



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 16 GENNAIO 2020

Resoconto n. 1/2020

L'anno DUEMILAVENTI (2020) addì SEDICI (16) del mese di GENNAIO, alle ore 14:40, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	SI	MANENTI ENRICA	SI
AIME PAOLA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MORETTI BARBARA	NO
BERGONZONI MARA		SI	PARISI KATIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CIRELLI ALBERTO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FASANO TOMMASO		SI	TRIPPI FERDINANDO	SI
FORGHIERI MARCO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBAZZI PIERGIULIO		SI		
GIORDANI ANDREA		NO		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	SI	FERRARI LUDOVICA CARLA	NO
FILIPPI ALESSANDRA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	FERRARI DEBORA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Vice-Segretario Generale, MARCHIANO' LUISA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 1/2020

Proposta n. 4276/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.) AVENTE PER OGGETTO "MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO 'EDUCARE ALLE DIFFERENZE PER PROMUOVERE LA CITTADINANZA DI GENERE'"

Relatore: BARACCHI GRAZIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 2/2020

Proposta n. 4610/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA BERGONZONI (PD) AVENTE PER OGGETTO "RIDUZIONI RETTE ASILI NIDO"

Relatore: BARACCHI GRAZIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 3/2020

Proposta n. 4564/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DEL GRUPPO 'M5S' AVENTE PER OGGETTO "TIPOLOGIA CONTRATTI APPLICATI CRA 'VILLA MARGHERITA' E PROTESTE DEI LAVORATORI"

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 1/2020

Proposta n. 116/2020

Oggetto: APPELLO

Discussa con esito **TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 1/2020

Proposta n. 4630/2019

Oggetto: RICHIESTA D'INTESA ALLA PROVINCIA DI MODENA AI SENSI DELL'ART. 32, COMMA 10 DELLA L.R. N. 20/2000, NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DI VARIANTE AL PSC-POC-RUE VIGENTE DEL COMUNE DI MODENA, RELATIVAMENTE ALLA PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO FUNZIONALE DELLE AREE RICOMPRESSE NELLA ZONA ELEMENTARE 891 - AREE NN. 03 - 08 - 12 SITE IN VIA FANTI, VIA CANALETTO, COMPARTO DENOMINATO "EX CONSORZIO AGRARIO-ESSELUNGA"

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

I

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 2/2020

Proposta n. 4632/2019

Oggetto: PROGETTO DEL METANODOTTO SNAM SPA DENOMINATO: "RAZIONALIZZAZIONE SDERIVAZIONE AP PER SASSUOLO DN 250(10") MOP 64 BAR ED OPERE CONNESSE E RELATIVE DISMISSIONI" NEI COMUNI DI SASSUOLO, FORMIGINE E MODENA (MO). PARERE DI COMPETENZA

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 2/2020

Proposta n. 117/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI PRESIDENTE - COMMEMORAZIONE VITTIME FEMMINICIDIO - MINUTO DI SILENZIO

Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 1/2020

Proposta n. 4187/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI DEI GRUPPI PARTITO DEMOCRATICO, SINISTRA PER MODENA, VERDI, MODENA SOLIDALE AVENTE AD OGGETTO: VENTENNALE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Relatore: consigliera Guadagnini

Discussa con esito **APPROVATO**

9 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 2/2020

Proposta n. 4477/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO CONSIGLIARE FRATELLI D'ITALIA-IL POPOLO DELLA FAMIGLIA AVENTE PER OGGETTO "GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE. LA SITUAZIONE A VENT'ANNI DI DISTANZA DALLA SUA ISTITUZIONE"

Relatore: consigliera Rossini

Discussa con esito **RESPINTA**

1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 1/2020
Proposta n. 4276/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.) AVENTE PER OGGETTO "MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO 'EDUCARE ALLE DIFFERENZE PER PROMUOVERE LA CITTADINANZA DI GENERE'"

Il consigliere ROSSINI: “Do lettura dell’interrogazione. Premesso che con deliberazione di Giunta regionale n. 1788 del 29 ottobre 2018 è stato approvato il "Bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere", contenente i criteri e le modalità per la concessione di contributi per l’annualità 2019; detta deliberazione ha stanziato contributi destinati ad enti ed associazioni della Regione pari a un milione di euro;

con determinazione dirigenziale regionale n. 3784 del 1° marzo 2019 è stato approvato, tra gli altri, il progetto presentato dal Comune di Modena dal titolo "Educare alle differenze per promuovere la cittadinanza di genere – Terza edizione" da realizzare nell’anno 2019. A fronte di una richiesta di 40.000 euro sul totale d’importo progettuale previsto di 50.000 euro, il Comune ha ottenuto un finanziamento pari a 32.000 euro; il Comune procedeva pertanto ad una rimodulazione del progetto in base al contributo effettivamente concesso prevedendo una quota di autofinanziamento del progetto pari ad euro 10.000; il progetto presentato dal Comune di Modena vede il coinvolgimento, oltre che del Comune stesso e dei Comuni di Savignano sul Panaro e Serramazzoni, anche del Centro ricerche interdipartimentale su discriminazioni e vulnerabilità, di associazioni femminili (Centro Documentazione Donna, Gruppo Donne e Giustizia, Unione Donne in Italia, Casa delle donne contro la violenza), della Commissione Pari Opportunità del Comitato unitario delle professioni intellettuali, dell’associazione "Peso Specifico", del Centro Attività Psicosomatiche, di Drama Teatro;

il progetto prevede la promozione di iniziative culturali rivolte alla cittadinanza e il coinvolgimento di istituti comprensivi e scuole secondarie di secondo grado del territorio modenese e dei Comuni partners; il progetto indica tra gli obiettivi specifici: "fornire ai bambini e alle bambine, agli adolescenti e alle adolescenti, nonché ai loro genitori e insegnanti, strumenti critici per riconoscere stereotipi e pregiudizi"; "sensibilizzare educatori, educatrici e genitori sul tema degli stereotipi di genere nell’approccio educativo e offrire loro alcuni strumenti affinché siano maggiormente consapevoli dei messaggi e dei ruoli di genere che vengono trasmessi"; "favorire una progettazione dei contenuti partecipata e condivisa tra tutti i soggetti coinvolti (associazioni femminili, amministrazioni comunali, scuola)"; "favorire lo sviluppo di una cultura improntata alla condivisione di ruoli nella famiglia e nella società".

Considerato che al punto 6 della scheda di progetto presentato dal Comune di Modena si legge che il progetto si sviluppa sul territorio modenese coinvolgendo il mondo dell’associazionismo femminile, con implicita esclusione, ad esempio, dell’associazionismo familiare e delle associazioni dei genitori; al punto 7 del progetto ("Descrizione del progetto") vengono evidenziate le modalità di realizzazione in ambito scolastico (scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado con il coinvolgimento diretto, come specificato dal successivo punto 8, di almeno 1000 studenti), senza tuttavia prevedere l’inserimento del progetto nel piano triennale dell’offerta formativa e il consenso dei genitori, o degli studenti, se maggiorenni, per la partecipazione; al punto 7.2 del progetto ("Esigenze e bisogni individuati e rilevati a livello territoriale") si legge: "L’Amministrazione locale si è impegnata in un lavoro di ascolto e confronto con il mondo della scuola e dell’associazionismo che ha messo in luce la necessità di intervenire con azioni culturali mirate, finalizzate ad una riflessione strutturale sul tema dell’identità di genere e

sulle modalità relazionali tra i sessi", evidenziando, quindi, l'esistenza di azioni culturali specifiche; al punto 7.3 del progetto ("Proposta progettuale") si legge che il progetto è indirizzato a ragazzi e ragazze con l'obiettivo di favorire mutamenti nel sistema di rappresentazioni e visioni del mondo, evidenziando quindi l'intenzione di influire sulla formazione di ragazzi e ragazze in modo determinante.

Rilevato che, da quanto sopra esposto, si evidenzia l'esistenza di azioni culturali poste in essere dall'Amministrazione locale sui temi dell'identità di genere e delle modalità relazionali tra i sessi dirette alla cittadinanza e, in modo particolare, agli studenti anche minorenni; il progetto presentato dal Comune di Modena evidenzia il mancato coinvolgimento delle associazioni familiari e dei genitori – salto il tra virgolette – con esclusione, quindi, delle associazioni familiari e dei genitori; l'articolo 30 della Costituzione prevede il diritto e dovere dei genitori di istruire ed educare i figli, mentre nel progetto presentato dal Comune pare esservi l'intenzione di avviare un mutamento culturale che non tiene conto di tale primato educativo. I genitori, infatti, sono meri destinatari di un'azione culturale calata dall'alto, già impostata e pensata da altri, e non, invece, parte attiva nella sua elaborazione;

L'articolo 21 della Costituzione garantisce il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero e perché i cittadini possano manifestare liberamente il proprio pensiero a proposito dell'azione culturale di cui sopra, devono essere informati dei suoi contenuti e delle sue finalità; il MIUR, con nota del 20 novembre 2018, ha chiarito che ai fini della predisposizione del piano triennale dell'offerta formativa la scuola deve promuovere i necessari rapporti con tutti i portatori di interesse e deve prendere in considerazione le proposte e i pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e degli studenti per le scuole secondarie di secondo grado. La nota richiama altresì l'attenzione sul coinvolgimento delle famiglie che devono anche sottoscrivere il patto di corresponsabilità educativa - salto questa parte;

con deliberazione di Giunta regionale del 29 ottobre 2018 è stato approvato il "Bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere", contenente i criteri e le modalità per la concessione di contributi per l'annualità 2020, pari, come per il 2019, ad euro 1.000.000; presso l'Ufficio scolastico regionale in Bologna è presente il Forum regionale delle associazioni dei genitori nella scuola attivo da anni e che potrebbe dare il proprio contributo nella trattazione dei temi indicati nel progetto, così come esistono nel nostro territorio associazioni familiari che potrebbero altresì fornire il proprio contributo,

si chiede al Sindaco e all'Assessore competente cosa intende l'Amministrazione comunale per "cultura di genere", quali sono gli stereotipi e i pregiudizi dei cittadini modenesi, quali sono i riferimenti sociologici, psicologici, educativi, etici e normativi dell'azione culturale che l'Amministrazione dichiara di voler portare avanti; se l'Amministrazione modenese ha informato i cittadini modenesi, e con quali modalità, dell'intenzione di avviare azioni culturali mirate e mutamenti nel sistema di rappresentazioni e visioni del mondo; se il progetto è stato inserito nei PTOF degli istituti scolastici coinvolti e approvato dai Consigli di istituto e se è stato portato tempestivamente a conoscenza delle famiglie; quali iniziative sono state adottate nelle scuole coinvolte dal progetto per portare a conoscenza delle famiglie il contenuto del progetto stesso e se è stato acquisito il consenso delle famiglie degli studenti minorenni o direttamente degli studenti, se maggiorenni, per la partecipazione alle attività; quali sono le ragioni del mancato coinvolgimento nel progetto delle associazioni familiari e delle associazioni dei genitori; se il Comune di Modena parteciperà al bando per l'annualità 2020 di cui alla delibera di Giunta 4 novembre 2019 e se non si ritenga opportuno mutare, in tutto o in parte, gli enti/associazioni sino al 2019 coinvolti nel

progetto, al fine di garantire pluralismo e rappresentanza di diverse sensibilità nella sua realizzazione”.

L'assessora BARACCHI: “Sono lieta di poter rispondere all’interrogazione della consiglieria Rossini perché mi dà modo di portare a conoscenza di tutto il Consiglio un progetto che, negli anni, ha visto una crescente richiesta di adesione da parte delle scuole. Il progetto a cui lei fa riferimento è, appunto, "Educare alle differenze per promuovere la cittadinanza di genere" nell’anno 2019 e la terza edizione ha avuto un finanziamento regionale di 32.000 euro.

Come giustamente ha elencato lei nella sua interrogazione, gli enti coinvolti, l’ampia rete di partners è composta da tre Enti Locali – Modena, Savignano sul Panaro e Serramazzoni – sei associazioni, un centro antiviolenza, il Comitato unitario delle professioni e l’Università di Modena e Reggio. E questa capacità di lavorare in rete è stata uno dei punti premianti da parte della Regione. Si è partiti proprio dall’idea di mettere in sinergia le varie competenze, creando dei percorsi in temi di pari opportunità per gli alunni e le alunne delle scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado.

Educare alle differenze per prevenire le discriminazioni contro ogni diversità, al fine di informare, formare e sensibilizzare. Questo è uno dei temi che è previsto dalla Legge italiana e da una serie anche di fonti nazionali e sovranazionali. Cito, ad esempio, le raccomandazioni del Parlamento Europeo relative alle competenze chiave per l’apprendimento permanente del 2016, la cui ricezione italiana, nella macro area delle competenze di cittadinanza che alunni e alunne devono acquisire, viene proprio indicato che all’interno della scuola deve essere inserita l’educazione alla lotta ad ogni tipo di discriminazione, la promozione ad ogni livello di rispetto della persona e delle differenze.

Tale educazione non viene inserita all’interno di una disciplina specifica, ma è connessa ai contenuti di tutte, è una delle competenze da sviluppare in modo interdisciplinare e, quindi, ogni docente può concorrere, all’interno della sua programmazione, al superamento del consolidamento di stereotipi o discriminazioni e ha il mandato di favorire la crescita culturale, emotiva e relazionale degli studenti e delle studentesse attraverso una loro partecipazione attiva in tutte le tappe del loro processo educativo.

Nell’ambito del progetto citato, i documenti presi come ambito definitorio sono la Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica del 2011, in particolare il preambolo, e l’articolo 3; il comma 16, della Legge 107 del 2015 che recita testualmente che "il piano triennale dell’offerta formativa assicura l’attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni". E questo è stato anche inoltre ribadito da una circolare del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione del Ministero dell’Istruzione, cioè del MIUR, del 15 settembre 2015 dicendo, appunto, che questo tipo di progetti deve portare all’attuazione di principi di pari opportunità, educazione alla parità tra i sessi, nell’ottica di andare a prevenire la violenza di genere. Perché questo è anche l’obiettivo del progetto.

Inoltre, le linee guida del MIUR dell’educare al rispetto per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione del 2016, in particolare il punto 1. Importante punto di partenza è in questo progetto la decostruzione degli stereotipi che assegnano ruoli e compiti a priori. Qui ci potremmo probabilmente costruire un trattato e non si

riesce a riassumere nel breve tempo di una risposta di un'interrogazione, però porto come esempio l'esito di una ricerca pubblicata dall'ISTAT il 25 novembre scorso, "Stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza sessuale 2018", di cui cito solamente alcuni esempi, ma comunque è facilmente scaricabile sul sito dell'ISTAT.

Gli stereotipi sui ruoli di genere più comuni sono: per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro; è l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia; gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche. E purtroppo ancora oggi all'interno di questi di questi stereotipi che possono sembrare ovvi e banali, ma così non sono, si riconosce ancora il 58,8% della popolazione dai 18 ai 74 anni. Poi quella è una ricerca comunque che invito ad andare a leggere perché ha veramente diversi spunti interessanti.

Siamo quindi mossi, all'interno di questo progetto, che lavorare fin dalle più tenere età, così come appunto viene indicato da diverse linee, può aiutare a non costruire questi stereotipi nella più giovane età fin dai bambini e dalle bambine. Significa favorire un cambiamento combattendo dei pregiudizi prima che questi vengano trasmessi, anche inconsapevolmente, dalla società – pensiamo, ad esempio, a tanti messaggi pubblicitari. La scuola... in questo progetto sono stati portati all'interno dei formatori e delle formatrici che non hanno calato dall'alto nulla, ma hanno lavorato con un metodo attivo insieme ai ragazzi e alle ragazze, ai bambini e alle bambine in un continuo e costante confronto insieme ai docenti.

Ancora – perché so che il tempo non è tanto – ribadisco, il progetto "Educare alle differenze" è comunque affiancato da tante altre iniziative che portiamo avanti come Amministrazione proprio perché questi concetti non devono essere limitati semplicemente alla scuola, ma si possano diffondere in tutta la nostra comunità. Vengano portati insieme al mondo dell'associazionismo che è un prezioso nostro alleato, proprio con cui si riesce a fare rete, con cui costruiamo, ad esempio, i calendari per la Giornata contro la violenza alle donne del 25 novembre o il calendario per la famosa giornata delle donne dell'8 marzo cercando, quindi, di utilizzare anche diversi modi e modalità per coinvolgere diverse fasce d'età.

Ci tengo a sottolineare che comunque nessun progetto è imposto alle scuole da parte dell'Amministrazione; l'Amministrazione informa dell'esistenza di questo progetto e dell'opportunità di aderire e di inserire il progetto nella programmazione curricolare, informare le famiglie. Così come avviene per tutti i progetti che sono all'interno delle scuole, è l'istituzione scolastica che decide di aderire. Tra l'altro, posso qui... dire che... anche alla mia esperienza di docente all'interno della comunità scolastica, il confronto tra scuola e famiglia è costante e attivo e ci sono i luoghi anche deputati – prendiamo le assemblee di classe, ai consigli di classe aperti – dove tutti i progetti a cui un singolo docente aderisce vengono portati a conoscenza delle famiglie.

E poi richiamo una sentenza della Cassazione laddove, infatti, si richiama la libertà di scelta educativa, le Sezioni Unite della Cassazione con un'ordinanza del 5 febbraio del 2008; una famiglia che aveva fatto appunto ricorso all'interno di una scuola primaria di Laives, in provincia di Bolzano, che aveva contestato alla scuola perché non aveva il diritto di fare svolgere lezioni di educazione sessuale – che, ripeto, non è comunque oggetto del progetto "Educare alle differenze" – in classe e che, quindi, si vietasse questo svolgimento di lezioni durante l'orario curricolare. La Suprema Corte a Sezioni unite ha sostanzialmente riconosciuto, invece, la legittimità dell'operato scolastico.

Calandoci poi nel concreto, invece, della nostra realtà, quando le scuole prevedono l'adesione, sono i singoli docenti che portano all'attenzione del Collegio docenti dove vengono comunque sempre approvati tutti – perché è questo quello che chiede la legge – i progetti. E poi le

scuole, quasi tutte le scuole, già hanno inserito il tema dell'educazione alle differenze, alle pari opportunità all'interno del proprio PTOF perché è comunque nell'ambito dei diritti di cittadinanza. Perché questo, come dicevo all'inizio, fa parte delle competenze chiave e viene indicato nella Legge 107.

Per quanto riguarda il tema delle associazioni, la scelta è ricaduta facendo riferimento al bando regionale stesso. Il bando, infatti, prevede che i soggetti proponenti siano enti pubblici o associazioni che abbiano uno statuto o un atto costitutivo che preveda, anche alternativamente, la diffusione e l'attuazione del principio di pari opportunità tra donna e uomo, la promozione e la valorizzazione della condizione femminile, la prevenzione e il contrasto di ogni violenza e discriminazione sessista. E quindi... *(interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento)* ...veramente erano tante. Lo so, scusate, ma erano veramente tante le cose chieste e cerco di riassumere più possibile. Ha tenuto, quindi, questo criterio.

Sono state fatte il primo anno attività formative, per chi ha aderito al progetto, insieme anche all'ASL e ai docenti di UNIMORE e, in particolare, si sono coinvolti comunque anche gli psicologi del centro LDV, del centro "Liberiamoci dalla violenza" anche contro gli uomini, centro per gli uomini maltrattanti. E le associazioni sono sempre disponibili a fare incontri di presentazione al corpo docenti e ai genitori, cosa che spesso è avvenuta, su richiesta stessa. E, in particolare, per quanto riguarda la scuola primaria, questo è inserito in forma obbligatoria... l'incontro con i docenti a fare in modo che ci sia una coprogettazione.

Il progetto sta riscuotendo successo, quindi anche quest'anno noi abbiamo aderito al progetto regionale; si è scelto di riproporre lo stesso schema con la stessa impostazione per dare comunque continuità perché questa era anche la richiesta che è venuta dalle scuole”.

La consigliera SCARPA: “Chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene il consigliere Stella”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Stella”.

Il consigliere STELLA: “Grazie, Presidente. Allora, anch'io ringrazio la consigliera Rossini per aver posto in discussione il tema dei progetti su culture e stereotipi di genere che, personalmente, ritengo molto significativi, ma, a differenza di come sono stati un po' illustrati nell'interrogazione, io non vedo tutte queste criticità sottintese nella premessa. Io ho chiesto di intervenire perché comunque ho vissuto, sia da genitore che da responsabile della Commissione Scuola delle Circoscrizione 2, appunto la valutazione anche di determinate esperienze, determinati progetti simili anche a questi.

Secondo me, nell'interrogazione si ribadisce costantemente che la componente genitoriale e le associazioni genitori sono state escluse dal progetto ma la situazione è un po' diversa, nel senso che comunque i genitori sicuramente vengono sempre coinvolti perché il consenso dei genitori è sempre richiesto.

E in più, anche nel testo stesso dell'interrogazione, dove sostanzialmente si cita, appunto, il MIUR, le cui linee guida per il contrasto alla violenza di genere sono ben indicate e si indicano anche eventualmente proposte per poter superare gli stereotipi, si cita il piano triennale dell'offerta formativa. E anche in questo caso qua è obbligatorio che praticamente ogni progetto che entra nelle

scuole venga indicato nel PTOF; e, però, questo deve essere previa approvazione del Consiglio d'istituto. Il Consiglio d'istituto, appunto, è formato anche dalla componente, il Presidente è un genitore, quindi i passaggi formali ci sono sempre e le famiglie, se si vogliono tenere aggiornate, hanno l'opportunità per farlo. Quindi, si sottende che sia stato così promosso un progetto sottobanco o a sorpresa, a meno che non ci siano dei casi specifici di scuole modenesi dove risulti questo. A me personalmente non è giunta voce, poi magari mi spiegherà meglio la collega.

Poi, leggendo il progetto emerge il fatto che sembra che magari il termine genere sia inteso in maniera forse non corretta, nel senso che nel progetto che si intende il termine è inteso in modo tradizionale, ovvero differenza tra uomo e donna, fra genere maschile e femminile e l'uso tradizionale delle differenze di genere. Quindi, nel progetto si incentiva la cultura di genere nel senso dell'acquisizione consapevole degli stereotipi di genere.

Ecco, poi mi sono sottolineato un passaggio che sinceramente non condivido o comunque magari ci confronteremo, quando dice al punto 7.3 si legge che "il progetto è indirizzato a ragazzi e ragazze con l'obiettivo di favorire mutamenti nel sistema di rappresentazione e visione del mondo, evidenziando, quindi, l'intenzione di influire sulla formazione dei ragazzi e ragazzi in modo determinate".

Secondo me, qui, personalmente, nel progetto in questione nessuno intende convincere nessuno o inculcare chissà quali ideologie, ma è finalizzato, appunto, a dare strumenti critici in più per muoversi nella nostra società e in maniera più consapevole. È ovvio che sono coinvolte delle associazioni e queste associazioni sono quelle radicate da tempo nel nostro territorio, che sono nell'ambito del circuito comunale e che da sempre si occupano di tematiche come quella illustrata ma anche di tante altre tematiche. Sono comunque associazioni competenti, ecco.

I temi dello stereotipo di genere, mi raccontavano anche i miei figli che hanno avuto occasione di fare esperienze di questo genere, si parla per esempio dello stereotipo sul lavoro, come aveva già anticipato anche l'Assessora; quindi, le differenze nel mondo del lavoro oppure dell'attività casalinga e quant'altro. Quindi, di questi stereotipi che vedono l'uomo con una funzione diversa dalla donna e quant'altro. Oppure c'è la cosiddetta "segregazione occupazionale", quindi in base agli ambiti professionali si deve indicare che per forza le donne sono tenute a fare determinate professioni, gli uomini, invece, a altre professione o viceversa.

Anche in questo caso qua, secondo me, sono progetti che fanno riflettere parecchio e proprio sulla base dell'età dei ragazzi che vengono coinvolti è proprio l'età giusta perché l'obiettivo è proprio quello di rendere consapevoli i ragazzi in età adolescenziale proprio per affrontare appunto la vita reale. Quindi, l'obiettivo è anche, appunto, la presa di coscienza dei giovani che esistono degli stereotipi di genere per cercare di neutralizzare o destrutturarli per avere, quindi, una società più giusta, più equa e delle pari opportunità per tutti. Sostanzialmente, secondo me, si deve ribadire il concetto che la cittadinanza di genere, dove uomini e donne si possono muovere con lo stesso grado di libertà e di autonomia".

La consigliera SANTORO: "Io volevo aggiungere che dice il consigliere Stella i genitori vengono sempre coinvolti e il consenso viene sempre richiesto. Io vorrei ricordare che non è sempre così e non sempre i programmi sono così chiari. Perché magari si inserisce nel PTOF il titolo del programma – come capitò per "Viva l'amore" quando fu presentato come progetto pilota in alcune scuole, direi le "Marconi" se non ricordo male, e era stato fatto firmare "Viva l'amore" in termini generici e poi, in realtà, conteneva argomentazioni anche di altro genere. E i genitori non solo non

erano stati informati del contenuto, ma il libretto era stato tenuto in classe, se ricordate. Quindi, non è sempre così.

Poi anche attenzione a confutare il discorso degli stereotipi di genere, perché tante volte poi viene messo quindi fra gli stereotipi di genere anche il ruolo di padre, madre, figlio, figlia. Cioè, non è solo il tipo di lavoro che la mamma cucina e il papà legge il giornale piuttosto che esce a lavorare, insomma.

Comunque sono pensieri che possono venire e, secondo me, dietro a questi programmi tante volte si vogliono sottendere altre motivazioni e altre finalità”.

La consigliera GUADAGNINI: “Ringrazio anch’io la consigliera Rossini per aver posto all’attenzione del Consesso questo progetto e aver avuto l’occasione di parlarne, proprio perché mi sembra un momento importante in cui anche noi possiamo essere edotti ancora di più di questi progetti, anche se in realtà poi se n’è parlato già nel corso del tempo, parecchio.

Provo a dare qualche riflessione per l’aiuto generale, allora, provando un pochino a stare in quello che compete a noi e in quello che compete l’assente di oggi di cui stiamo lungamente parlando, ovvero la scuola. Ecco, quindi, proviamo con un po’ di attenzione a parlare anche di quello che capita all’interno della scuola, sapendo ognuno di noi, sia perché ha figli o per mestiere, appunto, lavora all’interno, come funzionano i vari processi.

Quindi, ringrazio davvero l’Assessora per la replica che puntualmente ha indicato i diversi passaggi formali, ma che sono anche sostanziali, che vedono l’approvazione o meno di un progetto; che sono passaggi, appunto come dicevo, non soltanto formali, sono passaggi necessari per un’approvazione e riguardano davvero non semplicemente – poi qualche caso nel passato, Consigliera, può essere capitato – un titolo, ma anche una discussione delle attività.

Dicevo, in passato può essere capitato, nel caso specifico oltre a progetti che vengono presentati preventivamente, proprio perché si sa che – almeno negli ultimi tempi, insomma – diverse attenzioni sono state portate a questi progetti. E per la trasparenza, chiarezza, il sapere che gli ambiti sono delicati, soprattutto nei confronti dei ragazzi che si hanno appunto molto a cuore, si va a discutere precisamente, come si diceva e come ha detto l’Assessora nella replica. Chi va nelle classi ed è formato ad andare nelle classi, abbiamo forse perso nella velocità questo passaggio; c’è stata una formazione precedente all’arrivo nelle classi che sono sempre e comunque insieme ai docenti dell’ora, d’accordo? Non stiamo parlando di altro. C’è il docente responsabile dell’ora sempre presente, compito, appunto, dell’insegnante.

Oltre a questo – ma questa è forse una battuta – il consigliere Stella sottolineava un passaggio della consigliera Rossini, che sicuramente ha a cuore la crescita dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. L’affermazione col sorriso che dico io, essendo d’accordo con quello che diceva il consigliere Stella, che davvero sotto non c’è un’idea di inculcare qualcosa a qualcuno.

Molti di noi sono o insegnanti o genitori o hanno comunque a che fare con ragazzi. Ecco, pensare che attraverso un’ora di discussione e di incontro si riesca a plasmare le menti dei nostri giovani in una direzione o in un’altra – intendiamoci, in una direzione o in un’altra – beh, insomma, forse è un po’ eccessivo rispetto alla creazione lunghissima, complessa, oltre che delicata, della formazione, quello sì, dello spirito critico di cui parlava l’Assessora. Che è l’obiettivo non soltanto di questo progetto, ma innanzitutto del lavoro degli insegnanti e penso, spero, anche, perché no, di

quelle delle famiglie e dei genitori, di comunque chi ha a cuore l'educazione dei ragazzi. Quindi, in questo senso, proverei così, a smorzare un po' l'idea che ci sia qualcuno che riempie di idee i "vasi vuoti" che sono i nostri figli: diciamo che pedagogicamente e didatticamente questa idea è superata da almeno un secolo".

Il consigliere ROSSINI: "Ringrazio l'Assessore per la risposta di cui sono solo parzialmente soddisfatta per due aspetti. Il primo è che non ho avuto risposta, per esempio, al quesito che riguardava le iniziative adottate dagli istituti scolastici per coinvolgere e informare i genitori e il motivo per cui non vengono coinvolte le associazioni familiari e le associazioni dei genitori.

Per quanto riguarda poi il contenuto, è chiaro che l'impostazione e l'idea di persona, di bene comune, di educazione che ha il gruppo Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia è profondamente differente, ritengo altrettanto legittima, rispetto a quella che porta avanti questa Amministrazione comunale. Ma questo è penso normale che sia così, abbiamo proprio formazioni, idee di bene comune, di educazione, come dicevo, differenti. Certo, sono a conoscenza della normativa europea, della normativa italiana che richiama l'attenzione sulla lotta alle discriminazioni su cui, mi sembra ovvio, siamo assolutamente in linea e d'accordo, però permettetemi di dire che questo indirizzo, questa lotta alle discriminazioni quando si tratta dei rapporti tra uomo e donna può essere portata avanti con differenti modalità. Possiamo parlare di complementarietà tra i sessi, quindi pensare che l'uomo e la donna siano un uno per arrivare a un progetto comune di vita, o possiamo pensare che uomo e la donna siano in competizione tra loro.

Ecco, io ritengo – ma questo lo dirò anche quando discuteremo la mozione sulla violenza sulle donne – che quello che traspare da questi progetti che io ho letto, che ho verificato, è questo, cioè questa idea che ci siano due soggetti che devono gareggiare tra loro per arrivare primi. Allora questo non è la visione di tutti i cittadini modenesi, perché poi stiamo parlando di Modena ovviamente.

Per quanto riguarda la decostruzione degli stereotipi, il dato che ha dato l'Assessore è particolarmente interessante perché quando l'Assessore mi dice che l'ISTAT ha rilevato questo fatto che gli uomini e le donne ancora sono legati a questi stereotipi – poi ci intenderemo anche sul termine stereotipi – a me viene da dire una cosa. Ma che non sia perché gli uomini si riconoscono effettivamente, hanno un loro mondo, una loro modalità, un loro approccio, una loro sensibilità diversa da quelle delle donne pur avendo gli stessi il diritto a non essere discriminati ciascuno nella propria diversità? Perché, invece, noi dobbiamo decostruire – tra virgolette – questa sensibilità e questo modo di essere che, evidentemente, se abbiamo un dato del 58%, è una rilevazione senza che questo sfoci in una discriminazione o in una violenza l'uno nei confronti dell'altro? Semplicemente le bambine giocano volentieri con le bambole, i maschietti giocano volentieri con i trenini e le macchinine; ma questo non penso che vada decostruito, cioè nel senso è una cosa proprio assolutamente istintiva che non provoca nessun tipo di discriminazione.

Tra l'altro, vorrei fare presente un dato, che, per esempio, il 52% dei magistrati in Italia è donna; io sono avvocato, basta entrare in un Tribunale per capire che le posizioni verticistiche che ci sono tantissime donne che svolgono la libera professione così come tantissime donne magistrato. Quindi, io, francamente, che a Modena ci sia un problema di stereotipi di genere per spenderci tanti soldi (ma in Emilia-Romagna un milione di euro) sono un attimo perplessa.

Per quanto riguarda gli stereotipi, sinceramente trovo, invece, uno stereotipo di cui non si parla mai e contro cui non si lotta, per esempio, lo stereotipo femminile che si vede in televisione o

nelle pubblicità dove la donna è sempre ritratta nuda o con il sedere in vista. Cioè, quello per me è uno stereotipo e contro cui io mi batterei, non certo il fatto che la bambina gioca con le bambole o che desidera restare vicino al proprio figlio quando il bambino è piccolo.

Per quanto riguarda il Piano triennale dell'offerta formativa, mi sento proprio di smentire il fatto che nelle scuole vengano informati veramente i genitori che nel piano triennale dell'offerta formativa i progetti vengano esplicitati in modo completo. Ma non per inadempienza dei dirigenti, qui il problema è che i dirigenti sono oberati di lavoro, hanno adesso anche le reggenze, quindi fanno una fatica terribile. I piani dell'offerta formativa sono dei tomi che io sfido chiunque, qualunque genitore a prenderli in mano, perché le scuole sono diventate dei progettifici per cui abbiamo dei tomi di progetti che veramente si fatica veramente a guardare; e nei Piani dell'offerta formativa i progetti vengono indicati con due parole in modo molto generico, non vengono mai esplicitati i contenuti, o quasi mai. Quindi, alla mia domanda non è stata data risposta.

Poi, per quanto riguarda la formazione dei ragazzi, ecco, mi premeva solo un cenno a quello che diceva il consigliere Irene Guadagnini. Noi non possiamo pensare che i ragazzi non vengano in un qualche modo formati in ambito scolastico perché questo sarebbe un fallimento assoluto della scuola. Per cui non possiamo neanche pensare, anzi, io ritengo che la scuola sia un luogo in cui i ragazzi sono in grado di formarsi e di recepire tanti messaggi, per cui bisogna avere una cura e un'attenzione molto particolare sia per i ragazzi che per le loro famiglie, perché ricordiamoci che la prima agenzia educativa è la famiglia.

Quindi, è alla famiglia che bisogna rivolgere e chiedere il permesso per fare certe cose, perché la famiglia può non essere d'accordo su una modalità piuttosto che un'altra. Quindi, l'attenzione per i ragazzi deve esserci e per i contenuti che vengono trasmessi, sempre, e per la garanzia di pluralismo e il rispetto per le differenti sensibilità. Questo è fondamentale.

E poi l'ultimo cenno alle associazioni femminili. Io prendo atto del fatto che anche la Regione si ostina nei bandi a indicare sempre le associazioni femminili, però esiste un mondo al di fuori delle associazioni femminili. Io, quando ero presidente dell'Associazione genitori di Modena e mi recavo in FORAGS regionale, avevamo le associazioni dei genitori nella scuola con diverse sensibilità, ci si facevano anche belle cose, bei progetti. Sono associazioni che sono referenti dirette del Ministero e degli Uffici scolastici e che in questi progetti non vengono assolutamente interpellate o coinvolte perché dobbiamo avere come interlocutore privilegiato le associazioni femminili. Va bene, però è una visione molto unilaterale e molto poco rispettosa di diverse sensibilità e dei diverse enti educativi, agenzie educative coinvolte".

L'assessora BARACCHI: "Ringrazio tutti gli intervenuti, credo che si sia andati anche molto oltre il tema dell'interrogazione perché si è parlato del ruolo della scuola, dei docenti, dei genitori, cioè, siamo andati. Quindi, la mia replica è su un punto, cioè, le iniziative adottate dalle scuole per informare sono quelle che ogni scuola adotta per informare su tutto ciò che avviene all'interno della scuola; quindi, se uno non è d'accordo su quello il tema lo spostiamo da un'altra parte.

Le associazioni dei genitori sono all'interno delle scuole perché molti progetti che portiamo avanti anche come Amministrazione e con il sostegno dell'Amministrazione prevedono la piena partecipazione dei genitori in attività sia curricolari che extracurricolari. Quindi, non c'è nessuna esclusione, fermo restando che, come ha ricordato, tutti i progetti devono essere approvati dal Consiglio di istituto. Questo sono gli organi collegiali previsti dalla legislazione e il Presidente del Consiglio d'istituto è un genitore eletto dagli altri genitori con il sistema della rappresentanza. Poi

uno si può riconoscere o non riconoscere, però, ad oggi, questi sono gli organi di cui la scuola si è dotata.

E così come per lavorare in trasparenza c'è il sito del MIUR con "Scuola in chiaro" in cui ogni scuola, ogni cittadino, genitore o non genitore, può andare a vedere il tipo di scuola che è, il proprio PTOF, che viene anche lì sia riassunto ma poi si può esplodere e andare a guardare all'interno in maniera un pochino più specifica. Così come tutto viene pubblicato anche sui siti. Quindi, non c'è, da parte delle scuole, nessuna voglia, nessuna intenzione di tenere nascosto quello che fanno, anzi, quindi. Così come c'è sempre stata, all'interno dello specifico progetto, massima disponibilità ad incontri ed approfondimenti che sono avvenuti. Cioè, quindi non è che.

Io dico solo una cosa: nessuno intende dire che la libertà, che si sottende che l'uomo e la donna siano in gara; quello che si deve, secondo me, tornare a ribadire è che l'uomo e la donna devono essere liberi di scegliere all'interno delle proprie sensibilità e differenze e che non ci siano ostacoli in questa scelta.

Nessuna gara perché ognuno, veramente, come lei diceva, se una donna decide e sceglie in massima libertà e autonomia di rimanere a casa più tempo dopo il figlio per accudirlo, è una libera scelta e nessuno la obbliga a rientrare al lavoro se questa è una scelta fatta nella massima libertà ed autonomia. Quindi, non è questo veramente l'oggetto dei progetti che sono stati portati all'attenzione del Consiglio questo pomeriggio”.

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 2/2020
Proposta n. 4610/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA BERGONZONI (PD) AVENTE PER OGGETTO "RIDUZIONI RETTE ASILI NIDO"

La consigliera BERGONZONI: “La costante attenzione del Comune di Modena, negli anni, rivolta all’infanzia attraverso anche il supporto di studi, ricerca e analisi, sia a livello locale che a livello nazionale, ha evidenziato l’opportunità che i bambini da 0 a 3 anni frequentino gli asili nido, in quanto sviluppa negli stessi nei primi anni di vita stimoli sociali e interpersonali molto importanti per il percorso di crescita

Con delibera regionale n. 1338 del 29 luglio 2019 la regione Emilia Romagna ha deliberato di approvare misure sperimentali di sostegno economico alle famiglie, denominata "Al nido con la Regione", per l’anno educativo 2019-2020, finalizzata all’abbattimento delle rette/tariffe di frequenza ai servizi educativi per la prima infanzia, rivolta alle strutture pubbliche e private (se convenzionate con i Comuni).

S’interroga l’Amministrazione comunale per sapere: a che punto siamo con l’applicazione della delibera; quante sono le famiglie interessate all’abbattimento della retta/tariffa con dichiarazione ISEE non superiore ai 26.000 euro; quanto è lo sconto su una retta?”.

L’assessora BARACCHI: “Sì, a che punto siamo con l’applicazione della delibera. Quindi, entro subito nel merito perché mi sembra aver portato via tanto tempo prima.

Quindi, il Settore Servizi educativi del Comune di Modena è riuscita a prevedere l’applicazione della delibera in tempi relativamente veloci, in modo tempestivo, grazie anche a un intenso lavoro del personale degli Uffici nel mese di agosto. Perché, infatti, ricordo che la delibera della Regione era proprio una delibera estiva.

La Giunta ha approvato l’adesione al progetto regionale il 10 settembre del 2019 e la contemporanea approvazione in via sperimentale del nuovo impianto tariffario che ha appunto beneficiato dei fondi regionali, garantendo così già dal primo mese di frequenza – quindi dal mese di settembre – l’applicazione dei benefici alle famiglie per l’intero anno educativo 19-20.

Sulla base dei criteri indicati dalla delibera della Regione i destinatari della misura di sostegno sono tutti gli utenti dei servizi educativi per la prima infanzia a gestione pubblica e a titolarità e gestione privata convenzionati col Comune di Modena, con una dichiarazione ISEE non superiore ai 26.000 euro residenti in regione Emilia Romagna. E, quindi, tra questi sono rientrati anche i bambini e le bambine iscritti privatamente in strutture convenzionate con il Comune.

È stata data adeguata informazione alle famiglie utilizzando diversi canali comunicativi, quindi comunicato stampa, pubblicazione sul sito, lettera inviata alla famiglia e locandine affisse nella sede dei nidi e dei servizi educativi. È stato inoltre organizzato un incontro specifico con tutti i soggetti gestori dei nidi convenzionati per fornire loro tutte le informazioni utili e anche le modalità per le famiglie che rientravano tra i criteri di come presentare la domanda per il contributo.

Avendo come base di partenza un sistema tariffario per i servizi educativi comunali convenzionati basato sulle tariffe mensili definite in relazione al valore ISEE del nucleo familiare

con importi personalizzati compresi tra una tariffa minima e una tariffa massima per la frequenza a tempo pieno che va da 71,25 euro fino a un massimo di 468, al fine di ottimizzare l'applicazione del fondo regionale – che per il Comune di Modena è ammontato a euro 975.927 circa – sono state eseguite diverse simulazioni perché questo dava l'indicazione che ogni Comune poteva aderire facendo simulazioni diverse in base a come ha il proprio sistema dei nidi.

Quindi, sono state fatte diverse simulazioni su tutto l'impianto in modo progressivo e, in particolare, si è optato per una tariffa fissa iniziale per i valori ISEE fino a 5.450 euro e per aliquote di sconto variabili dal 30 al 50% per tutte le altre fasce. E poi si è aggiunta un'ulteriore scontistica nel caso di bambini con disabilità.

Altro aspetto rilevante per beneficiare dello sconto, le famiglie non sono state tenute a presentare apposita domanda, quelli iscritti già nei nidi comunali, in quanto già in possesso della dichiarazione ISE (perché è uno dei criteri per fare la retta). E, quindi, è stata operata automaticamente dall'Ufficio Entrate dei servizi 0-6 e, quindi, si sono trovati subito la propria retta diminuita fin dal mese di settembre. Diverso è stato per gli utenti privati, è per questo che sono state fatte le riunioni informative, perché le famiglie hanno dovuto presentare l'ISE in corso di validità all'Ufficio Entrate per poter poi procedere con la scontistica. Il numero di famiglie, ad oggi, che beneficiano dello sconto sono 1001, di cui 959 utenti del sistema pubblico e 42 utenti, invece, che sono iscritti a nidi convenzionati.

Quanto è lo sconto sulla retta? Abbiamo detto che è stato uno sconto progressivo dal 30 al 50%, con una maggiorazione per le famiglie con un bambino e una bambina con disabilità; quindi, lì lo sconto è stato dal 40 al 60%. Si è mantenuto un valore di retta minimo di 50 euro per il tempo pieno e 35 per il part-time per l'ISEE inferiore a 5.450 euro. La maggioranza dei beneficiari, 590, si posiziona nella fascia ISEE tra 5.450 e 18.500, quindi che prevede lo sconto maggiore del 50% – è quella su cui ha inciso di più. In termini concreti significa che se la retta minima prima per questa fascia era di 100 euro, adesso con lo sconto risulta 50; quella massima per questa fascia, che era 323, è diventata di 161.

Per i valori ISEE da 18.500 a 21.500 lo sconto applicato è stato del 40 %, i beneficiari sono stati 102 e in valore assoluto questo si è tradotto in un sconto minimo da 129 a 154. Questi ve li dico per dare un po' l'ordine, l'idea della grandezza di questo sconto.

Detto questo, per l'ultima fascia, quindi quella che va dai 21.500 ai 26.000, lo sconto è stato del 30% con risparmi che vanno da un minimo di 115 a massimo di 140, e, quindi, qui l'utenza è stata di 118 famiglie.

In linea di massima diciamo che questa è stata l'applicazione di questa misura che ha portato ad avere una riduzione sostanziale per le famiglie; ad oggi, questo si aggiunge alle misure inserite nella legge bilancio del 2020, il famoso bonus nido che verrà riconosciuto a partire dal 1° gennaio scorso. E qui le fasce ISEE previste nella legge di bilancio sono tre: una fino a 25.000 euro, una da 25 a 40 e una oltre il valore 40. Nella prima fascia lo sconto su 11 mesi c'è il contributo che sarà tramite INPS... *(interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento)* ...in quell'ultimo di 1500”.

Il consigliere ROSSINI: “Chiedo la trasformazione in interpellanza”.

Il PRESIDENTE: “Prego”.

Il consigliere ROSSINI: “Grazie, Presidente. Nell’interrogazione presentata viene rilevata l’opportunità che i bambini da 0 a 3 anni frequentino gli asili nido in quanto sviluppa negli stessi nei primi anni di vita stimoli sociali e interpersonali molto importanti per il percorso di crescita.

Questa è una visione che, tuttavia, viene confutata da altri studi e soprattutto e prima di tutto dalla volontà e dalle scelte di tante famiglie che vogliono liberamente decidere anche di tenere a casa i piccoli e che, in forza del principio di sussidiarietà, dovrebbero essere aiutate a dare corso a questo loro libera scelta. Non è lo Stato che sceglie cosa è meglio per le famiglie, sono le famiglie che scelgono cosa è meglio per loro e lo Stato deve sostenerle.

John Bowlby, nato nel 1907 e deceduto nel 1990, psicoanalista medico britannico, ha elaborato la teoria dell’attaccamento, interessandosi particolarmente agli aspetti che caratterizzano il legame madre-bambino e quelli legati alla realizzazione dei legami affettivi all’interno della famiglia. Nel 1950 l’Organizzazione Mondiale della Sanità si rivolse proprio a lui per affidargli la direzione di una ricerca su bambini che avevano perso la propria famiglia.

Elaborando questa teoria dell’attaccamento ha evidenziato alcune fasi. La prima, che va dalla nascita fino alle 8-12 settimane: in questo periodo il bambino non è in grado di distinguere le persone che lo circondano, anche se può riuscire a riconoscere attraverso l’odore e la voce la propria madre. Superate le 12 settimane il piccolo comincia a dare maggiori risposte agli stimoli sociali e, in un secondo momento, il bambino, pur mantenendo comportamenti cordiali con chi lo circonda, metterà in atto modi di fare sempre più selettivi soprattutto nei riguardi della figura materna.

Tra il sesto e il settimo mese il bambino inizia a distinguere le persone con le quali entra in contatto; dal nono mese l’attaccamento con il care giver diventa stabile e il bambino richiama l’attenzione della figura di riferimento, la saluta, la usa come base per esplorare l’ambiente, ricerca protezione in particolare se si trova al cospetto con un estraneo.

Il comportamento di attaccamento alla madre in particolare è stabile e profondo fino a tre anni, età in cui il bambino acquisisce la capacità di mantenere tranquillità e sicurezza negli ambienti esterni. Per John Bowlby è molto importante che questo legame di attaccamento e che queste fasi vengano rispettate e si sviluppino in maniera adeguata perché dipende da questo un buono sviluppo della persona; stati di angoscia e depressione in cui il soggetto può imbattersi durante l’età adulta possono essere ricondotti a periodi in cui la persona ha fatto esperienza di distacco durante l’infanzia.

Ora io dico, chissà che la depressione, che è un male che colpisce sempre di più anche gli adolescenti, non sia dovuta al precoce distacco dei bimbi dal nucleo familiare. Non si può andare avanti con il pilota automatico, ogni tanto, di fronte a malesseri gravi che si manifestano nella società, sarebbe bene fermarsi e riflettere se la strada seguita sia in effetti quella giusta. Questo se si vuole perseguire il bene comune. Se, invece, il fine è autoreferenziale, allora si resta lì su dove ci si trova a dirsi quanto si è bravi e belli, ma si rischia di ritrovarsi prima o poi da soli. Interessante per riflettere su questo tema è un volumetto dal titolo "Contro gli asili nido. Politiche di conciliazione e libertà di educazione", scritto da Paola Liberace, giornalista del "Sole 24 Ore", di cui consiglio la lettura, tanto per avere una visione anche un po’ diversa.

Quindi, il modello a cui si fa riferimento nell’interrogazione è un modello, ma non il modello; e, ripeto, vanno trovati modi per agevolare la libera scelta delle famiglie. Ad esempio, le famiglie potrebbero usufruire di una sorta di voucher buono da spendere in asilo nido o baby sitter e

le donne potrebbero essere aiutate con un reddito di maternità che consenta loro di scegliere liberamente il lavoro di cura domestico e il lavoro fuori di casa.

Ma anche volendo seguire il modello descritto nell'interrogazione, quindi ritenere che ad un bimbo da 0 a 3 anni faccia bene frequentare il nido e male non frequentarlo, direi che si potrebbe fare molto di più di come è stato fatto nel nostro Comune. Ricordo che San Lazzaro di Savena, ad esempio, ha istituito nel settembre 2019 i nidi gratis, proprio usufruendo della delibera regionale che ha prodotto nel nostro Comune solo una riduzione delle rette.

Inoltre, tra l'altro, nella delibera regionale si legge che i Comuni che alla data di approvazione della presente deliberazione avessero deliberato l'azzeramento delle rette dei nidi a fronte di apposita e documentata richiesta possono impiegare le risorse di cui alla presente deliberazione per il complessivo conseguimento delle quattro indicazioni prioritarie di cui a pagina 1 dell'allegato A della delibera dell'Assemblea legislativa 156 del 2018. Le quattro indicazioni prioritarie vanno nel senso di sostenere adeguate politiche tariffarie in ordine al contenimento delle rette; sostenere azioni volte alla progressiva riduzione delle liste di attesa; sostenere il progressivo rafforzamento del sistema integrato di educazione e istruzione anche valorizzando il sistema delle convenzioni; promuovere interventi innovativi volti a sostenere azioni di incremento di flessibilità organizzativa rivolta ai poli dell'infanzia.

Si può e si deve, quindi, fare molto di più prima di tutto per garantire la libera scelta delle famiglie e delle mamme e, nell'ambito di questa libera scelta, fornire tutte le possibili agevolazioni. Questo Consiglio sta attendendo che la giunta dia corso alla mozione sulla natalità approvata nei mesi scorsi per avere il quadro completo della situazione demografica e delle misure esistenti a sostegno delle famiglie. Questo sarà un passaggio importante per fare poi proposte concrete”.

Il consigliere BERTOLDI: “Io sì, volevo completare quello che ha detto adesso la consigliera Rossini, nel senso che, anche dal punto di vista scientifico, la Società italiana dei medici pediatri ha affermato che prima dei due anni non è un grande vantaggio per il bambino andare al nido.

È chiaro che quando c'è una necessità da parte delle famiglie per motivi di lavoro ci si manda il bambino, ma deve essere considerata la seconda scelta. Quindi, siamo d'accordo sul fatto che bisogna venire incontro alle famiglie anche sulle tariffe dei nidi, quindi aiutare le mamme o i papà, i nonni, che non hanno alternative e devono mandare i bambini al nido, però dobbiamo sempre considerare che non è la scelta migliore per il bambino.

Le ricerche sembra che stiano a dimostrare che i bambini che vanno al nido prima dei due anni tendono a avere circa cinque punti di quoziente intellettivo più basso rispetto a quelli che stanno con un caregiver adulto. ...breve interruzione... Guarda, c'è anche su "Repubblica". Sì, sì, c'è anche sul giornale che a te piace tanto che è "Repubblica", ti do l'articolo. Ti do l'articolo ed è uscito ed è stato sottoscritto dalla Società italiana ...breve interruzione... Se vogliamo fare dibattito facciamo dibattito, però ...breve interruzione...”.

Il PRESIDENTE: “Lasciamo parlare il consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Se parliamo di qualcosa di scientifico, io ti fornisco tutto quello che ti serve. E, tra l’altro, questa ricerca dimostrava anche che i bambini che andavano al nido nei primi due anni - parlo sempre dei primi due anni, dal secondo anno in poi non ci sono evidenze scientifiche in questo senso, eh? - addirittura tendono ad essere, quelli che vanno al nido, più obesi rispetto agli altri. Questo è uno studio recente che è stato pubblicato della Società italiana dei medici pediatri, punto”.

La consigliera BERGONZONI: “Dunque, a me dispiace aver scatenato una cosa del genere, nel senso che mi fa piacere che ci sia il dibattito, però io credo che la prima parte di questa interrogazione lo dicesse molto bene. Perché è vero che ci sono degli studi che dicono che i bambini che vanno al nido, come dice qua cioè, sviluppa nei primi anni della loro vita stimoli sociali interpersonali.

Poi io, sinceramente, non voglio far molta polemica e entrare su quello che avete detto. Io credo che ogni famiglia, ogni donna, ogni uomo - non faccio differenza di uomini e donne - abbia la possibilità di scegliere se mettere i propri bambini al nido e io ringrazio di vivere in una città come Modena dove genitori che non possono tenere a casa i loro figli possono metterli al nido.

Io ho frequentato il nido con una delle mie figlie sì, con l’altra non ho potuto, però è stata un’esperienza meravigliosa; e credo che adesso possiamo anche fare una giornata di studi rispetto alle cose che diceva lei, Bertoldi, cioè, non lo so. Sinceramente a me non risulta, io con i pediatri ci ho avuto a che fare moltissimo, a me non risulta.

Cioè, voglio dire, i bambini possono andare al nido come possono stare coi nonni, devono avere i genitori vicini, ma è tutta un’altra cosa rispetto a che devono stare con... Cioè, possono benissimo andare al nido e stare vicino alla mamma. Cioè, voglio dire, il concetto di famiglia io lo conosco molto bene, ho avuto due figlie, ho avuto un marito che mi ha aiutato fin dall’inizio. Non voglio entrare in questa polemica, assolutamente.

Io ringrazio l’Assessore per ha risposto che per me è soddisfacente e avevo piacere di avere i numeri rispetto alla Legge Regionale che mi sembra che l’Assessore abbia dato ”.

L’assessora BARACCHI: “Anche qua il dibattito è andato oltre e va bene perché comunque non bisogna mettere limiti al confronto. Ho risposto nel merito dell’interrogazione su come era stata applicata la manovra regionale, le quattro, tra l’altro, indicazioni riportate dalla consigliera Rossini sono quattro indicazioni che sono state rispettate anche perché, ad esempio, abbiamo ampliato a tutti i nidi convenzionati. E, tra l’altro, questo tipo di indicazione che noi abbiamo inserito all’interno della delibera è stata poi ripresa da tantissimi altri Comuni in quanto siamo stati uno dei primi a aver deliberato già nel mese di settembre. Questo ha permesso di comunque ampliare le persone che hanno potuto avere questa scontistica.

Torno a dire, il nido è comunque per noi un motivo d’orgoglio averli nella nostra città. Oggi, tra l’altro, fra meno di due ore ricorderemo il primo nido che è stato istituito 50 anni fa anche in anticipo rispetto alla legge nazionale e proprio su spinta delle persone che richiedevano questo servizio. E poi io torno a dire, nessuno è obbligato a mandarli, non è nell’istruzione dell’obbligo, quindi è una scelta. E sul tema che ci siano anche tantissime evidenze scientifiche, invece, della positività dell’influenza che entrare e stare insieme agli altri bambini fin dalla tenera età, ci sono

comunque valenze scientifiche anche su questo. Credo che nessuno di noi ha questa competenza a mettersi qui a dibattere. Poi giustamente voi avete citato, qualcuno ne potrebbe citare delle altre, non ne usciremmo.

Ho risposto nel merito dell'interrogazione. Credo che oggi Modena si deve interrogare, dato che è ripresa la richiesta del servizio nido, quindi vuol dire che è un servizio apprezzato, è un servizio utile e, quindi, come dare maggiori risposte a chi chiede di avere questo servizio. E anche dal punto di vista delle innovazioni, tante ne sono state fatte perché non parliamo solo di nidi ma di servizi educativi diversi. Penso al centro giochi, penso ai poli educativi dove molte mamme vanno insieme ai propri bambini per stare; quindi, viene offerto un ventaglio di servizi, non siamo solamente a parlare di nidi”.

3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 3/2020
Proposta n. 4564/2019

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE DEL GRUPPO 'M5S' AVENTE PER OGGETTO "TIPOLOGIA CONTRATTI APPLICATI CRA 'VILLA MARGHERITA' E PROTESTE DEI LAVORATORI"

La consigliera MANENTI: “La leggo perché è abbastanza corta. Appunto, l’oggetto era "Tipologia contratti applicati nel Centro residenziale anziani Villa Margherita e proteste dei lavoratori". L’interrogazione è del 15 di dicembre. Premesso che: in data 11 dicembre 2019 risulta sottoscritta la determina del dirigente del Settore Servizi sociali, dottor Massimo Terenziani relativa al rinnovo accreditamento definitivo ai sensi della delibera di Giunta regionale del 2009 al punto 5.3.4 per il servizio Casa residenza per anziani Villa Margherita; nel medesimo provvedimento si fa riferimento al rapporto di verifica tecnica OTAP (poi c’è la citazione del protocollo). Considerato che l’accreditamento definitivo in parola, relativo a n. 33 posti, avrà una durata quinquennale, quindi dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2024; la struttura accoglie perlopiù, da quello che risulta, anziani con patologie psichiatriche, quindi particolarmente problematici; la retta potrebbe aggirarsi attorno a circa 3.000 euro al mese.

Visto le recentissime notizie di cronaca, apparse sui media a partire dal 13 dicembre – poi, in realtà, sono proseguite come sapete anche di questi giorni – che segnalano che i lavoratori della struttura Villa Margherita scenderanno (e sono già scesi) in sciopero per tre giornate intanto e a seguire per vedere riconosciuto il fondamentale diritto ad avere un trattamento secondo il contratto nazionale e non secondo un contratto cosiddetto ANASTE firmato da sindacati che non rappresentano i lavoratori che la proprietà vorrebbe imporre, appunto, dal 1° gennaio 2020; che, a quanto si apprende, nel contratto proposto ci sono condizioni non accettabili tra cui l’aumento, di fatto, di due ore lavorative a settimana, non retribuite come straordinari, il dimezzamento dei permessi e i primi tre giorni di malattia non retribuiti;

le condizioni contrattuali come quelle suddette che minano la serenità dei lavoratori con possibili ripercussioni nel servizio che questi devono erogare; ancora, che la vertenza è ben nota in città essendo i lavoratori in agitazione da mesi ed essendosi creato, seppur inutilmente, un tavolo presso la Prefettura di Modena,

si interrogano il Sindaco e l’Assessore competente per sapere: se nell’istruttoria per il (recentissimo) rinnovo dell’accreditamento la questione del contratto di lavoro sia stata presa in considerazione e come; se si ritiene accettabile che una organizzazione che è beneficiaria di un "accredito" del Comune di Modena possa tentare di imporre ai lavoratori un contratto definito dalle organizzazioni sindacali "pirata"; se si ritiene accettabile che le caratteristiche di questi tipi di contratti, compreso il trattamento dei lavoratori, siano congrui con le mansioni, già di per sé delicate e usuranti, degli operatori che si occupano a diverso titolo di anziani; come sia possibile che una Amministrazione che dichiara di avere cura dei lavoratori e dei soggetti deboli della società non sia intervenuta o non intervenga nel merito di questioni che riguardano la vita dei cittadini modenesi (famiglie, persone ospiti e lavoratori); cosa l’Amministrazione intenda fare in merito all’accreditamento testé rilasciato”.

L’assessora PINELLI: “Consigliere, Consiglieri, seguirò l’ordine delle domande poste dall’interrogazione. Partiamo dal rilascio dell’accreditamento.

Per quanto concerne il rilascio dell'accreditamento, il requisito che tratta del personale nella delibera della Giunta regionale 514 del 2009, che attua la legge regionale 4 del 2008 in materia di accreditamento dei servizi sociosanitari, è il punto 6, "Formazione e sviluppo delle risorse umane". In questo punto vengono verificati alcuni requisiti, cioè viene richiesta la verifica di alcuni requisiti quali: la selezione del personale, l'inserimento, l'affiancamento, la formazione, la supervisione e le azioni di fidelizzazione. In particolare, in quest'area viene citata come obbligo della committenza – che sono ovviamente la committenza il Comune e l'azienda ASL – la verifica puntuale della regolarità contributiva, previdenziale ed assicurativa e di tutti gli adempimenti del datore di lavoro deve assolvere in riferimento ai rapporti di lavoro dipendente.

Nel contratto di servizio, inoltre, l'articolo 9, la liquidazione delle fatture viene subordinata alla regolarità del DURC che viene controllato con regolarità da questa Amministrazione e, in caso di inadempienza contributiva, la liquidazione di ogni cifra dovuta viene sospesa. Tutti i controlli in merito sono risultati a Villa Margherita regolari.

Venendo al punto del contratto, c'è un problema di fondo perché la mancata attuazione dell'articolo 39 della Costituzione fa sì che i contratti collettivi nazionali di lavoro siano patti privati di diritto comune a cui sono comunque affidate importantissime funzioni sociali quando sono rappresentativi: una retribuzione proporzionata, una base contributiva, l'accesso ad agevolazioni fiscali, l'individuazione delle offerte anomale in caso di appalti pubblici.

Non spetta all'Amministrazione comunale stabilire se un contratto sia pirata oppure no, trattandosi di relazioni sindacali nelle quali il Comune per legge non ha alcun titolo ad intervenire. Questo deve essere ben chiaro, sia giuridicamente, sia politicamente. Posso capire la necessità politica giornalistica del termine usato dall'interrogazione, ma se si vuole davvero analizzare la questione serve una chiarezza formale. Una fattispecie è quando il Comune fa una procedura pubblica per l'appalto di servizi, nella quale può – e lo abbiamo già fatto in questa consiliatura – scegliere fra le diverse offerte scartando quelle così basse che fanno pensare che il risparmio sia fatto sulla pelle dei lavoratori.

Prova ne sia che qualche giorno fa il TAR, in merito all'assegnazione dell'appalto per la gestione delle biblioteche comunali, ha dato ragione al Comune per aver scelto l'impresa seconda arrivata poiché il costo dell'offerta della prima impresa della graduatoria è stata ritenuta anomala rispetto alle richieste del disciplinare, determinando – dice il TAR – un notevole pregiudizio ai diritti dei lavoratori e fondata su previsioni di costi eccessivamente ridotte e tali da non garantire l'interesse pubblico. In questo caso, quindi, il Comune può e deve intervenire e scegliere.

Sulla questione dei contratti privati, il termine, tra l'altro, non l'abbiamo mica inventato a Modena, è usato dal Presidente del CNEL, secondo il quale degli oltre 800 contratti collettivi nazionali registrati solo 300 sarebbero rappresentativi. Al momento, quindi, non essendo stato attuato l'articolo 39 della Costituzione, non esiste un criterio legale per individuare i contratti pirata. Siamo, però, fiduciosi che, sulla base dell'accordo recente fra il CNEL, l'INPS, i sindacati, le associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative, entro il 2020 – o così ci dicono – tali criteri dovrebbero essere individuati e resi trasparenti in modo da fornire una base legale nell'esercizio della legittima libertà sindacale e associativa.

La vertenza sindacale in atto riguarda, inoltre, l'estendibilità di un contratto rinnovato anche ai lavoratori aderenti alle organizzazioni sindacali non firmatarie. Sappiamo che il rinnovo non è stato firmato dai sindacati confederali, i quali chiedono, pertanto, che per i loro aderenti non sia applicabile. Il contratto collettivo nazionale ANASTE è comunque un contratto regolarmente depositato al CNEL e, per ora, considerato dalla regione Emilia Romagna contratto di riferimento

come base per il rimborso dei gestori. Dico per ora perché nella recente delibera del settembre, la Regione dice che si dovrà prendere a riferimento un diverso contratto collettivo nazionale rispetto a quello ANASTE che lo è attualmente per – leggo testualmente – "il numero del tutto minoritario dei servizi sociosanitari accreditati in cui questo contratto viene applicato".

E dice anche, sempre la delibera regionale del settembre, "è in corso sul contratto ANASTE una verifica di impatto sui costi gestionali complessivi". Poi su questa delibera tornerò perché ci sono anche delle altre ripercussioni.

In merito al giudizio che viene richiesto all'Amministrazione sui contratti e sulla compatibilità delle mansioni, è evidente a tutti come esistano sulla questione un piano generale e un piano specifico di riflessione. Sul piano generale, l'Amministrazione comunale condanna ogni forma di dumping contrattuale e sociale, sia per evitare che la libera concorrenza fra sindacati peggiori le condizioni di lavoro, sia per evitare di alterare la parità di condizioni fra imprenditori e la conseguente penalizzazione degli imprenditori responsabili. Non solo, ma l'Amministrazione appoggia le iniziative di contrasto quali la convenzione CNEL, INPS, sindacati confederali, Confindustria e altri, a cui facevo riferimento prima; la funzione di vigilanza del Ministero del Lavoro tramite i suoi organi ispettivi; l'attività qui a Modena dalla Fondazione Marco Biagi per lo studio di equilibrate relazioni sindacali e del dialogo sociale come metodo cruciale per affrontare l'evoluzione delle relazioni di lavoro e le controversie.

Sul piano specifico della vertenza, come detto, l'Amministrazione comunale non ha titolo giuridico per intervenire direttamente nelle relazioni sindacali poiché l'attività sindacale è libera e, quindi, concorrenziale; datori di lavoro e lavoratori sono liberi di scegliere le rappresentanze che credono e questo è un altro dettato costituzionale da rispettare.

La recente giurisprudenza, in caso di mancata sottoscrizione del contratto collettivo nazionale rinnovato da parte dei precedenti firmatari – come abbiamo visto anche con il lacerante caso della FIAT – pare indicare comunque che gli effetti del contratto rinnovato si applichino solo nei confronti delle parti firmatarie. I sindacati, se credono, potranno utilizzare gli strumenti di appello e di arbitrato o fare ricorso all'uso della forza sindacale. Trattandosi, però, di attività di servizio pubblico in concessione, è cruciale che non vengano compromessi i termini nel contratto di servizio, la qualità delle prestazioni per gli ospiti, la dignità di chi lavora.

In secondo luogo, si deve accertare l'effettivo impatto del rinnovo contrattuale ANASTE in termini di costo del lavoro e di diritti normativi. Da questo punto di vista, i sindacati non firmatari denunciano un peggioramento salariale e normativo, mentre quelli firmatari si avvalgono di una perizia dell'Ordine nazionale dei consulenti del lavoro che afferma l'opposto.

Sappiamo che la regione Emilia-Romagna a settembre 2019, nella stessa delibera di cui parlavo prima, ha provvisoriamente adeguato le tabelle di rimborso del fondo sanitario per i contratti rinnovati prevedendo un rimborso lievemente più basso per il contratto ANASTE rispetto agli altri del settore. Il che, per inciso, farebbe supporre che il contratto collettivo ANASTE sia meno costoso degli altri. Ma la Regione ha accompagnato questo aggiornamento provvisorio con due importanti decisioni. Ha previsto entro il primo semestre 2020 un approfondimento comparativa dei diversi contratti collettivi nazionali di settore, comprendendone non solo la parte tariffaria ma anche la parte normativa, e ha previsto anche l'allargamento del perimetro contrattuale di riferimento, come dicevo prima, al fine di identificare un unico contratto rappresentativo delle varie attività del settore. Il Comune rimane in vigile attesa di questi approfondimenti, al fine di ottenere informazioni definitive sull'impatto effettivo dei diversi contratti collettivi e sul costo del lavoro.

In merito alla penultima domanda, pur comprendendo il tono da campagna elettorale che è assolutamente legittimo, per carità, è giusto però puntualizzare. L'Amministrazione comunale ha sempre cura dei lavoratori quando ne è responsabile sia per responsabilità diretta, sia indirettamente quando agisce come committente. Ce lo impone giustamente la legge, oltre che la nostra convinzione e la nostra sensibilità. L'Amministrazione comunale, però, non è un sindacato e i lavoratori sono rappresentati e curati dalle loro organizzazioni. Apprezza, però, questa nuova sensibilità del Movimento Cinque Stelle verso i sindacati confederali in un passato lontano e anche recente piuttosto bistrattati.

Poi, ovviamente, c'è un aspetto politico su cui voglio essere molto chiara. L'Amministrazione comunale, nonostante più volte alcuni ci abbiano tacciato – porti pazienza, Presidente, è complessa e c'è un anche una forma di rispetto per i lavoratori che sono qui presenti, quindi è necessario che io sia la più dettagliata possibile.

L'Amministrazione comunale, nonostante più volte alcuni ci abbiano tacciato di colpevole silenzio o di compiacenza, non è rimasta indifferente alle istanze – tutte – delle parti coinvolte nella vertenza, sia nel merito che nel metodo. Ha ritenuto, quindi, nel pieno rispetto delle libertà sindacali ma in coerenza con i principi generali suddetti, di operare in modo da tenere aperto il dialogo tra le parti invitando alla ragionevolezza e al bene degli ospiti assistiti in struttura.

Questa azione di moral suasion – che abbiamo fatto concretamente non sui social, non sulla stampa, perché abbiamo sempre ritenuto e riteniamo che il luogo opportuno per discutere di queste questioni sia il Consiglio comunale – ha portato alla ripresa del dialogo che, tuttavia, pare procedere in modo difficoltoso. Il 12 dicembre, insieme alla dirigenza dei Servizi, ho ricevuto i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori. Il 30 dicembre pomeriggio ho invitato ad un colloquio il proprietario di Villa Margherita; durante il colloquio, che si è tenuto alla presenza della dirigente e anche della referente per le strutture protette del Comune, il proprietario ha affermato di essere disponibile a modificare alcune parti del contratto. Il colloquio del 30 dicembre si è concluso con l'accordo che l'applicazione del nuovo contratto sarebbe stata sospesa per consentire la ripresa della trattativa.

L'8 gennaio il proprietario ha mandato una prima lettera in cui dichiarava la propria disponibilità a riprendere a trattare. Poiché nulla diceva della concordata sospensione dell'applicazione del contratto, a nostra nuova sollecitazione domenica 12 gennaio ci è arrivata una seconda comunicazione in cui il proprietario comunicava la sospensione del nuovo contratto fino alla conclusione della trattativa e informava l'Amministrazione che il primo incontro con i sindacati si sarebbe tenuto il 15 gennaio, cioè ieri.

Nulla sappiamo ufficialmente dell'esito di quell'incontro, ma siamo fiduciosi che la ripresa delle trattative fra azienda e lavoratori possa portare a una soluzione proficua e condivisa. Specifico, inoltre, che a tutela degli ospiti inseriti, in seguito allo stato di agitazione proclamato nelle giornate del 14, 17 e 21 dicembre, il Comune, congiuntamente all'azienda ASL, ha svolto in loco le opportune verifiche per rilevare se erano stati correttamente applicati i protocolli d'intesa sottoscritti con i sindacati sui servizi minimi essenziali in caso di sciopero.

È stata svolta anche un'ulteriore verifica nella serata del 20 dicembre alle ore 22,30 e si è appurato che erano regolarmente presenti gli operatori del turno notturno che si apprestavano ad effettuare gli interventi come da programmazione assunta agli atti. Da tutte le verifiche è risultato che i servizi resi agli ospiti sono stati svolti con regolarità. Questo a lode e apprezzamento di chi lavora nella struttura e anche della struttura stessa. La direzione, inoltre, aveva provveduto a

informare gli ospiti e i familiari dello stato di agitazione e concordare, ove possibile, con le famiglie e gli ospiti le modalità di esecuzione degli interventi.

L'Amministrazione naturalmente continuerà a vigilare sulla situazione fino a quando i rapporti sindacali non rientreranno nella normalità, sempre a tutela da una parte del benessere degli ospiti, dall'altra della dignità dei lavoratori. Resta sopra tutto questo comunque il problema della mancanza di una legge sulla rappresentanza sindacale che speriamo che con questo ultimo accordo che ci è stato presentato da poco si possa superare la situazione attuale, l'affastellarsi di molti contratti collettivi per la medesima categoria e la stipula di contratti che il CNEL definisce concorrenti.

Seguiremo con attenzione l'attuazione della citata convenzione di cui dicevo prima, ma seguiremo ovviamente con ancora più attenzione l'esito della procedura che la Regione ha annunciato entro il primo semestre del 2020 e, in base a tale interiori informazioni, si tornerà a discutere eventualmente in Consiglio ed eventualmente la Giunta prenderà le necessarie determinazioni.

Ultimissima cosa sull'accreditamento. L'accreditamento è valutato ed eventualmente approvato o non approvato da un team che si chiama OTAP, Organismo tecnico di ambito provinciale, che è formato da personale degli enti pubblici e di enti privati. Il report che ci ha consentito di valutare positivamente la struttura e, quindi, rinnovare l'accreditamento è del 20 settembre 2019 ed è stato sottoscritto da tre funzionari – che vengono non dal Comune di Modena ma da altri Comuni: dalla Terra dei Castelli, dai Comuni del Sorbara e dall'Unione dei Comuni dell'Area Nord – che ci dice che i requisiti di ogni area afferente l'accreditamento risultano soddisfatti a Villa Margherita. Tutti: politica, pianificazione strategica, pianificazione operativa, comunicazione, trasparenza, partecipazione, struttura, attrezzature, formazione, sviluppo delle risorse umane, sistema informativo, processi e procedure generali, verifica dei risultati e miglioramento.

L'OTAP ha anche rilevato come punto di forza la presenza di un sistema di valutazione della performance individuale e organizzativa rivolta a tutto il personale e una buona attenzione al contenuto della formazione anche come elemento di fidelizzazione dello stesso. Sulla base di questa valutazione, è stato quindi rilasciato l'accreditamento per ulteriori cinque anni – quindi 20-24 – e con l'autorizzazione complessiva al funzionamento di 60 posti di cui 33, già accreditati per il quinquennio 15-19, che saranno accreditati anche per il quinquennio successivo.

È stato, però, sospeso il contratto di servizio, o meglio, è stato prorogato temporaneamente fino al 31 marzo il contratto di servizio per le ragioni che vi dicevo prima rispetto all'espletamento da parte della Regione delle procedure di cui abbiamo detto”.

Il consigliere SILINGARDI: “Chiedo la trasformazione in interpellanza. Mi rendo conto che questa è una cosa prevista dal regolamento ma, insomma, un po' insolita che il gruppo consiliare che fa l'interrogazione chieda la trasformazioni in interpellanza”.

Il PRESIDENTE: “Prego”.

Il consigliere SILINGARDI: “Però non è contraria al regolamento. Intervengo io e mi spiace che - l'ho già rilevato un'altra volta - su questi temi purtroppo non si apra una discussione. Vabbè,

ci proviamo. Due premesse su quello che ha detto l'Assessora, poi farò un ragionamento. L'Assessora ha giustamente citato l'articolo 39 della Costituzione; ci sono altri articoli, che dopo andremo a citare, che non vanno messi in secondo piano primo, fra tutti l'articolo 36 della Costituzione – ci torno dopo – un articolo che mette nella stessa frase due parole, lavoro e dignità.

Seconda premessa. Non è vero che non c'è una definizione di contratti pirata, né è vero che contratto pirata è una definizione giornalistica. Porteremo le sentenze dove si utilizza questo termine, contratto pirata, lo dice la Cassazione cos'è un contratto pirata. Il punto è avere la volontà di andarsi a leggere le sentenze.

Allora, questo è un tema su cui io non riesco a stare zitto e che mi preme molto perché è uno di quei temi che marcano le differenze sulla visione di società che noi vogliamo avere. Tutte legittime, legittima una visione di società ultra liberista dove tutto è rimesso al mercato, se ci sono disuguaglianze le risolverà il dio mercato. Credo che, invece – la mia visione, ma non pretendo di averla – ci possa essere un'altra strada e io mi rivolgo, in particolare, a chi penso che questa strada la conosca, a coloro con i quali eravamo il 9 gennaio alla commemorazione. C'è un filo che conduce ...*breve interruzione...* No, il filo è un filo... Stiamo parlando di diritti dei lavoratori, non è un tema elettorale, per favore, dai.

Allora continuo, scusa, però le interruzioni... Questo filo ci porta a decidere se avere una visione si può fare questo, il Comune può fare questo, non lo può fare, oppure prendere posizione alzarsi in piedi e ribellarsi e indignarsi a quella che è una lesione della dignità dei lavoratori. E vengo al punto. Vengo al punto perché i lavoratori nella loro lotta sindacale vabbè, salvaguardano i loro diritti e questo è sacrosanto, ma ci insegnano anche soprattutto a prendere nota di quello che dice la Costituzione. Ripeto, l'articolo 36 mette insieme dignità e lavoro.

Allora io mi sono andato a leggere questo contratto ANASTE. Ad esempio, l'articolo 38 leggo che l'orario settimanale è di 38 ore, però se il datore di lavoro decide di fargli fare la trentanovesima e la quarantesima ora lo può fare e queste ore eccedenti non saranno considerate lavoro straordinario. Sì, è vero, c'è un incremento del 10%, cioè la trentanovesima e la quarantesima ora vale 70 centesimi. Chi ha a cuore, al di là della propaganda elettorale, queste situazioni riflette se questo mette ancora insieme dignità e lavoro, se mette ancora insieme dignità e lavoro il non pagare per lavori che non sono usuranti ma sono massacranti.

Discuteremo poi a breve una mozione meritoria del gruppo Sinistra per Modena sugli infortuni sul lavoro che sono stati in calo finché è stata in calo l'occupazione, poi sono ricresciuti. Però, le malattie professionali, lo dico anche questo con cognizione di causa, sono sempre cresciute, anche quando calava l'occupazione, soprattutto per queste lavoratrici e per questi lavoratori. E affermare in un contratto – che, ribadisco, è un contratto pirata e lo dico con cognizione di causa – che i primi tre giorni lavorativi se stai malattia non te li pago, per me è violazione dell'articolo 36 della Costituzione.

Ma soprattutto, e vado a concludere, l'insegnamento di questa e come di tante altre lotte sindacali – qui non c'entrano i confederali, qui stiamo parlando di diritti di lavoratori, non di associazioni, di persone – è l'articolo 3, comma 2, della Costituzione che impone alla Repubblica (intesa per coloro che gestiscono la Res pubblica, cioè chi sta seduto al bancone della Giunta ma anche tutti noi che stiamo seduti in questo emiciclo in maggioranza o in opposizione) di rimuovere gli ostacoli e le disuguaglianze, gli ostacoli di ordine economico e sociale. E accettare contratti di questo tipo e il non far nulla, il non prendere posizioni su queste tipologie contrattuali è non rispettare l'articolo 3, comma 2, della Costituzione”.

Il consigliere BERTOLDI: “Allora, premesso che la tipologia del lavoro che è propria di questi lavoratori è una tipologia che richiede un grande impegno e grandi responsabilità proprio se consideriamo il tipo di pazienti che questi lavoratori accudiscono, io volevo fare riferimento ai criteri dell’accreditamento. Uno dei criteri a cui si fa riferimento è quello praticamente della fidelizzazione dei lavoratori, ma è ovvio che se il contratto è un contratto pirata – quello che viene definito contratto pirata – quale continuità potremmo dare agli ospiti di questa struttura?

È chiaro che se le condizioni di lavoro, a parità di mansioni, sono dal punto di vista economico indebolite rispetto ad analoghi lavoratori di altre strutture, è probabile che alcuni di questi lavoratori li perderemo per strada e, quindi, viene a mancare quella continuità e quella fidelizzazione che è richiesta dall’accreditamento.

Inoltre, volevo far presente che, nonostante queste azioni di agitazione sindacale, i lavoratori hanno comunque assicurato la qualità delle prestazioni sanitarie che sono venute fuori – appunto questa qualità – anche dalle verifiche che il Comune ha fatto. Ma se questo contrasto nei confronti della proprietà dovesse intensificarsi, non è detto che le condizioni per il proseguo dell’attività assistenziale garantiscano la stessa qualità che c’è stata fino adesso.

Pertanto, il Comune, secondo me, deve farsi come parte che promuove un avvicinamento tra le posizioni perché il rischio è che se l’agitazione dovesse prendere direzioni diverse, verrebbero meno le condizioni per continuare un accreditamento di qualità che è quello di cui si deve far carico l’Amministrazione”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Non redarguivo il Presidente, dicevo che non ho fatto in tempo. Allora, io ringrazio l’interrogante e anche l’Assessore perché ha dato una risposta molto documentata su tutti gli aspetti che merita molta attenzione. Io faccio alcune sottolineature. Intanto dico una cosa, parlo come Consigliere. Il problema c’è, punto. Il problema politico e giuridico c’è, ma non è stato negato neanche già dalla risposta dell’Assessore, cioè, c’è un problema nel merito di questo contratto nuovo collettivo, c’è un problema di come cambiano tutele e diritti dei lavoratori in questo nuovo contratto.

Ora, quanto questa sede sia deputata e possa incidere è un tema di discussione; convengo con l’Assessore sul ruolo del Comune; convengo che stando così le cose – poi provo a motivarle anche giuridicamente – era necessario fare quello che è stato fatto finora. Questo non vuol dire che non si possano e debbano fare degli approfondimenti. Era necessario anche soprattutto per tutelare i 33 convenzionati cittadini che, dalla sera alla mattina, si sarebbero visti senza nessuna tutela e, quindi, con il portafoglio...

È stretta la strada, ci sono diversi diritti da tenere in presente che sono quelli dei cittadini che sono anche convenzionati e hanno il diritto di essere convenzionati, quindi i soldi dalla fiscalità devo andare a aiutarli; quelli dei lavoratori che assistono i nostri concittadini con, soprattutto, un pubblico – cioè noi, nostre tasse, nostre tasche – che aiuta questi cittadini e, quindi, ci sono anche dei soldi pubblici. È per questo che ci dobbiamo guardare quattro volte tutti.

Il problema c’è, bisogna dirlo, cioè, questo contratto, da un punto di vista, senza entrare pirata o non pirata – convengo col mio amico collega, non solo la Cassazione ha definito che cosa è un contratto pirata, lo ha detto anche l’Ispettorato del lavoro, sia modenese che nazionale in

generale. Ma è un problema questo contratto, perché ci sono alcune cose già citate e altre che non possiamo far finta di niente, almeno come forze politiche, impegnandoci da domattina che si faccia qualcosa. E lo cito per onestà, per esempio il periodo di comporto – se non ho letto male, capito male – passa dal vecchio contratto da dodici mesi negli ultimi tre a quattro mesi. Capite che cambia molto la tutela di un lavoratore per la sua possibilità di essere purtroppo legittimamente licenziato in caso di eccessiva... Bisogna dirlo. Ora, qui in questa sede che cosa possiamo fare, oltre dirci queste cose e ribadire che queste cose non vanno bene? Il Comune non posso dire – non per schieramento, ma proprio per onestà – che ha fatto male perché è vero quello che dice l'Assessore, hanno rispettato tutti quei criteri.

Ce n'era un altro che, però, è molto sibillino, cioè quello che per l'accreditamento bisogna guardare – è su quello che spingono i sindacati – che questi contratti collettivi siano sottoscritti dalle associazioni più rappresentative. È vero, non c'è una legge, non c'è un sistema che. È per questo che io non mi sento di dire: "È sbagliato, ritirate tutto, tornate indietro", però mi sento di dire – e motivo anche perché, ulteriormente con un altro minuto, forse – perché il Comune è un'istituzione e ha fatto finora bene e deve starci con quattro occhi ancora.

Ci sono i partiti politici, non solo in questo Consiglio comunale, ma anche in questo Consiglio, che, indipendentemente, possono dare una mano politicamente per che cosa? Cioè, il problema c'è, non solo nel merito di diritti diversi che calano, ma c'è perché le parti – è qui il problema giuridico, che conta poco qua dentro se non capire un po' di più. Cioè, le parti, cioè il datore di lavoro, rappresentato dalla sua associazione categoriale, e i sindacati, a suo tempo (2015) avevano raggiunto un accordo – non il contratto, un accordo – interconfederale che tra loro valeva, che diceva, in modo molto semplicistico, si fanno i nuovi contratti con le associazioni più rappresentative e con almeno il 50% di rappresentatività, e poi si sottopongono ai lavoratori per vedere se sono approvati. Questo non è accaduto. Quindi, riepilogo: il contratto collettivo nuovo è legittimo da un punto di vista formale giuridico. Uno può avere l'opinione che vuole su quei sindacati che l'hanno sottoscritto.

È vero, è registrato al CNEL; il punto è che il datore di lavoro con la sua associazione si era impegnato lui – non io, non la legge, non lo dice – a fare alcune cose che non ha fatto (quindi, qua c'è un problema interno di battaglie sindacali), cioè a rifare un contratto con certe associazioni che hanno delle caratteristiche. Avevano scritto come si poteva essere rappresentativi, con quali metodi, con quali criteri; non l'ha fatto. La seconda cosa che non ha fatto è questa, di sottoporre l'accordo ai lavoratori.

Ora, purtroppo non c'è una legge sulla rappresentatività, c'è un accordo interno tra le parti, cosa può fare un Ente Locale? Da un punto di vista formale quello che ha fatto, altrimenti il rischio era un ricorso al TAR di chi non vedeva riconosciuto un suo, probabilmente formale, giusto, diritto da un punto di vista di quello che è scritto nella legge e con doppia beffa per la collettività.

Certo che quelle cose che ho detto credo che corrispondano al vero, cioè, anzi, corrispondono al vero e vanno valutate, attenzionate non solo sperando che ci sia una legge finalmente in Italia sulla rappresentatività sindacale – questo taglierebbe la testa al toro a tutti veramente – ma verificare bene questo argomento se, immagino, gli Uffici legislativi... *(interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento)* ...Quindi, queste cose che ho detto molto velocemente, cioè sull'accordo, sulla rappresentatività, sull'impegno del datore di lavoro, sul fare, e l'accordo anche avvalorato e il nulla osta dei lavoratori, che vadano valutate meglio.

Quindi, è qui che forse l'azione politica, indiretta del Comune e dei partiti come forze politiche che sostengono comunque delle battaglie, va ripresa e, quindi, arrivare almeno a breve a una moratoria, a un accordo sindacale di secondo livello che non possiamo fare noi 33, ma che alzi almeno l'asticella dei diritti a breve e capire bene la questione della rappresentatività fino a quanto è meritevole di tutela con quello che è sul tavolo oggi”.

La consigliera AIME: “Due parole per dire che naturalmente noi, cioè come Verdi, siamo un partito dell'ecologia, ma ecologia per me vuol dire riconoscere che tutto è collegato, che siamo assieme in un mondo che da un'azione sempre ne dipende, ne discende un'altra e, quindi, si incide sulla realtà in maniera globale e complessiva.

La rivendicazione di oggi è importante e interessante, dal mio punto di vista, sicuramente sotto il profilo dei lavoratori che hanno – non entrerà qua proprio nel merito ma, come diceva il collega Carpentieri, è stato anche risposto dall'Assessore rispetto alla liceità di quello anche che può fare il Comune e rispetto anche agli ambiti. Ma è importante perché ha portato all'attenzione un disagio, un malessere di un gruppo di lavoratori, e questo è sempre un tema importante.

C'è da dire che io mi chiedo anche – e colgo questa occasione in cui si parla di una struttura come Villa Margherita che anche conosco perché ho avuto anche un familiare in quella struttura, quindi l'ho conosciuta magari anche meglio e più da vicino di altri che pure conosco in città – che qua parliamo quando si dice dalle 38 alle 40 ore però riconoscendo economicamente soltanto un 10%, è sicuramente importante dal punto di vista dei lavoratori, anche per noi che siamo per l'equità, per i diritti.

Ma è anche molto e preoccupante che lavoratori che fanno un lavoro così usurante e così delicato con i nostri familiari, per le nostre famiglie, per i nostri anziani, che a loro venga richiesto di fare non 38 ore (che già sono tante per un tipo di lavoro così) ma 40, anche se venissero retribuite in una maniera più adeguata a quelle che sono le loro richieste.

Cioè, per me il tema vero – e mi piacerebbe poi magari sentire la loro in un altro momento ovviamente, non questo – è che le due ore in più vengono retribuite poco o che le due ore in più sono quelle davvero che ti portano a livello che non ce la fai più a lavorare e che rischi magari un burnout nel tempo? Perché c'è da considerare anche questo, e questo si riverbera ed è fortemente collegato e con gli ospiti della struttura e con le famiglie che hanno affidato a quella struttura i propri familiari. Io credo – e questo lo dico già da tanto – che sia tempo, in questa società che sta invecchiando tanto, di rivedere dei modelli che non possono più essere validi e portati avanti.

Che erano validi magari 10, 20, 30 anni fa quando c'erano meno malattie degenerative, quando in una struttura non avevi otto persone su dieci mediate con dei problemi cognitivi gravi anche e di difficile gestione, quando non avevi gli operatori con il livido perché hai il malato con l'Alzheimer che mentre gli offri un piatto di minestra ti dà un pugno. Perché succedono queste cose, noi lo sappiamo quello che succede nelle strutture e la fatica.

Quindi, al di là di una rivendicazione che economicamente forse anche veramente sposta, può spostare poco, però vanno visti e rivisti anche in generale i contratti non solo con le strutture, però tutto l'affidamento al privato, tutte le convenzioni, tutti gli accreditamenti, i criteri di accreditamento, i controlli. Vanno rivisti e sicuramente potenziati e migliorati, dal mio punto di vista. Ma io credo che dentro anche una rivendicazione del genere ci sia anche un disagio, un malessere degli operatori che è over il danno – chiamiamolo così – economico dei tre giorni di

malattia o delle due ore in più che non sono adeguatamente retribuite, perché c'è una qualità della vita degli operatori, cioè una qualità della vita degli anziani che sono nelle strutture”.

La consigliera PARISI: “Ai lavoratori che scioperano va la solidarietà del gruppo Modena Solidale e mia personale, perché riteniamo sacrosanto il diritto dei lavoratori di manifestare sempre il loro dissenso. Proprio per il rispetto che nutriamo nei confronti dei lavoratori, abbiamo voluto effettuare una specifica ricerca sul CCNL in questione e sulla sua applicazione; abbiamo, quindi, provveduto a richiedere specifici pareri, oltre che richiedere delucidazioni, ai soggetti interessati.

L'interrogazione dei colleghi del Movimento Cinque Stelle riporta testualmente: "Se nell'istruttoria dell'accreditamento la questione del contratto CCNL sia stata presa in considerazione"; e ancora: "Se si ritiene accettabile che il beneficiario di un accredito del Comune di Modena possa tentare di imporre un contratto definito dalle organizzazioni sindacali pirata".

Innanzitutto, bisogna precisare che l'iter procedurale di accreditamento non consente nessuna discrezionalità nel valutare l'efficacia e l'integrità di un contratto collettivo nazionale di lavoro, fra l'altro risultante regolarmente depositato al CNEL, né da parte del dirigente competente del Comune, né dall'organismo tecnico di ambito provinciale. Precisato questo, ritengo comunque giusto entrare nel merito dell'interrogazione per rispetto dei lavoratori coinvolti.

Dalle risultanze, dagli accessi e dai pareri del nostro Gruppo risulta che il CCNL ANASTE sia, come già detto, depositato al CNEL nel 2017 – tra l'altro risulta anche in fase di rinnovo – ed applicato a migliaia di lavoratori in tutta Italia. Da quanto emerso da una dettagliata relazione pervenuta dai sottoscrittori, lo stesso sarebbe il contratto di riferimento del settore socio-sanitario assistenziale educativo, così come accertato da una delibera di Giunta regionale dell'Emilia Romagna 1429 del 2019.

Sempre nell'interrogazione dei colleghi dei Cinque Stelle si legge: "Un contratto collettivo definito pirata dalle organizzazioni sindacali". Pur ritenendo di non voler assolutamente sottovalutare quanto dichiarato dalla CGIL e non dai sindacati comunque nella sua interezza, non si può in questa Assise assumere una dichiarazione di un sindacato come unica fonte normativa e contrattuale, o addirittura a porla alla base di una richiesta di revoca di un accreditamento.

Appare quantomeno superficiale un atteggiamento di questo tipo. Infatti, nell'interrogazione non vengono citati studi, comparazioni, ricerche, ma ci si basa su una dichiarazione; bisognerebbe partire da quella dichiarazione e poi però, prima di sostenere delle tesi, approfondire con studi e pareri specifici. Ritengo che questo sia il ruolo della politica, non già quella di farsi portavoce di istanze di singoli sindacati.

Dagli approfondimenti che abbiamo condotto, il CCNL, pur rappresentando delle criticità come d'altronde tutti i CCNL, ha, secondo il parere della Fondazione dei consulenti del lavoro, comportato un aumento salariale per i lavoratori rispetto al precedente. La risoluzione delle criticità che giustamente i lavoratori evidenziano va, secondo noi, ricondotta alla ripresa di un dialogo con l'azienda.

Anche se il sindacato non può ovviamente determinare qual è contratto collettivo che un'azienda deve applicare, può però, attraverso la concertazione e la contrattazione di secondo livello, migliorare lo stesso nell'interesse esclusivo dei lavoratori, specie quando l'azienda è disponibile a farlo. Arroccarsi su posizioni ideologiche e far saltare i tavoli solo perché non viene

applicato il CCNL gradito ad una specifica organizzazione sindacale non va nell'ottica, a nostro avviso, dell'interesse esclusivo dei lavoratori, ma serve solo a combattere una guerra ideologica che, seppur legittima a parere di chi la combatte, deve lasciare fuori le istituzioni che non possono e non devono diventare arbitri di una guerra fra sindacati.

Non è ammissibile fare pressioni sulle istituzioni per cercare di imporre ai datori di lavoro la non applicazione di un CCNL; tale prerogativa non appartiene né alla Pubblica amministrazione, né ai sindacati. Recentemente un autorevolissimo esperto della contrattualistica del lavoro, nonché presidente della Commissione Lavoro ed ex Ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha avuto modo di dire non ci sono solo contratti leader e pirati, sostenendo testualmente: "Bisogna uscire da una visione in cui ci sono solo i contratti buoni e i cattivi". Tra l'altro, lo stesso Damiano, insieme ad altri autorevolissimi docenti dell'Università di Verona con la prefazione di Tiziano Treu, presidente del CNEL, hanno effettuato una pubblicazione edita da Ipsoa sulla comparazione dei CCNL che riporta una visione molto interessante in merito.

Quello che si deve mettere al centro sono i lavoratori e non quello e il contratto gradito ad un'organizzazione sindacale, le istituzioni non possono effettuare gli accrediti delle strutture in base alle guerre ideologiche di un sindacato, a meno che a Modena non si voglia lanciare veramente un pericoloso vulnus.

Modena Solidale e la mia persona sono al fianco dei lavoratori e mi rendo disponibile personalmente a contribuire, qualora i lavoratori lo vogliano, ovviamente insieme ai sindacati coinvolti e all'azienda, per eliminare quelle che sono le criticità avanzate dai lavoratori.

E sono perfettamente a conoscenza potendo qui dichiarare che l'azienda ha dato la propria disponibilità ad approfondire le problematiche evidenziate dai lavoratori in un rapporto scevro da questioni ideologiche che non riguardano né l'azienda interessata, né i lavoratori (*interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento*)”.

Il consigliere ROSSINI: “L'intervento del consigliere Katia Parisi mi ha indotta a intervenire perché l'ho trovato davvero abbastanza imbarazzante, soprattutto tenuto conto della presenza dei lavoratori. Il fatto che, dopo il caso FIAT e dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori direi che disciplinava la rappresentanza, c'è un vuoto normativo e dentro questo vuoto normativo ci sono cascati tutti i lavoratori.

Quindi, questi discorsi assolutamente teorici, consigliere Parisi, sono assolutamente fuori luogo, perché noi a questi lavoratori dobbiamo manifestare quantomeno una solidarietà e provare ad intervenire per quanto possibile. Perché la giungla di contrattazione collettiva che si verifica in tanti settori – pensiamo anche agli alimentaristi, per esempio, dove le cooperative entrano e utilizzano contratti che sono di molto peggiorativi rispetto ai contratti utilizzati dalle imprese di alimentaristi, quindi c'è tutto un dibattito sindacale anche su questo; il contratto ANASTE che ha le caratteristiche ben evidenziate dal collega Silingardi ed anche dal collega Carpentieri.

Cioè, dentro a questi vuoti normativi e discussioni sterili ci stanno delle persone, dei lavoratori perlopiù che fanno lavori veramente faticosi, cioè non è gente come me che sta a sedere dietro una scrivania e che lavora con la testa ma che fisicamente non si stanca, è gente che ha a che fare con mestieri veramente duri. Quindi, noi a questa gente dobbiamo dire che siamo solidali, a proposito di Modena solidale, e trovare un sistema per manifestare vicinanza, d'accordo? E ritenere

e ribadire che nel vuoto normativo non ci siamo cascati noi Consiglieri che stiamo a sedere qua, ci sono cascati loro che stanno con gli anziani. Che sono i nostri anziani perché, come diceva Paola Aime, stiamo diventando anziani visto che c'è la denatalità e non ci sono i più i figli che accudiscono i genitori.

Quindi, noi dobbiamo farci carico di questo problema ed essere solidali, essergli vicini e riconoscere che il contratto ANASTE è un contratto che li dequalifica, perché questa è la verità. Poi l'Amministrazione farà quello che ritiene di fare, ma la verità è questa. È questa. Così come è vero che negli alimentaristi ci sono lavoratori che lavorano per le cooperative infilati dentro alle aziende degli alimentaristi a fare il lavoro degli alimentari con dei contratti sottopagati. Queste sono le verità che noi dobbiamo verificare e guardare e su questo dobbiamo intervenire, non fare degli interventi così che sono vergognosi”.

Il consigliere FASANO: “Capisco che ad uso di un dibattito all'interno del Consiglio comunale tutti diventiamo paladini del lavoro, soprattutto quando ci sono dei lavoratori presenti; poi, nella realtà dei fatti, quando si fanno le azioni concrete, politiche, eccetera, è un po' diverso dalla realtà che stiamo presentando in questo ...breve interruzione... Perfetto. In ogni caso sì, poi arrivo anche. Grazie.

Io sono per applicare un tipo di razionalità che si confronta con le cose reali di cui stiamo parlando oggi, quindi non di parlare di cose su cui possiamo agire come forze politiche ma non come Consiglieri comunali e di fare il punto rispetto a quello che ci ha raccontato l'assessora Pinelli.

Perché io devo dire che ho avuto un'impressione di abitare in un Comune, di essere Consigliere comunale in un Comune che fa la sua parte rispetto a quello che ci ha raccontato l'assessora Pinelli. L'assessora Pinelli ha verificato attraverso i suoi Uffici che le norme e l'accreditamento fossero rispettati; ha verificato che non ci fossero al momento, e al momento anche caldo del contrasto tra le forze sindacali e la proprietà, dei problemi rispetto agli ospiti.

Dobbiamo ricordare che il primario interesse del Comune di Modena in questa vicenda è che il Comune di Modena, insieme all'ASL, mette dei soldi per dei posti accreditati, quindi deve essere sicuro che le persone che vanno lì – questo è grazie al lavoro dei lavoratori che ci lavorano dentro ovviamente, non sono dissociabili le cose. Però, deve essere sicuro che tutte le norme e l'accreditamento vengano rispettati. Non si è solo fermata a questo, ha incontrato le organizzazioni sindacali e poi ha anche incontrato la proprietà. E ad oggi – perché parliamo appunto di oggi – c'è una sospensione rispetto a quel contratto e c'è qualcosa che è successo ieri, che noi non sappiamo com'è andata a finire ma avremo delle informazioni nei prossimi giorni, se non ce le abbiamo già, su quello che è avvenuto e quello che potrà avvenire nei prossimi mesi.

In più, c'è anche un'attenzione da parte della Regione che, a onor del vero, è vero che dice che non dovrà essere più il contratto ANASTE quello di riferimento, ma è ancora presente nei documenti della Regione. Quindi, da una parte c'è una legittimità formale di un contratto, dall'altra c'è una legittimità dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che li rappresentano di cercare delle condizioni migliori di lavoro. Il tutto, mi rendo conto, come è stato ben sottolineato da diversi Consiglieri tra cui il mio capogruppo Carpentieri, in un'ottica in cui stiamo parlando non di privato-privato ma di privato accreditato con il pubblico.

Io da questa vicenda, ripeto, mi sembra di poter restituire ai cittadini e ai lavoratori presenti e a tutti i cittadini una situazione di sicurezza, una situazione fluida, in movimento, che non è sicuro che bisogna vigilare su come andrà. E per questo ognuno di noi, personalmente ma come forze politiche, ha dei contatti con i sindacati che si sono attivati nelle scorse settimane e sono ancora presenti oggi e vigiliamo su questa cosa, su questa vicenda specifica come su tante altre vicende.

È importante anche ricordare la differenza che ha fatto sempre l'assessora Pinelli tra qualcosa in cui il Comune è direttamente coinvolto, con la sentenza dell'altro ieri che dà ragione al Comune rispetto a un appalto alle biblioteche, e qualcosa in cui il Comune può fare una moral suasion, ma non ha una competenza diretta.

L'ultima battuta che faccio è che casualmente il Movimento Cinque Stelle è al governo da due anni, da qualche mese siamo al Governo insieme; possiamo prenderci l'obiettivo di scrivere ai nostri parlamentari di fare finalmente questa legge e di risolvere questo vulnus”.

La consigliera SCARPA: “Sono state dette moltissime cose in questo dibattito, molte le condivido, alcune purtroppo no. Quindi, mi permetto di fare, a nome di Sinistra per Modena, un paio di considerazioni rispetto a quello che sta avvenendo in queste settimane – anzi, in questi mesi in realtà – rispetto alla vicenda della struttura di Villa Margherita e dei suoi lavoratori e delle sue lavoratrici.

Negli appalti o nelle forme analoghe, l'applicazione e il rispetto dei contratti collettivi nazionali inerenti l'attività svolta, quindi che siano coerenti con l'attività svolta dai lavoratori e dalle lavoratrici, e firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, è fondamentale. E questo lo dico anche per rispondere al dibattito che c'è stato poco fa.

Io credo che sia fondamentale in generale e che lo sia nel pubblico e nel privato, visto che ci sono enormi problemi di sfruttamento del lavoro, di sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici, di demansionamento; e purtroppo moltissimi di questi casi sono legati all'applicazione di contratti pirata o di contratti che nulla hanno a che fare con la mansione che quei lavoratori e quelle lavoratrici effettivamente svolgono. Ma io credo che sia fondamentale soprattutto il rispetto, appunto, dei contratti collettivi nazionali adeguati negli appalti legati al pubblico e, quindi, lo stesso ragionamento si può fare anche rispetto ai servizi di accreditamento del settore socio-sanitario in cui non si può transigere.

Ne va della qualità dei nostri servizi, lo si diceva prima, ma soprattutto ne va della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici che ogni giorno si spaccano la schiena per stare dietro ai nostri anziani, per svolgere questo importantissimo lavoro di cura e che noi ringraziamo per questo. Ed è per questo che dobbiamo tutelarli e dobbiamo fare tutto il possibile per quei lavoratori che si occupano di aspetti così delicati e così importanti come il lavoro di cura.

Secondo elemento di riflessione. I lavoratori e le lavoratrici di Villa Margherita e il loro sindacato hanno ragione: nell'accreditamento si deve applicare – e noi di questo siamo fermamente convinti – un contratto collettivo nazionale che sia inerente l'attività che effettivamente viene svolta e che sia firmato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative.

Questo principio è stato affermato dai Consiglieri della maggioranza e anche dell'opposizione che sono intervenuti prima di me e per questo auspichiamo che l'Amministrazione faccia, per quanto di sua competenza, tutto il possibile affinché vengano rispettati i diritti dei

lavoratori e delle lavoratrici preservando la qualità del servizio offerto e affinché si risolva nel migliore dei modi la situazione in essere presso Villa Margherita.

Sappiamo che c'è una trattativa in corso; sappiamo anche che la trattativa è stata a lungo bloccata e crediamo che su tutti i livelli si debba dare il supporto necessario affinché questa situazione si risolva e affinché si possa tornare alla normalità mettendo prima di tutto il servizio e la qualità del servizio rivolto ai nostri concittadini e la dignità del lavoro di tutte e tutti”.

Il consigliere CIRELLI: “Io, come penso, anzi sono certo, tutte le forze politiche, il partito – intanto un saluto ai nostri visitatori che abbiamo avuto oggi – proprio per rispetto che porto al lavoro, alla dignità, alla famiglia da cui provengo, ai sacrifici che ho visto fare, credo che questi argomenti, ripeto, come ho già avuto modo di dire altre volte, andrebbero affrontati con grande delicatezza e grande rispetto. Leggo per le persone che sono presenti ma anche ricordo dei colleghi Consiglieri.

“La presenza del lavoro nero irregolare di coop spurie e di imprese che non rispettano la legislazione dell’UE del lavoro e dell’ambiente richiede un’azione convergente di tutti i settori della Pubblica Amministrazione nazionali e locali (INPS, INAIL, Ispettorato del lavoro, Guardia di finanza, Forze dell’ordine) in collaborazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese per impedire il degrado delle condizioni di lavoro, la violazione dei più elementari diritti del lavoratore e la concorrenza sleale tra le imprese.

“Anche a Modena abbiamo situazioni di emergenza salariale, soprattutto per le donne che sono indotte a forme di part-time involontario che, oltre a ridurre il salario, le costringe a regimi di orari poco conciliabili con gli impegni familiari”.

Vi ho letto – l’ho letto a ricordo dei colleghi Consiglieri ma anche in aiuto ai nostri ospiti – è stato il primo documento che abbiamo votato, era nel giugno scorso, e c’erano qui i rappresentanti sindacali di un’altra grande vertenza molto importante che credo fosse quella di una nota società. Tutte le persone che avete sentito parlare, comprese le interroganti, hanno votato contro questo documento, sappiatelo. A parte la maggioranza, non l’hanno votato. Perché io dico questo? E lo dico per rispetto. Per rispetto.

Ciò che ha detto l’Assessora, anche ricorrendo doverosamente anche a termini un po’ legalistici, è il concetto chiave: qui noi esprimiamo la solidarietà, i principi, il controllo, l’invito, il richiamo ed è già stato fatto da noi; gli interroganti e gli altri interventi che non sono stati di maggioranza hanno votato contro questi principi. Non hanno votato, sappiatelo. ...*breve interruzione*... Il documento contiene questo.

Questo per dire che cosa? Che il lavoro è sacro, ma spostare la discussione del lavoro in un ambito dove noi qui non abbiamo nessuno strumento, se non quello che abbiamo già votato, è prendere in giro. Ho troppo rispetto per il lavoro per non dire queste cose”.

La consigliera MANENTI: “Io volevo fare un commento sul dibattito, ovviamente non rientro nel merito di tutto perché verrebbe veramente notte. Il dibattito è stato molto interessante, evidentemente c’era sotto sotto una necessità di parlare di queste cose; però, faccio notare che se non cominciavamo a porre le questioni noi di questa questione non si sarebbe parlato. E questo lo

ritengo quantomeno curioso perché, se è vero che questi temi sono così sentiti, io mi sarei aspettata una reazione da parte dei Consiglieri effettivamente non necessariamente sollecitata.

Il dibattito ha allargato il tema rispetto all'interrogazione, ma questo lo abbiamo visto anche nelle altre interrogazioni precedenti ed è una buona cosa; però, devo dire che mi sembra che ci siano stati due interventi veramente fuori tema. Quindi, diciamo il livello del dibattito complessivo da questo punto di vista, secondo me, si è abbassato.

Cioè quello della consigliera Parisi, perché sembrava di sentire un datore di lavoro, una simulazione di un datore di lavoro, non un Consigliere comunale che si deve far carico, nell'equilibrio di tutte le parti, di vicende che riguardano i cittadini di Modena.

E devo dire che anche Cirelli non ci può accusare di aver votato contro un documento di mandato in cui ci sono tante belle parole, che noi le sottoscriviamo quelle, ma il senso complessivo e le azioni prodotte e la linea che non ci ha trovato d'accordo. Non sicuramente le belle parole, i buoni principi e gli intenti di fare bene per Modena: chiunque qui dentro vuole fare bene per Modena. Quindi, sinceramente, questi due interventi li ho trovati poco utili per quello che dovremmo fare.

Per quanto riguarda, invece, la risposta dell'Assessore, la ringrazio veramente perché è stata, come già in altre occasioni, precisa, molto aggiornata; ha dato delle informazioni che francamente in parte anche non avevamo e, quindi, lo sforzo dell'Amministrazione – come dice lei, no? – che in parte anche non si vede ma è normale così, lo apprezziamo.

Vi invitiamo caldamente, ovviamente, a andare avanti perché queste cose sono importanti, ce lo siamo detti tutti quanti, si possono riproporre per mille altri casi. In particolare, però, è importante, secondo me – torno ai discorsi fatti dall'assessora Pinelli – cioè è chiaro che i compiti del Comune sono molto limitati, è assolutamente chiaro, le competenze, la dimensione giuridica e amministrativa di quello che stiamo facendo.

Però, proprio nel momento in cui si dice che questo è un accreditamento e non è un appalto, proprio perché non c'è la possibilità di confrontare nello specifico le condizioni, le modalità e i costi di un'offerta, ma è un accreditamento su dei parametri, l'attenzione dell'Amministrazione deve essere ancora più alta. A parte la durata, proprio perché è un accreditamento fatto su degli standard in cui capisco che non ci possa entrare come requisito l'adozione di un contratto rispetto a un altro (mentre in un appalto potresti anche osare farlo, c'è chi lo fa e non è stato comunque rigettato).

Quindi, il fatto che si dica che la Regione utilizza ancora questo contratto ANASTE però sotto revisione, è importante; speriamo, appunto, che cambi il contratto di riferimento. Ma detto questo, attenzione che non siano proprio gli Enti locali – non parlo solo di Modena – che lo danno per buono, che fanno sì che torni a essere talmente adottato da tante strutture che dopo diventa quello buono e bello, quello che va bene perché il più utilizzato. Il più utilizzato potrebbe essere quello che sfrutta meglio la gente pur all'interno delle norme di legge, non so se mi sono spiegata.

Quindi, benissimo il fatto che l'Amministrazione si stia adoperando a ricreare le condizioni del tavolo e spero, però, che alla fine l'Amministrazione faccia qualcosa di più della vigile attesa. Che pure è indispensabile e che noi apprezziamo, ma forse in questo campo, come in campi in cui il coinvolgimento della città è pluridimensionale (servizi, anziani, famiglie, lavoratori) una dose ulteriore di impegno forse si potrebbe chiedere. Pur consapevoli che lo fate in moltissimi casi per moltissimi settori, però diciamo non c'è mai abbastanza impegno per queste cose”.

L'assessora PINELLI: "Ringrazio la consigliera Manenti perché ha riconosciuto quello che ho cercato di spiegare che, nei limiti che la legge dà al Consiglio comunale, alla Giunta e agli Assessori, abbiamo cercato di fare il possibile.

Compreso, lo dico per il consigliere Bertoldi, anche il segnalare al datore di lavoro i rischi sulla continuità degli operatori che, ovviamente, davanti a un contratto non gradito, possono scegliere di andarsene, e i rischi di immagine che la struttura ricava da tutta questa vicenda. Quindi, abbiamo cercato di utilizzare tutte le armi di persuasione perché noi abbiamo quelle che erano in mano nostra.

Il richiamo all'esigenza di una legge che consenta di capire, di sapere chi sono gli organismi più rappresentativi in modo da sapere quali sono i contratti di riferimento ci auguriamo che davvero arrivi; da questo Governo magari, ma comunque al più presto, visto che questo accordo a cui facevo riferimento è un importante passo avanti visto che si sono messi d'accordo l'INPS, il CNEL, le associazioni datoriali e anche quelle dei lavoratori. Speriamo davvero che si possa arrivare.

Per quanto riguarda la vigile attesa, vigile attesa rispetto a decisioni sulle quali non possiamo incidere; attesa attiva, ad esempio, rispetto alla Regione che – lo ridico perché forse non mi sono spiegato bene – ha già detto che non prenderà più il contratto ANASTE come contratto di riferimento. Lo ha già deciso perché è applicato in un numero minoritario di strutture della regione, in Comune di Modena sono soltanto tre le strutture che lo usano.

Ma quando dico un'attesa attiva anche perché è ovvio ed è evidente che nei sei mesi che la Regione si è data per poter uscire con delle nuove normative, è evidente, che ci vogliono sentire o no – ma ovviamente ci chiederanno il parere – il parere, il peso dell'opinione dei Comuni che gestiscono direttamente queste problematiche si farà sentire.

E noi a Modena, avendo anche necessità di tutelare, checché ne dica qualche Consigliere che prima ha detto cose diverse, contemporaneamente il diritto al lavoro, la dignità dei lavoratori e il benessere degli ospiti, noi siamo davvero molto, molto attenti.

Ci auguriamo anche meno, prima dei sei mesi che la Regione si è data, di poter tornare in Consiglio per relazionare sull'esito di questa cosa e mi auguro che, non sapendo, come dicevo, nulla sull'andamento della trattativa, saremo in grado di poter chiudere positivamente per tutti questa vicenda e di porre le basi – anche con l'aiuto, ahimè, di questa vicenda – nuove che riguardino l'accredito ma anche, appunto, la dignità del lavoro e la tutela degli ospiti.

Io mi fermo qui perché non ho il dono della preveggenza, quindi posso solo auspicare e sperare ma soprattutto garantire, dal punto di vista dell'Amministrazione, la massima presenza, la massima attività, il massimo sforzo possibile nell'ambito delle leggi date".

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 1/2020

Proposta n. 116/2020

Oggetto: APPELLO

A questo punto il Vice Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 1/2020

Proposta n. 4630/2019

Oggetto: RICHIESTA D'INTESA ALLA PROVINCIA DI MODENA AI SENSI DELL'ART. 32, COMMA 10 DELLA L.R. N. 20/2000, NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DI VARIANTE AL PSC-POC-RUE VIGENTE DEL COMUNE DI MODENA, RELATIVAMENTE ALLA PROPOSTA DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO FUNZIONALE DELLE AREE RICOMPRESE NELLA ZONA ELEMENTARE 891 - AREE NN. 03 - 08 - 12 SITE IN VIA FANTI, VIA CANALETTO, COMPARTO DENOMINATO "EX CONSORZIO AGRARIO-ESELUNGA"

Il PRESIDENTE: “La delibera è stata licenziata dalla Commissione preposta lo scorso 7 gennaio ed è presentata dall’assessora Vandelli, alla quale do la parola”.

L’assessora VANDELLI illustra: “Grazie, Presidente. La delibera è stata illustrata in Commissione SETA; l’abbiamo fatto in almeno due occasioni: nella fase illustrativa di tutto ciò che era stato assunto dalla precedente consiliatura ed era ancora in corso e poi nella Seduta che ha richiamato adesso il Presidente.

La delibera che portiamo riguarda uno dei progetti più importanti per la città di Modena perché, oltre a mettere fine a una querelle che ha occupato molto le pagine dei giornali, la cosa più importante di questo progetto è che costruisce uno scenario assolutamente nuovo per tutta la zona nord della città. È l’area che si trova in un contesto urbanistico di grande interesse anche per le politiche nuove dell’urbanistica che devono assumere e stanno assumendo, e noi abbiamo assunto in modo anche anticipato, il tema della sostenibilità e della resilienza.

Lo dico perché, ovviamente, qui siamo in un polo che affianca uno dei poli funzionali più importanti della città che è la stazione dei treni. Come avete potuto vedere anche nei diversi programmi, tra questi il PUMS, la stazione assume, dovrà assumere nei prossimi anni il ruolo di hub intermodale principale della nostra città con lo spostamento della stazione delle corriere alla stazione dei treni per costruire un unico grande hub intermodale.

E, quindi, dove vi sono gli hub intermodali si collocano delle funzioni che hanno una capacità di essere più strettamente funzionali a massimizzare l’uso di questi poli; e, quindi, quelli che possono essere i servizi di livello cittadino ma anche per nuovi modi dell’abitare che possono usufruire dell’importante pacchetto di servizi sulla mobilità come, appunto, un hub intermodale. In altre parole, si possono collocare i grandi uffici come, per quanto riguarda la residenza, una residenza che via via può dismettere, in tutto o in parte, anche l’uso dell’auto privata. Quindi, un luogo assolutamente strategico sono quei luoghi che il nuovo Piano definirà come luoghi in cui la

densificazione deve avere un carattere prioritario proprio per le ragioni che ho provato adesso a illustrare.

Ricordo ancora, giusto per illustrare la delibera nei suoi contenuti più importanti, che Esselunga è stato uno dei partner che ha accompagnato il progetto del bando "Periferie" e che indica un impegno di Esselunga di essere, quindi, partecipe dentro alla rigenerazione dell'Area Nord con un investimento nelle loro aree, ma anche con un intervento economico assolutamente importante che si attesta sul milione e otto di contributo.

Il secondo contributo che viene dato da Esselunga, dal soggetto promotore, riguarda anche un nuovo modo di costruire i Piani urbanistici attuativi che è già stato proposto, l'abbiamo anche illustrato, che, quindi, vede una riduzione della impermeabilizzazione del territorio a fronte di nuove scelte che pongono, ad esempio, e realizzano un parcheggio in struttura anziché la solita dotazione di parcheggi a raso. Che, ovviamente, creano impermeabilizzazione e, quindi, un uso non ottimale del territorio.

La delibera che portiamo oggi, quindi, è dentro un progetto di riqualificazione e rigenerazione dell'Area Nord, è un passo avanti significativo; stiamo giungendo, questo è il penultimo momento in cui il Consiglio comunale vede questo percorso. Abbiamo scelto un percorso nella precedente consiliatura che vedesse il coinvolgimento del Consiglio comunale nel maggior numero di occasioni possibili perché abbiamo portato l'accordo, abbiamo portato l'adozione, adesso portiamo le controdeduzioni e poi porteremo l'approvazione definitiva della variante urbanistica. Perché di questo oggi parliamo, cioè della variante al PSC e, conseguentemente, alle tavole, anche tavole grafiche – in particolare le tavole grafiche – del RUE.

Quindi, una scelta che ha sempre cercato – l'abbiamo fatto nella precedente consiliatura, continueremo anche in questa – a portare quanto più possibile, nel limite ovviamente delle procedure tipiche che dobbiamo seguire, a coinvolgere il Consiglio comunale in tutte le occasioni.

Quindi, questa è la penultima, oggetto oggi sono le controdeduzioni alle osservazioni; in particolare, più che controdedurre alle osservazioni (che le osservazioni non sono pervenute), oggi facciamo una controdeduzione a una particolare forma di osservazioni che sono i pareri degli enti che hanno espresso, quindi, alcune valutazioni più - come abbiamo detto anche in Commissione, come è stato illustrato dai tecnici in Commissione SETA - sugli aspetti più attuativi. Perché spesso è difficile quando la documentazione non è solo quella della variante urbanistica, ma l'accordo conteneva già molti elaborati del Piano urbanistico attuativo; questo sempre per garantire anche molta trasparenza e la possibilità, quindi, di avere contributi. Abbiamo già avuto molti contributi che riguardano la fase della pianificazione attuativa, non ancora del progetto edilizio. Di questo abbiamo già parlato, quindi non sto a sottolinearlo.

Però, stiamo oggi lavorando su una variante normativa, prevalentemente normativa, che riguarda l'inserimento, l'elemento principale è l'inserimento alla possibilità di realizzare una medio grande struttura di vendita alimentare, cioè i 2500 metri quadrati di superficie di vendita; un diverso assetto dei volumi, in particolare al fine di ridurre la impermeabilizzazione dei suoli; prevedere che, qualora vengano realizzati dal soggetto attuatore degli uffici – cioè quello che il Piano chiama "produttivo", quindi dei servizi, degli uffici – questi possano essere anche realizzati ad altezze maggiori di quelle che venivano consentite prima.

Quindi, stiamo parlando di queste due importanti modifiche che, dal punto di vista normativo, vengono inserite. Le ragioni per cui – la seconda l'ho già illustrata, la prima, in particolare, quella dell'incremento di 2.500 è una previsione unica, cioè speciale per questo

contesto. Non abbiamo introdotto, quindi, una modifica che va ad inserire in altri contesti del territorio un'altra analoga previsione e abbiamo fatto una valutazione di contesto e specificità di quel luogo che, quindi, può avere anche una funzione non solo di servizio a un polo – quello della stazione – che è un polo di rilievo sovracomunale. È di rilievo provinciale l'hub intermodale, che ha un numero di frequentazione importante e che ne avrà ancora di più nel momento in cui diventerà nodo intermodale compiuto (oggi non lo è).

E che, quindi, riteniamo che attorno a quel polo vi possono essere alcune situazioni che possono concorrere ed essere complementari al polo di rilievo provinciale che la stazione rappresenta. Questo lo abbiamo definito nei passaggi precedenti, lo definiamo ancora oggi; quindi, in questa fase stiamo proponendo, nei contenuti che sono stati anche descritti in sede di Commissione, le controdeduzioni alle osservazioni. Le abbiamo accolte sostanzialmente tutte le osservazioni degli enti ma anche della stessa Amministrazione, come avete visto l'elenco dei contributi, perché le osservazioni o i pareri noi li leggiamo sempre come dei contributi alla costruzione della migliore scelta possibile. Per cui nella fase del Piano urbanistico attuativo, che questo sarà di iniziativa privata e, quindi, non vedrà più il coinvolgimento del Consiglio comunale, in quella fase ovviamente dovranno essere svolti diversi studi.

Quindi, oggi proponiamo perché la procedura – non vi sto a elencare le norme e credo che chi è avvocato le conosce, chi non è avvocato dopo tre secondi se l'è già scordate e, quindi, faccio venia a tutti e non ve le racconto. Oggi noi dobbiamo, quindi, controdedurre e proporre alla Provincia l'intesa; avuta l'intesa con la Provincia, torneremo in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva. Quindi, un altro passo importante. L'idea, quindi, è di arrivare nel mese di febbraio a chiudere questa procedura per dare poi il via al deposito del Piano urbanistico attuativo con le integrazioni che deriveranno dall'accoglimento delle osservazioni e arrivare davvero in tempi celeri.

Adesso stiamo cercando anche di recuperare alcune settimane di ritardo dovute alle elezioni da una parte e poi al riassetto della struttura, la nomina dei nuovi dirigenti, che ha ovviamente creato una situazione di rallentamento dell'attività. Quindi, intendiamo oggi riaccelerare e portare nel mese di febbraio l'approvazione definitiva per poi dare immediatamente l'avvio alla fase di deposito di presentazione del Piano perché davvero Esselunga, come ci confermano ogni giorno, intende dare l'avvio al più presto all'intervento”.

Il consigliere SILINGARDI: “Prima di entrare nel merito della questione - sarò anche abbastanza breve, perché poi comunque questa è una delibera abbastanza interlocutoria e direi dovuta, peraltro - due premesse.

Innanzitutto, parto dalle notizie, così, buone per la Giunta. Condivido e apprezzo il percorso che si è intrapreso; si poteva fare anche in questa sede, ho già dimenticato la norma, l'articolo 32, comunque l'accordo di pianificazione, non lo si è fatto, non so per quale ragione, ma questa è una notizia positiva perché il Consiglio, anche in questa sede, può discutere anche delle controdeduzioni e anche dell'intesa.

Finite le notizie buone, però, nel senso che c'è una questione di metodo che io porto al Consiglio e, secondo me, è un dato molto negativo. Nella delibera si dà atto che è stata presentata al Consiglio di Quartiere il progetto, il problema - ci dicono i Consiglieri di Quartiere – non era all'ordine del giorno, sono arrivati impreparati, non gli era stata data la documentazione. Allora è un invito, sì, una critica ma anche un invito, non credo dipenda dalla Giunta ma dal Consiglio di

Quartiere presumo, penso. Noi discutiamo delle forme dei Quartieri, diamo peso e quant'altro, però se poi non gli diamo gli strumenti già da adesso per poter interloquire e intervenire, insomma, si svuota questa figura. Chiusa la questione.

Noi ci asterremo su questa delibera. Noi, lo sapete, nella scorsa consiliatura, lo confermiamo in questa, non condividiamo questo progetto, per tante ragioni. Ci asterremo perché ci sono le controdeduzioni, le osservazioni sono state tutte condivise, è giusto che siano trasferite alla Provincia, che si proceda all'intesa. Quindi, sostanzialmente, la delibera è assolutamente ovviamente condivisibile e aggiungo, ripeto, apprezziamo il percorso che è stato intrapreso.

Le ragioni per cui non condividiamo questo progetto le, credo, conoscete. È in linea con un'idea di città che si porta avanti da un paio di decenni, l'idea di consumo di suolo, in linea con quella che noi non condividiamo essere una buona legge, la legge regionale 24. Non lo condividiamo anche e soprattutto sulla base di quello. Beh, le critiche alla legge 24 non vengono tanto dal Movimento Cinque Stelle, vengono da urbanisti come Cervellati, come Berdini, cioè, da personalità che la materia la conoscono e chiaramente ne criticano l'aspetto della cessione del governo del territorio alla negoziazione e del fatto che consumo di suolo zero in questa legge, se si legge l'articolo 6, non è un consumo di suolo zero.

Non ci piacciono diverse cose di questo progetto, ma ne discuteremo ancora; allo stato anticipo già come dichiarazione di voto comunque l'astensione da parte del gruppo Movimento Cinque Stelle”.

La consigliera AIME: “Io ero in Consiglio comunale più di vent'anni fa e si parlava, cioè, l'ex Consorzio agrario e tutte queste parti facevano parte della famosa fascia ferroviaria che si doveva riqualificare e, quindi, diciamo che è un amico conosciuto. Amico o nemico.

Beh, oggi viene presentato un progetto che, proprio perché si è partiti tanto tempo fa a ragionare su queste aree, su quello che si poteva fare così, risente io credo la progettazione di una visione che è rimasta legata un pochino al palo rispetto all'andare avanti dei tempi, rispetto ai nuovi tempi che noi stiamo vivendo adesso. È vero che in questo momento, in questa fase, per un Gruppo come il mio che ha visioni anche differenti, anche difforni a volte rispetto alla maggioranza di cui fa parte, sono momenti critici, ecco, per noi.

Perché comunque questo progetto, per certi versi, è un progetto buono perché porta comunque un movimento, porta vita, raccorda una parte della città che è un po' un deserto, è un nulla insomma, che è veramente anche brutta, lasciatemi usare questo termine. Tenta una ricucitura, un rapporto anche, la costruzione di un rapporto con un centro che è più vivace perché nelle città è così, normalmente il centro è più vivace.

Lo fa con uno strumento, con un modello che, però, è un modello che non è il nostro, non è quello il modello e la visione dell'ambientalmente sostenibile, della bellezza e dell'ecologico, perché comunque è l'ipermercato su una superficie veramente enorme – 2.500 metri quadri se non sbaglio, poi c'è la Vandelli qua pronta a bacchettarmi giustamente – è residenza. Cioè, è vero che noi lo andiamo a collegare, è vero anche che il Comune ci guadagna economicamente, perché comunque ha un beneficio economico mi pare di 1.450.000 euro e questo serve a sanare quella frattura che c'è fra queste aree. Chiaro che, se si partisse adesso con una progettazione e venisse presentato un progetto del genere, cioè, io, come rappresentante dei Verdi, dovrei dire no, non è il progetto che mi immagino, che vedo per la città di Modena, ecco.

Quindi, sicuramente tutta la faccenda genera quei momenti di mediazione politica anche un po', però, uniti a un piccolo disagio, ecco, di fare stare insieme qualcosa di vecchio, seppure utile in quota parte, con qualcosa invece che avrebbe potuto essere più innovativo o più coraggioso".

Il consigliere STELLA: "Dunque, per chi ha seguito sin dall'origine la questione di questo comparto, di quest'area qua, che ha anche visto delle aspre contrapposizioni, dei ricorsi e delle lungaggini legali e burocratiche notevoli, secondo me, vedere arrivare a questo punto questa procedura la parola che viene in mente nell'immediatezza è "finalmente".

Finalmente perché, ripeto, è una questione annosa, è una questione che sembrava veramente impantanata tra cavilli burocratici e quant'altro, non riusciva ad avere mai uno sbocco e purtroppo, appunto, si trova in una delle aree che, attualmente, è tra le più degradate della nostra città. E, quindi, per almeno un ventennio ci siamo trascinati questa situazione senza soluzione di continuità.

Quindi, per quanto ci riguarda, noi prendiamo positivamente questa delibera e la consideriamo ovviamente, la voteremo a favore perché comunque è una condizione che, sostanzialmente, intanto permette la riqualificazione, appunto, di questa ampia area di città abbandonata da parecchio tempo; permette di riorganizzare e migliorare la viabilità della zona. Permette di avere, come chi mi ha preceduto, delle risorse da parte del privato, o economiche o di intervento diretto, che, appunto, consentono di potere anche quantomeno riqualificare anche da un punto di vista delle urbanizzazioni, e che non è questione di poco conto. È un intervento che, grazie anche alle risorse ottenute con il bando delle periferie, si riesce a concretizzare.

Ecco, io uno appunto lo farei su chi, invece, così sottintende il fatto che questo intervento comporta il consumo di suolo. Noi ci ritroviamo in un'area che una volta era, appunto, completamente urbanizzata o comunque costruita perché avevamo il Consorzio agrario, avevamo delle strutture. Poi, nei vent'anni, siccome era stato tutto demolito, ovviamente si è ricreata una sorta di area che, all'apparenza, potrebbe essere considerata area verde, però realmente, e anche da un punto di vista urbanistico, questa non è mai stata un'area, è considerata area urbana o urbanizzata quantomeno. Quindi, è quella riconversione che vent'anni fa doveva essere fatta nell'immediatezza che, invece, non si è potuta concretizzare; che oggi, invece, finalmente riusciamo a vedere, fu probabilmente il via.

Poi abbiamo, cioè, è tutto opinabile nel senso su quello che è il progetto proposto, però in origine, tra l'altro, è stata riveduta, sono stati fatti degli incontri, delle trattative con la proprietà; però, abbiamo diverse funzioni, oltre al commerciale, che ci permettono di avere una sua logica. Non ultimo anche il discorso, appunto, per quanto riguarda la raccolta delle auto, quindi con i parcheggi che permettono anche di ricucire la porta nord della ferrovia, di poter avere la possibilità di un punto di raccolta delle auto, evitando anche questa cosa, avendo magari dei parcheggi in quella zona e con un adeguato potenziamento anche del trasporto pubblico si potrebbe anche far sì che quella sia una porta della città che permette alla gente di arrivare o con l'auto o che arriva dalla stazione, di poter appunto poi accedere invece al centro della città in maniera più sostenibile.

Alcune raccomandazioni, però, mi permetto di farle, nel senso che non dimentichiamoci assolutamente dell'area del Rotore e dell'ex Mercato bestiame, che anche questo qua è un comparto in aggetto a quello che stiamo considerando che purtroppo anche questo ha avuto, ha attualmente delle vicissitudini un po' sfortunate che bisogna assolutamente controllare e verificare che vengano anche queste portate a termine.

Perché, ripeto, siamo sempre nell'area più sfortunata, più degradata della città sulla quale sono partiti dei cantieri e delle attività e si sono sistematicamente, per un motivo o per l'altro, bloccate. Quindi, assolutamente bisogna tenere in adeguata considerazione e con una particolare attenzione anche quest'area Rotore ex Mercato bestiame. Curare nella maniera più assoluta gli aspetti ambientali ovviamente, che sono stati anche ricordati prima, e anche il fatto di curare in maniera particolare la viabilità e la mobilità sostenibile; e, quindi, dare cura a quelli che sono i percorsi ciclopedonali e tutto ciò che può permettere comunque di alleggerire la congestione dal traffico.

In questi ultimi tempi qua sono anche sorte, sono state così pubblicate – a mio parere molto tardivamente – molte ipotesi, appunto, che criticano questo intervento ma, di fatto, fanno una sorta di trattato per dimostrare che questo progetto non va bene. Però, d'altro canto – e questo è il rovescio della medaglia che io contesto – non sono state fatte assolutamente proposte alternative concrete. Il che vorrebbe dire che piuttosto non si fa nulla, però si lascia questa situazione di degrado; e la cosa per me non è accettabile.

Poi io spero comunque, a questo punto, che su questa questione, su questo progetto qua - appunto come ha detto anche l'Assessora, siamo al penultimo step - si possa comunque fare presto e bene, visto che io l'ho vissuta anche la scorsa consiliatura, per non dover vedere scorrere un'altra consiliatura invano e trovarci di nuovo situazioni di degrado non risolto. Quindi, qualsiasi cosa si possa fare per accelerare e comunque per portare finalmente a compimento questo progetto - poi, ripeto, ci saranno i detrattori da un punto di vista del gradimento meno - però l'importante è che si arrivi a fare.

Ultima nota, invece, che concordo se effettivamente corrisponde al vero quello che ha dichiarato il consigliere Silingardi, cioè sul mancato e tempestivo coinvolgimento dei Quartieri. Effettivamente, io su questo concordo con lui che se, come Amministrazione, noi ci siamo dati l'obiettivo di sostenere e di mantenere queste realtà e per competenza effettivamente c'era da fare questo passaggio, io faccio appello a una maggiore attenzione perché, oggettivamente, se no i Quartieri non hanno veramente senso se non vengono neanche coinvolti in queste situazioni in questo caso particolare.

Mi riferisco al Quartiere 2 perché è quello su cui, tra l'altro, ho operato anch'io fino a sei anni fa e, oggettivamente, se veramente si dice che i Quartieri devono essere coinvolti e tenuti in considerazione per quelli che sono gli aspetti di loro competenza, ecco, faccio appello affinché certe pratiche vengano proposte in maniera tempestiva affinché, appunto, i Quartieri possano avere il materiale e la possibilità di ragionarci in maniera adeguata”.

Il consigliere PRAMPOLINI: “Io, in verità, sono appena arrivato ma rimango stupito, avendo seguito l'operazione a partire dagli anni 2000 sui giornali, dai tempi di risposta che l'Amministrazione dà al mondo delle imprese e di un'impresa in particolare che è il fiore all'occhiello della distribuzione in Italia e che aveva bisogno di risposte veloci perché velocemente cambiano le condizioni di mercato.

Voleva investire nella nostra città e sono stati posti tanti di quegli ostacoli da tenere in sospensione questa scelta che andiamo a fare oggi per quasi vent'anni. Per un'impresa stare ferma vent'anni, se uno non avesse le spalle robuste di un gruppo come Esselunga, vuol dire trovarsi in condizioni di mercato assolutamente diverse e vuol dire o rinunciare o dovere chiudere quelle che

sono le iniziative. D'altronde, abbiamo lasciato anche una zona degradata per vent'anni per questo motivo. La diatriba era apriamo un supermercato Esselunga a Modena oppure no, perché la diatriba di base era quella lì. Ma è una cosa che il Comune di Modena nei tempi ha già fatto, perché basta richiamare la storia dell'ex cinema Italia di Caduti in guerra per capire come l'Amministrazione, quando una cosa le è antipatica, pone cinque milioni di ostacoli e porta avanti le cose - credo che il cinema Italia parliamo degli anni '70 penso.

E poi anche delle risposte, io ribadisco, sono rimasto anche stupito quando è stata cambiata la legge regionale, quella del 2017, sull'edilizia a nove anni dalla più grossa crisi immobiliare che abbiamo avuto nel Paese. Le risposte dell'Amministrazione per me sono sempre troppo lente, le industrie e le imprese hanno bisogno di risposte più veloci”.

Il consigliere LENZINI: “Ho sentito i diversi interventi e mi dispiace perché forse per chi viene dalla scorsa consiliatura e ha seguito tutto l'iter, tutto il significato che c'è dietro questo che è un tassello, che vederlo come singolo forse non coglie la totalità del mosaico che, in realtà, va a disegnare. E mi ricollego a qualche intervento, l'ha già detto il collega, non è un'area verde, è un'area da riqualificare evidentemente, l'erba che si vede è quella che cresce tra il cemento e l'asfalto che c'è sotto. Quindi, quella è sicuramente un'area che andava riqualificata, rigenerata.

E ricollegandomi, invece, all'intervento di Aime, io credo che quel pezzo di città sia stato ridisegnato in ottica sicuramente non legata a una Modena del passato; quel pezzo di città è stato ridisegnato pensando che lì ci sarà il nuovo polo intermodale di Modena, questo che sarà credo il punto chiave dello sviluppo della mobilità della nostra città. Sarà un centro nevralgico dei collegamenti di Modena e proprio per questo, contrariamente a quello che è stato fatto in quasi ogni altra parte della città e anche credo nella totalità delle altre città, è stato aumentato il carico urbanistico perché, come si dice nella pianificazione urbana, nei punti dove la mobilità... c'è un centro nevralgico, si deve aumentare perché è lì che la gente avrà più comodo usare mobilità alternativa e condivisa, intermodale, per potersi muovere.

Allo stesso tempo i parcheggi. Non confondiamo il parcheggio che è stato costruito che ha un altro compito, ma i parcheggi legati alle residenze sono stati abbassati rispetto a quelli che sono le normali dotazioni proprio per questo. Proprio per questo. Questa è una scelta che, passata completamente inosservata, in realtà è molto innovativa e, considerato gli interventi che sono fatti oggi, andrà difesa; andrà difesa perché a Modena dire che togliamo i parcheggi non è una cosa semplice. Non è una cosa semplice dire a Modena che togliamo dotazioni di parcheggi alle abitazioni. E viene fatto in quel punto lì proprio perché in quel punto lì è previsto un profondo sviluppo intermodale, lo spostamento della stazione corriere (l'ha già detto la Vandelli, io mi ci ricollego), ma l'avere lì la stazione delle corriere unita alla stazione dei treni sarà – lo ridico per l'ultima volta – un centro nevralgico per la mobilità.

E non è una delibera importante solo per quello, è una delibera importante per il posizionamento e il ruolo che riveste, è sopra la stazione dei treni. Sappiamo quanto Modena si sia sviluppata verso sud e perché? Perché l'area nord era un'area vista come un'area più difficile, una periferia. Che poi di fatto è vicinissima al centro molto di più quanto non sia la reale zona sud di Modena, ma è vista molto più periferia quella che non l'area sud di Modena perché ci sono aree da rigenerare e alcuni quartieri un po' più difficili, diciamo. Ecco, lì porre un intervento di questo tipo è strategico; è strategico per sviluppare l'area nord del centro che sappiamo che risente, quell'area nord del centro vicino alla stazione, di quella zona posta al di là della stazione.

Rigenerare quell'area lì automaticamente sarà fonte di rigenerazione non urbanistica, ma sociale dell'area che è sotto la stazione; senza dimenticare la parte che viene sopra l'area dell'Esselunga, quella di cui stiamo discutendo, che, invece, è quella legata al bando "Periferie". Senza questo tassello qui, verrebbe slegata.

Ecco, io credo che questi interventi, il bando "Periferie", quello che sta succedendo nell'area nord del centro e l'ex Consorzio agrario, quello di cui stiamo discutendo, siano un tassello fondamentale non soltanto in quanto tali, ma visti come quell'innescò di rigenerazione di tutta l'area nord di Modena. Se queste aree qua avranno successo, come crediamo fortemente avranno, quindi di rigenerazione profonda nella parte nord, sarà un innescò non soltanto per rigenerazioni pubbliche, perché queste qua sono rigenerazioni pubbliche, cioè il pubblico ha avuto un importante ruolo nel fare questo. Devono essere innescò non per altre rigenerazioni pubbliche che, se ci sarà l'occasione, le faremo, ma non sarebbero sostenibili le rigenerazioni di tutta la città dal punto di vista pubblico, dovranno essere innescò per rigenerazioni private. Lì ci viene una bella area residenziale, un bel posto dove vivere, un posto accogliente; un privato compra un pezzo di un'area di fianco e lì fa rigenerazione, perché? Perché riuscirà a vendere, considerato il contesto che si è venuto a creare.

Ecco, io credo che per questa ragione questa delibera sia davvero importante per lo sviluppo della città, una città che credo sia decisamente moderna, vista da questo punto di vista, e coraggiosa”.

Il consigliere BERTOLDI: “Per quanto riguarda questa delibera, come Gruppo noi ci asterremo. Ma non perché vediamo in senso negativo questo passaggio, ma perché ancora viviamo in una provvisorietà. Noi adesso abbiamo piacere di vedere il piano più definito, anche perché fino adesso abbiamo visto spizzichi e bocconi, tante cose, ma ancora facciamo fatica a orientarci in un progetto più dettagliato e più preciso; anche in Commissione non abbiamo visto dei progetti 3D che ci permettano di vedere esattamente dove arriveremo, cosa faremo.

Io vorrei fare una raccomandazione perché questo è un progetto urbanistico di grandissima importanza, penso che questo sia il più grosso progetto urbanistico dei prossimi vent'anni per questa città; e, quindi, lo sviluppo deve essere in tempi celeri perché abbiamo aspettato già troppo, va pensato al meglio. E in questo senso io credo che anche delle consulenze importanti di architetti importanti siano da fare per fare un progetto che anche esteticamente sia bello. Anche perché avviene in un'area che possiamo definire degradata, è uno dei migliori modi per ovviare a un degrado urbano e inserire la bellezza nel degrado. E questo potrebbe dare una mano a riqualificare così in tutti i sensi quella parte di Modena.

Per quanto riguarda l'aspetto della rigenerazione urbana di questa zona, è vero, qui si fa rigenerazione e, quindi, penso che ci sarà una riduzione degli oneri d'urbanizzazione per chi costruirà in questa zona. Ecco, teniamo presente, però, che se è vero che è rigenerazione perché prima c'era qualcos'altro, però adesso c'è poco. Cioè, per chi costruisce non aumentano molto i costi di costruzione. Perché il fatto di dire facciamo una grossa scontistica per chi fa rigenerazione urbana nella nostra città è legato al fatto che, di solito, il costruttore si trova a dover abbattere qualcosa, a dover modificare, a dovere restaurare; il che comporta dei costi per lui maggiori.

In questo caso questi costi, se ci sono, sono comunque costi limitati e, quindi, secondo me, bisogna trovare anche il modo perché il Comune non rinunci a un aspetto economico che è importante tutto a favore del costruttore, trovare un equilibrio anche su questo aspetto”.

L'assessora VANDELLI: "Come interventi stati molto stimolanti, in realtà poi tutti; mi verrebbe voglia di interloquire direttamente, devo frenare la mia forma di irruenza anche nel desiderio di capire meglio anche quello che viene proposto.

Teniamo conto - parto dall'ultimo poi torno quasi indietro, poi salterò da un intervento all'altro - che stiamo parlando di una variante, quello che viene portato qua non è il Piano urbanistico attuativo. Il Consiglio comunale non entra, non è competente il Consiglio comunale l'aspetto estetico degli edifici, c'è una Commissione qualità che se ne occupa. Punto. Questo è il primo dato.

Ovviamente, parlare di variante urbanistica non ci sono disegni se non quelle tavole che sono poco comprensibili, mi rendo conto, ma che non portano dei 3D. Noi, a volte, proviamo ad aiutare alla lettura facendo alcune simulazioni, ma sono delle simulazioni per consentire a chi fa fatica, non ha l'abitudine a leggere degli schemi e delle norme, capire che cosa potrebbe succedere. Però, oggi, e l'ho detto all'inizio, noi parliamo della variante urbanistica che non è altro che uno schema di assetto che viene definito; e questo schema di assetto, in realtà, parla, perché parla di connessione di ricuciture che un Piano urbanistico si deve porre.

È uno dei temi che il PUG affronterà in modo ancora più incisivo perché tutte le politiche di sostenibilità hanno a che vedere con la costruzione di reti di ammagliamento, ammagliatura dei sistemi verdi, azzurri che sono quelli delle acque, che sono quello della mobilità dolce o ciclabile o/e delle dorsali perché sono gli elementi che creano la infrastrutturazione di una città sostenibile. Qui, nel piccolo, un piccolo comparto lo abbiamo disegnato e l'abbiamo provato anche a rappresentare. Abbiamo provato a rappresentare alcune scelte attraverso la descrizione di quello che già non tanto il Piano, la variante, ma il Piano e, quindi, prima ancora l'accordo hanno provato a dire che avverrà, cioè con la scelta di non fare più la spalmatura dei parcheggi a raso. Non vengono completamente eliminati, stiamo lavorando come in tutte le cose su un processo, cioè non è che dall'oggi al domani si possono cambiare molte abitudini. Noi abbiamo adesso un sistema che deve andare avanti anche per fasi e step in continuo.

E, quindi, abbiamo provato a dire alcune scelte che sono state compiute, ma non sono – cioè, il parcheggio multipiano che anch'io ho enfatizzato molto, che è stato anche raccontato, non è una prescrizione, non è una norma della variante; abbiamo anticipato e provato ad anticipare quelle che sono già delle scelte perché quello che abbiamo già fatto proprio per andare incontro a quello che diceva Prampolini, accelerare. Vogliamo arrivare a chiudere il prima possibile, questo la precedente consiliatura è stata una consiliatura che ha provato a chiudere alcuni nodi importanti di questa città. Tutte le città ne hanno, tutte quante, è difficile trovare delle città che non hanno avuto dei percorsi difficili per alcune parti della città – su questo ci tornerò.

Proprio perché l'accordo che abbiamo portato in Consiglio comunale conteneva già progettazione attuativa, che non è di competenza del Consiglio comunale, ma ha voluto raccontare e, quindi, anticipare una fase anche istruttoria che avverrà successivamente. Si può progettare meglio? Io credo che, ad esempio, un momento molto importante sia quello delle osservazioni; anche il mondo delle associazioni, ad esempio, dovrebbe utilizzare molto di più questo strumento che è uno strumento che colloca i contributi anche nella giusta dimensione.

Quindi, il contributo delle associazioni, di coloro che ritengono che le cose possono essere fatte meglio, anziché solo dei post su Facebook, sui social, potrebbero presentare delle osservazioni perché quello è anche lo strumento più corretto, formalmente corretto con cui si lavora.

Perché qui noi facciamo delle scelte di carattere politico generale di indirizzo, poi il confronto tecnico non l'hanno con l'Assessore, lo hanno con la struttura tecnica, con i progettisti a cui Esselunga si sta affidando che sono ottimi professionisti. Però, tra professionisti sicuramente ciascuno può apportare dei contributi che, nel confronto di pari livello, cioè di merito e tecnico, si può anche meglio definire e danno forse anche qualche strumento in più a chi deve fare sintesi di far la miglior sintesi possibile.

Oggi come oggi noi non abbiamo sul tavolo dentro alla procedura dei contributi che ci portino a una diversa definizione dell'assetto del comparto. Quindi, cerchiamo di velocizzare, stiamo cercando di introdurre tutti gli elementi che la nuova pianificazione, da un punto di vista sostanziale, cioè del tema della sostenibilità – i nuovi piani, il dibattito tra coloro che stanno affrontando i nuovi piani dal punto di vista dei contenuti (dopo arrivo anche alla nuova legge urbanistica) stanno ponendo che, appunto, sono quelli che ho provato dire prima, quelli della costruzione delle reti, del verde, del verde dove serve, dei verdi.

E, quindi, non più solo pensando il verde di fruizione, anzi, questo regredisce molto rispetto a, invece, quelle che sono le dotazioni ecologico-ambientali, come queste dotazioni debbano essere ammagliate tra di loro per creare un certo sistema che ha una maggiore efficacia, l'unica efficacia utile per contrastare. Non è il non costruire in assoluto, le grandi città, quelle che vengono considerate anche le migliori città dal punto di vista della sostenibilità, stanno svolgendo dei progetti di ampliamento; ma è come costruiamo, dove costruiamo che diventa importante sul tema della sostenibilità. Quanto quel modo di costruire, di costruire anche dei nuovi quartieri, questi quartieri possono essere, ad esempio, senza auto.

Allora, in una cultura come la nostra dove vogliamo andare a prendere il caffè in auto - perché è stato un dibattito interessante quello del quartiere, poi ci arrivo, dove un Consigliere diceva: "Ma io poi con la mia auto voglio andare dove mi pare". Concetto opinabile, ma esprime anche un modo di essere un po' anche dei modenesi. Però, io credo che dobbiamo costruire le condizioni perché le persone si sentano a loro agio di scegliere di andare a prendere il caffè facendo venti passi a piedi, non imponendo, ma facendo delle scelte che via via porteranno per step e per processo in continuo a trovare convenienza personale, collettiva, sociale, politica, sanitaria a fare delle scelte diverse.

Noi ci stiamo provando e anche questo Piano risponde a questo tipo di misura; quindi, ancora dal punto di vista, appunto, delle scelte che riguardano il tema della sostenibilità. Questo è un Piano di recupero. Perché è un Piano di recupero? Perché davanti c'è una ex e, quindi, questo è sintomatico. Le espressioni hanno un loro significato sostanziale forte.

Diceva il Consigliere della Lega: "Attenzione agli oneri, al costo di costruzione, al contributo di costruzione". Attenzione che il fatto che oggi non ci siano più gli edifici non vuol dire che qualcuno non li abbia demoliti, che non abbia fatto delle bonifiche; cioè, quei costi, anche se sono costi storici, ci sono stati. Quindi, non è che se uno non lo ha fatto lo premiamo e chi l'ha fatto lo penalizziamo. Se quell'area è stata bonificata, il prezzo con cui è stata venduta era maggiore; chi va a prendere un'area non bonificata la paga meno.

Quindi, attenzione a non confondere gli elementi economici e finanziari con gli elementi di fatto, cioè col percepito, perché faremmo un grave errore proprio anche di logica, di sistema, con l'effetto distorsivo che va a premiare chi per vent'anni non avrebbe - se ci fosse ancora tutto andremo a premiare, secondo la logica che lei ha provato a propormi, il soggetto che per vent'anni non ha bonificato. Tanto di cappello perché la bonifica è avvenuta. Bisognerà andare a indagare, si

faranno tutte le verifiche perché questo è consorzio, sicuramente le bonifiche sono state più leggere, ma sono state fatte. È stato eliminato tutto ciò che c'era sopra, sicuramente quello che c'era sopra spesso in questi fabbricati erano coperture in eternit. Quindi, una gran parte di questo lavoro è stato fatto.

Io credo che nel momento in cui l'urbanistica e l'edilizia sono oggettività, nel momento in cui c'è un piano di recupero, io riconosco il vantaggio a chi interviene nel recupero; quindi, non nell'espansione, non nel fare interventi che vanno a consumare nuovo suolo. Questo per dire che, dal punto di vista del calcolo, al di là delle statistiche che spesso vengono fatte con Google Maps per cui fotografano la permeabilità dei suoli come indice poi per rilevare ciò che è stato urbanizzato, questa è un'area che, da ogni punto di vista, è un'area che ha già avuto una sua trasformazione e che dentro ai parametri ordinari, con cui la vecchia legge e anche la nuova, quest'area è un'area di riqualificazione.

La nuova legge urbanistica. Qui intanto siamo ancora con la vecchia, quindi, se l'astensione è perché è contrario alla nuova legge, le dico allora voti a favore perché qui stiamo procedendo ancora con la vecchia legge, con tutti gli urbanisti che lei ha citato che avrebbero fatto la stessa cosa, cioè la stessa procedura. Nel merito dei contenuti non lo so, ovviamente, perché lei mette tre avvocati in una stanza vengono fuori con 30 tesi, non con tre; con 30 perché ci alimentiamo, dopo facciamo le subordinate. Per cui sicuramente qui siamo ancora con una pianificazione che è quella della legge 20, quindi con quella che è considerata da alcuni una buona, un'ottima legge.

Io chiudo anche perché capisco che il mio tempo è finito. Gli strumenti possono essere usati bene o male; la legge 20 e la legge 47, che qualcuno ritiene essere state leggi migliori, sono quelle che hanno creato la grande espansione... E, quindi, non è tanto un tema di legge, ma di valori e di obiettivi che i diversi strumenti possano attuare.

La parte negoziale c'è anche oggi, perché noi portiamo a casa qualche decina di centinaia di migliaia di euro in più di quello che era dovuto; quindi, la parte della contrattazione c'è sempre stata. La fase di contrattazione anche delle destinazioni c'è sempre stata, perché nel momento in cui poi si fa una variante semmai la facciamo con una procedura lunga sei mesi anziché un anno e mezzo dell'attuale legge. Ma il punto è come vogliamo declinare qualsiasi strumento dal punto di vista sostanziale (*interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento*). Cioè, il tema della sostenibilità lo stiamo declinando, possiamo migliorare. Io credo che, se abbiamo contributi di merito, possiamo tutti insieme migliorare sicuramente per la nostra bella città”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva a unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli	19:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.
Astenuti	9:	i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Manenti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Giacobazzi, Giordani, Moretti, Parisi ed il Sindaco Muzzarelli.

Quindi il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere al fine di concludere l'iter approvativo e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva ad unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Astenuti 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Giacobazzi, Giordani, Moretti, Parisi, ed il Sindaco Muzzarelli.

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 2/2020

Proposta n. 4632/2019

Oggetto: PROGETTO DEL METANODOTTO SNAM SPA DENOMINATO: "RAZIONALIZZAZIONE SDERIVAZIONE AP PER SASSUOLO DN 250(10") MOP 64 BAR ED OPERE CONNESSE E RELATIVE DISMISSIONI" NEI COMUNI DI SASSUOLO, FORMIGINE E MODENA (MO). PARERE DI COMPETENZA

Il PRESIDENTE: “La delibera è stata licenziata nella Commissione del 7 gennaio scorso, anche questa ce la presenta l’assessora Vandelli. Prego, Assessora”.

L’assessora VANDELLI: “Presidente, voglio farle una domanda. Siccome prima non ho detto e specificato il tema del quartiere, lo posso fare adesso? No”.

Il PRESIDENTE: “Crea un po’ di confusione nella verbalizzazione, soprattutto adesso che abbiamo la gestione automatica, quindi... ”.

L’assessora VANDELLI: “No, era perché i Consiglieri poi non si sono opposti alla trattazione e c’era la mia disponibilità a ridiscuterla, quindi volevo solo specificare questo. Ma entriamo direttamente, parliamo di metano. Sì, di metano che è un *...breve interruzione...* Che ci dà una mano e, quindi, andiamo avanti.

Questo è un progetto che mi appassiona poco, come vedremo anche nei minuti che ci metto a illustrarlo, perché è una modifica del tracciato ai fini anche della razionalizzazione, come dice il titolo della delibera, dello stesso tracciato. È una procedura che non è in capo al Comune ma è in capo alla Regione perché è una procedura cosiddetta unica per accelerare, come chiede più volte Prampolini; quindi, anche qui una procedura unica. Ho sentito la sua voce e sono rimasta folgorata e, quindi, adesso per un po’ la citerò. E, quindi, in questo caso stiamo parlando di una procedura unica dove dentro la procedura unica c’è anche la variante urbanistica e, in questo caso, viene chiesto, a valle di una procedura che vede la pubblicazione, che vede il coinvolgimento di tutti gli enti, che vi sia l’espressione da parte dell’organo competente. Quindi, non è sufficiente che sia d’accordo il funzionario, il dirigente che rappresenta in sede di conferenza il Comune, ma occorre che vi sia l’espressione dell’organismo a cui compete l’espressione sulla variante.

La variante è una variante di POC perché queste opere devono essere inserite e perché la variante urbanistica poi determina il costituirsi dei presupposti per la dichiarazione di pubblica utilità che, a sua volta, è prodromica poi agli espropri. Si tratta di piccole porzioni di territorio, è più la parte che viene eliminata del tracciato e, quindi, con l’eliminazione di rifiuti perché ciò che viene tolto sono rifiuti; e, invece, quindi, la realizzazione di nuovi piccoli tracciati per la razionalizzazione del metanodotto che da Sassuolo arriva sino a Modena”.

Non registrando richieste d'intervento da parte dei Consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva a unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Giacobazzi, Giordani, Moretti, Parisi ed il Sindaco Muzzarelli.

Quindi il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva ad unanimità di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Giacobazzi, Giordani, Moretti, Parisi ed il Sindaco Muzzarelli.

7 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 2/2020

Proposta n. 117/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI PRESIDENTE - COMMEMORAZIONE VITTIME FEMMINICIDIO - MINUTO DI SILENZIO

Il PRESIDENTE: “Come concordato in Capigruppo, anche per recuperare quanto, non avendo avuto occasione, non abbiamo fatto in occasione della celebrazione vera e propria della Giornata internazionale contro la violenza alle donne, leggo purtroppo il lungo elenco di donne vittime di femminicidi nel corso dell’anno scorso. Perché dobbiamo sempre ricordarci che stiamo parlando non di opinioni, non di politica, non di punti di vista diversi, ma di drammi personali di donne, appunto, di persone. Senza poi anche dimenticare quanto troppo spesso dietro questo ci sono altri problemi, penso, per esempio, ai figli delle vittime dei femminicidi.

Anche senza dimenticare che, purtroppo, l’anno scorso di queste 64 vittime, due sono state vittime di femminicidi nella nostra città proprio nei primi mesi dell’anno.

Luisa Minghè, Luisa Zardo, Angela Stefani, Marisa Sartori, Maria Sestina Arcuri, Ghizlan El Hadraoui, uccisa a Modena il 7 febbraio dell’anno scorso.

Neda Vannoni, Claudia Bortolozzo, Norina Matuozzo, Alessandria Immacolata Musarra, Fortuna Belisario, Roberta Priore, Hong Songmei, Romina Meloni, Loredana Cali, Benedicta Daniel, ammazzata a Modena il 7 aprile dello scorso anno.

Anna Lisa Ravenna, Elena Caprio, Clementina Spada, Romina Iannicelli, Elvira Bruno, Licia Zambon, Alice Bredice, Erika Cavalli, Imen Chatbouri, Carmen Vermica, Damia El Essali, Anna Cassalia, Mileidy Verdial Canales, Marianna Sandonà, Elisa Ciotti, Maria Corazza, Anna Maria Scavo, Patrizia Garro, Roberta Perillo, Deborah Ballesio, Luciana Bonzanini, Teresa Petrone, Chiara Corrado, Maria Miotto, Hui Zhou, Maria Cegolea, Brigida De Maio, Cinzia Fusi, Elisa Pomarelli, Maria Aparecida Venancio De Sousa, Adriana Signorelli, Marina Santoro, Atika Gharib.

Eleonora Perraro, Charlotte Yapi Akassi, Cristina Maioli, Zinaida Solonari, Mihaela Roua, Teresa Santolupo, Giulia Lazzari, Samira El Attar, Filomena Bruno, Rosalba Politi, Barbara Grandi, Ana Maria Lacramioara Di Piazza, Luisa Ciarelli, Mara Facchetti, Elisa Bravi.

A queste 64 donne si aggiungono tre donne uccise in questi primi 15 giorni dell’anno che mi pare doveroso ricordare: Carla Quattri Bossi, Concetta Di Pasquale, Fausta Forcina.

Fa molto piacere che abbiate anticipato la mia proposta di alzarci in piedi e fare un minuto di silenzio”.

Viene osservato un minuto di silenzio

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 1/2020

Proposta n. 4187/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI DEI GRUPPI PARTITO DEMOCRATICO, SINISTRA PER MODENA, VERDI, MODENA SOLIDALE AVENTE AD OGGETTO: VENTENNALE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

9 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 2/2020

Proposta n. 4477/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO CONSIGLIARE FRATELLI D'ITALIA-IL POPOLO DELLA FAMIGLIA AVENTE PER OGGETTO "GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE. LA SITUAZIONE A VENT'ANNI DI DISTANZA DALLA SUA ISTITUZIONE"

La consigliera GUADAGNINI: “Grazie al Consiglio in generale che ha accolto questo slancio anche ad alzarci in piedi e ha seguito. Quindi, mi fa veramente piacere. Do lettura provando a stringere un po’ e magari saltando alcuni dei dati che sono stati anche qua ricordati nell’Ordine del Giorno presentato il 25 novembre.

E, quindi, cambio immediatamente, non quest’anno ma l’anno scorso ricorrevano i vent’anni dalla risoluzione 54/134 del gennaio 1999 con cui l’Assemblea generale delle Nazioni Unite indica nel 25 novembre la Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza sulle donne e, contestualmente, invita Stati, organizzazioni governative e internazionali a predisporre in tutto il mondo, in questa giornata, campagne e iniziative di sensibilizzazione per contrastare la violenza sulle donne che – ricordo – come era stato riconosciuto dalla stessa Assemblea già nel 1993, "è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini".

Ricordo anche perché fu scelta quella data, perché abbiamo l’occasione di farlo. Fu scelta in ricordo dell’uccisione delle tre sorelle Mirabal, simbolo della resistenza delle donne al regime del dittatore dominicano Rafael Leonidas Trujillo, che furono sequestrate mentre andavano a far visita ai mariti in prigione, seviziate, violentate e torturate prima di essere uccise.

In Italia, poi, il 25 novembre comincia a diventare data simbolo dal 2005, in particolare a partire dai centri antiviolenza, dalle case delle donne, dalle associazioni femminili di cui abbiamo avuto occasione di parlare anche all’inizio di questo Consesso, che iniziano a fissare in questa giornata diverse iniziative per far emergere alla discussione pubblica – e di questo dobbiamo rendere, credo, merito – un fenomeno che risultava ancora molto sommerso e del quale, in questi quattordici anni (ci stiamo avviando al quindicesimo) la società ha cominciato a prendere coscienza, senza però riuscire a eliminare quelle radici e presupposti che ne costituiscono l’humus.

Ha all’interno questa Giornata – provo davvero a parafrasare perché i tempi sono stretti – un ruolo importante all’interno del calendario delle ricorrenze istituzionali, ed è occasione di confronto, informazione e impegno, da parte delle istituzioni e di chi le rappresenta, alla comprensione delle cause profonde della violenza di genere e alla conseguente lotta per la sua eradicazione.

Quindi, considerato che vengono promosse, appunto, di queste attività; premesso che – e nel premesso che avevo una serie di dati, che poi verranno probabilmente ripresi nella discussione, che riguardavano in particolare i casi di femminicidio ancora del 2018 a cui si sono aggiunti questi e i

dati portati dal coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna, che dichiara, appunto, che sono aumentate le donne che si sono recate in questi centri. Questo, ovviamente, è un aspetto positivo di avvicinamento ai servizi – servizi che ci sono, sono capillari all'interno della nostra regione anche per quei bandi di cui abbiamo parlato sempre all'inizio della nostra discussione – ma naturalmente rappresenta un fenomeno importante.

Io arriverei, per non perdere davvero troppo del tempo, alle richieste, perché appunto il palinsesto di questo lavoro, spero accurato, è stato in realtà poi oggetto anche di un altro ordine del giorno che ha preso la base su questo, quindi forse. Però quello che vogliamo chiedere è questo e si riferisce agli avvenimenti di novembre scorso, sui quali ci vogliamo concentrare.

Il Consiglio comunale, quello che chiediamo, condanna quanto successo nei giorni scorsi di novembre appunto (quando abbiamo depositato) presso la panchina rossa posta all'interno del Parco Amendola dove, durante la notte tra il 9 e il 10 novembre, sono stati bruciati alcuni libri collocati nella postazione di book-crossing ad essa collegata e dove, ancora nel tardo pomeriggio del 22 novembre, la stessa casetta per lo scambio dei libri è stata distrutta.

Sottolinea la preoccupante vicinanza di quest'atto con la ricorrenza del 25 novembre e l'elevato valore simbolico sia dell'allarmante azione, che non può non richiamare altri tragici roghi di libri, che del luogo, uno dei dodici scelti come sede di una panchina rossa con postazioni di book-crossing, attuata dall'Amministrazione nella scorsa consiliatura – voglio sottolinearlo – a seguito e in ottemperanza di una richiesta del Consiglio comunale espressa nella mozione che avevo indicato. Esprime il Consiglio, allo stesso tempo, soddisfazione per la reazione spontanea di tante cittadine e cittadini, associazioni, enti di diversa natura che nelle ore immediatamente successive hanno donato altri libri e hanno reagito con slancio anche stigmatizzando l'evento.

E valutando positivamente le indicazioni contenute negli indirizzi di governo proposti da questa Amministrazione, anche in continuità con quanto da anni sostenuto e portato avanti sia in fase di prevenzione, con tutte le iniziative appunto di promozione di un clima di rispetto e valorizzazione delle donne, sia in fase di contrasto e aiuto come, per esempio, l'apertura nel 2017 attuando la richiesta espressa anche qui di un Ordine del Giorno del Consiglio comunale – scusatemi se lo ripeto, ma era per dare anche l'importante di quello che noi come Consiglieri possiamo fare, proporre, chiedere. Dicevo, di un ulteriore rifugio per le emergenze che si affianca alla presenza di case rifugio successive alla fase emergenziale – scusate il tecnico. Chiudo.

Invita la Giunta: a proseguire nella realizzazione delle linee guida per il governo 2019-2024 dando ampio spazio, all'interno delle politiche dell'Ente, alle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza; a valutare di proseguire nel progetto "Panchine rosse" individuando nuovi luoghi in città in cui collocare altre panchine e altre postazioni di book crossing per manifestare fortemente la volontà di sostenere la diffusione della cultura di genere e le pari opportunità.

Impegna il Presidente della Commissione Servizi a promuovere una Seduta della stessa, in accordo con l'Assessorato per le Pari Opportunità, dedicata al tema con la possibilità di invito a settori dei servizi comunali o esterni (enti, associazioni) impegnati, di concerto e in accordo con l'Amministrazione, a prevenire e a contrastare la violenza di genere”.

A questo punto il PRESIDENTE dà la parola al consigliere ROSSINI (FDI - PDF) per la presentazione dell'Ordine del Giorno prot. n. 363739, presentato dal Gruppo consiliare Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia.

Il consigliere ROSSINI: “Come ha già ricordato Irene Guadagnini, nel 2019 abbiamo avuto questo anniversario della creazione, dell’istituzione della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne. La data fu scelta in ricordo dell’uccisione di queste tre sorelle di cui sempre il consigliere Guadagnini ha ricordato.

Il 25 novembre è diventata data simbolo del contrasto alla violenza sulle donne in Italia e, quindi, anche nella nostra città. E a Modena da anni, in occasione di questa giornata, viene promosso dall’Amministrazione comunale, e in particolare dal tavolo delle associazioni femminili per le pari opportunità, un calendario di iniziative volte a sensibilizzare l’intera comunità.

Modena poi ha aderito a questo progetto della panchina rossa iniziato nel novembre 2017 che, proprio nella notte tra il 9 e il 10 novembre, ha visto questo episodio di vandalismo nella nostra città. Queste le premesse della mozione che ho brevemente sintetizzato perché voglio arrivare al "considerato che" che è quello che mi preme di più.

Considerato che: è dei giorni scorsi la notizia apparsa sulla stampa ("Avvenire" 27 novembre 2019) che evidenzia un problema sorto in Gran Bretagna in relazione all’identità maschile. Si è in particolare evidenziato che indicare gli uomini come fossero sempre sessisti e violenti può minarne l’autostima. Brenda Todd, docente di psicologia dello sviluppo della City University di Londra, ha rilevato che nel 2019 i ragazzi, quando si avvicinano alla pubertà, vedono e sentono critiche continue all’identità maschile sui media, nelle serie televisive e in politica. La psicologa precisa che "molti bambini ormai crescono in famiglie dove manca una figura paterna e sentono la madre e le amiche criticare, non soltanto il papà, ma gli uomini in generale, un fatto disturbante per uno sviluppo psicologico sano". La professoressa Todd è altresì convinta che "bisogna lasciarsi alle spalle uomini violenti che tendono a controllare le donne, senza rispettarle. Nello stesso tempo, occorre riconoscere le buone qualità dei maschi, il loro desiderio di occuparsi della famiglia, la loro capacità di collaborare con le compagne". E ancora: "I media in questo momento nel Regno Unito si stanno concentrando sulle caratteristiche più negative della figura maschile, con pessime conseguenze sui giovani", spiega lo psicologo John Barry, uno dei fondatori della sezione maschile della "British Psychological Society", e aggiunge: "Ho timore per la salute mentale dei giovani maschi in quanto esiste un vero rischio che crescano con l’idea che esiste qualcosa che non va in loro, e con un senso di colpa per eventi negativi di cui non sono responsabili. Credo – continua lo psicologo – che esista un vero pericolo che alcuni ragazzi si sentano giustificati a comportarsi male, visto che, in ogni caso, la società ha già un’opinione molto negativa su di loro".

Alla luce di questi sviluppi che si sono verificati in altri Paesi continuo. A distanza di 20 anni dalla istituzione della Giornata contro la violenza sulle donne è possibile che si manifesti la necessità di fare il punto della situazione sulle modalità con cui il tema viene trattato, al fine di evitare le gravi conseguenze già rilevate sopra e l’insorgere di ulteriori situazioni di violenza determinate dagli effetti negativi che una visione sempre sessista e violenta della figura maschile può causare. Né l’Assemblea generale delle Nazioni Unite, né altri organismi sovranazionali o leggi nazionali indicano nelle associazioni femminili gli unici riferimenti per la trattazione del tema della violenza contro le donne.

Ritenuto che: ogni forma di violenza debba essere condannata e che si debbano attuare tutte le misure di prevenzione necessarie ed anche tutte le attività di sensibilizzazione della cittadinanza utili per informare e prevenire; al fine di effettuare una efficace attività di sensibilizzazione si debba tenere in considerazione anche la sensibilità maschile in modo che non si verifichi una generalizzata ed ingiustificata denigrazione della figura maschile; le attività di sensibilizzazione nei confronti

della cittadinanza non possono non prendere atto del fatto che è la famiglia il luogo principale dell'educazione dei giovani e se è vero, come alcuni sostengono, che è anche il luogo in cui si verificano molti dei casi segnalati di violenza sulle donne, alle famiglie comunque è opportuno rivolgersi per rendere efficace la campagna di sensibilizzazione; gli eventi accaduti al Parco Amendola non possono essere sottovalutati anche in relazione alla concomitanza degli stessi con il 25 novembre,

il Consiglio comunale invita il Sindaco e la Giunta: a verificare che le attività sino ad ora poste in essere dall'Amministrazione comunale per la promozione di un clima di rispetto e valorizzazione delle donne non comportino la contemporanea e generalizzata denigrazione della figura maschile; a coinvolgere nelle iniziative promosse dall'Amministrazione comunale in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne le associazioni familiari e le associazioni che si occupano di sostenere la famiglia offrendo accoglienza all'intero nucleo familiare, nonché altri enti o associazioni che si occupano di sostenere gli uomini e i padri in difficoltà, affinché possano dare il loro contributo nell'azione di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne; a proseguire nel progetto "Panchine rosse" individuando nuovi luoghi in città in cui collocare altre panchine.

Impegna il Presidente della Commissione Servizi: a promuovere una Seduta della stessa, in accordo con l'Assessorato per le Pari Opportunità, dedicata al tema, con la possibilità di invito a settori dei servizi comunali o a esterni impegnati, di concerto e in accordo con l'Amministrazione, a prevenire e contrastare la violenza sulle donne”.

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla presentazione dei quattro emendamenti. Il primo emendamento è il Protocollo Generale 378495, presentato il 19 dicembre scorso, appunto prima firmataria la consigliera Santoro. Prego, Consigliera, per la presentazione”.

La consigliera SANTORO: “A pagina 3, nel periodo "ritenuto che, puntini, ogni forma di violenza debba essere condannata e che si debbano attuare tutte le misure di prevenzione necessarie ed anche tutte le attività di sensibilizzazione della cittadinanza utili per informare e prevenire", inserire dopo le parole "ogni forma di violenza" l'inciso "sia fisica che psicologica senza distinzione di sesso in rispetto all'articolo 3 della Costituzione". Sempre a pagina 3, al termine del periodo "ritenuto che al fine di effettuare un'efficace attività di sensibilizzazione si debba tenere in considerazione anche la sensibilità maschile in modo che non si verifichi una generalizzata e ingiustificata denigrazione della figura maschile", inserire la frase "giacché nella degenerazione dei rapporti di coppia vi è anche una violenza al femminile, come denunciato e documentato, ad esempio, dell'associazione Padri separati".

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla seconda proposta di emendamento, Protocollo Generale 378499, presentato sempre il 19 dicembre. Prego, consigliera Santoro”.

La consigliera SANTORO: “Grazie, Presidente. Dopo il periodo a pagina 3 "ritenuto che gli eventi accaduti al Parco Amendola non possono essere sottovalutati anche in relazione alla concomitanza degli stessi con il 25 novembre, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne", inserire i seguenti periodi.

"Nel 2018 in Italia sono state uccise 142 donne e nella città di Modena occorre in particolare

ricordare i casi della lucciola romana Nicoleta Vasilica, assassinata proditoriamente a soli 31 anni nel settembre 2018 per mano di un soggetto gravato da precedenti; nel febbraio 2019 di Ghizlan El Hadraoui, badante di origine marocchina accoltellata 37 anni per mano dell'ex compagno dopo essere stata oggetto di minacce di morte. "Fatti resi ancor più gravi dalla circostanza che, in entrambi i casi, i corpi delle vittime sono stati ritrovati bruciati non solo per cancellare le tracce del delitto, ma in segno di vilipendio, e che grazie alle efficaci indagini delle Forze dell'ordine sono state identificate.

"I casi di violenza fisica, percentualmente molto più ai danni delle donne che degli uomini, maturano progressivamente in contesti esistenziali o domestici caratterizzati da marginalità sociale e in cui le vittime si trovano abbandonate a se stesse. Per tali ragioni, oltre ai centri antiviolenza, bisogna coinvolgere nell'opera di prevenzione tutti gli enti e/o associazioni di tutela della famiglia, sia di fatto che di diritto, allo scopo di intervenire per tempo nelle situazioni di grave conflittualità familiare".

Il PRESIDENTE: "Proposta di emendamento Protocollo Generale 378502, presentata sempre 19 dicembre. Prego, consigliera Santoro".

La consigliera SANTORO: "Grazie, Presidente. Dopo tali periodi inserire i seguenti precedenti dalle parole "tenuto conto che": "oltre alla normativa europea quale la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, cosiddetta Convenzione di Istanbul, ratificata dal Parlamento italiano nel 2013, occorre ricordare in ambito nazionale la legge numero 69 del 19 luglio 2019 denominata "codice rosso", modifica al codice penale, codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, che ha introdotto importanti novità quali: i reati di revenge porn, diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate e di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso punito con la reclusione da 8 a 14 anni.

"L'inasprimento delle pene per i reati di maltrattamenti contro familiari e conviventi, di stalking e violenza sessuale; l'obbligo per il Pubblico Ministero, nel caso in cui si proceda per i delitti di violenza domestica o di genere, di sentire la persona offesa entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato e, quindi, di dare priorità al compimento delle indagini per tali reati.

"La previsione di una formazione specifica per il personale delle Forze in relazione alla prevenzione dei suddetti reati; l'obbligo a carico dei condannati per i reati di lesioni, maltrattamenti e violenze sessuali di partecipare a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione e assistenza psicologica per poter usufruire del beneficio della sospensione condizionale della pena. In base ai dati resi noti dalla locale Procura della Repubblica nel corso di un recente convegno svoltosi a Modena intitolato "Il codice rosso", tra il 2018 e 2019 sarebbero stati iscritti nuovi 151 procedimenti penali per delitti di violenza di genere, di cui 89 per maltrattamenti, considerati veri e propri reati spia del fenomeno.

"Secondo gli esperti occorre rafforzare il ruolo degli psicologi forensi, a differenza degli psicologi clinici specializzati in ambito giudiziario, al fine di migliorare le procedure di ascolto delle vittime di tali reati nella delicata fase della denuncia in cui molto spesso giocano aspetti quali l'ansia, la diffidenza, l'isolamento e il timore di ritorsioni da parte dell'autore della violenza e far emergere così la cifra nera della criminalità nascosta".

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla proposta di emendamento Protocollo Generale 378504, presentata sempre il 19 dicembre scorso. Prego, consigliera Santoro”.

La consigliera SANTORO: “Grazie, Presidente. Inserire nel dispositivo, dopo il periodo "il Consiglio comunale invita il Sindaco e la Giunta a proseguire nel progetto "Panchine rosse" individuando nuovi luoghi in città in cui collegare altre panchine e altre postazioni di book crossing in ricordo delle vittime di violenze" il seguente: "a monitorare il fenomeno della violenza di genere a livello locale, se del caso interpellando o coinvolgendo il Ministero della Giustizia e chiedendo di acquisire annualmente dall'autorità inquirente, anche a fini statistici e di studio, i dati relativi al numero di procedimenti penali iscritti nella provincia di Modena per reati riconducibili a detto fenomeno".

Sostituire la seconda parte del dispositivo "impegna il Presidente della Commissione Servizi a promuovere una Seduta della stessa, in accordo con l'Assessorato per le Pari Opportunità, dedicata al tema con la possibilità di invito a settori dei servizi comunali o a esterni (enti, associazioni) impegnati, di concerto e in accordo con l'Amministrazione, a prevenire e contrastare la violenza sulle donne" col seguente: "a promuovere una Seduta della stessa, in accordo con l'Assessorato per le Pari Opportunità, dedicata al tema con la possibilità di invito a settori dei servizi comunali o enti esterni (enti, associazioni, esperti ed operatori in ambito giudiziario) impegnati, di concerto e in accordo con l'Amministrazione nonché a livello statale, a prevenire e contrastare fenomeni di violenza domestica e di genere””.

Il consigliere BALDINI: “In estrema sintesi, io ritengo che l'Ordine del Giorno della maggioranza presenti degli aspetti sicuramente condivisibili, ma presenti anche degli aspetti di criticità di fondo. C'è una visione, a nostro parere, quantomeno a mio parere, un po' ristretta del problema.

Cito in particolare un passo a pagina 2 dove, appunto, si elencano i morti, le donne uccise nel 2018 e i casi di femminicidio e si dice: "Preoccupante è il movente principale indicato, gelosia e possesso, a sottolineare ancora una volta che la strada per scardinare la diffusa mentalità che vede nelle donne una proprietà, un oggetto, è lunghissima". Io ritengo, o quantomeno noi riteniamo, che, viceversa, l'Ordine del Giorno presentato dalla consigliera Rossini sia maggiormente condivisibile perché affronta il problema sotto un punto di vista più ampio, sicuramente il problema della violenza che coinvolge sia gli uomini che le donne, ma la violenza fisica ovviamente coinvolge sicuramente maggiormente le donne. Sappiamo, tuttavia, che c'è anche un altro tipo di violenza che è una violenza di tipo psicologico e che matura in ambito familiare.

Tuttavia, riteniamo che appunto, al di là di questi aspetti statistici che sono incontestabili e, cioè, che i casi di femminicidio siano ovviamente preoccupanti e i due casi che abbiamo elencato nel 2018 tragici avvenuti nella nostra provincia lo testimoniano, l'Ordine del Giorno presentato dalla consigliera Rossini affronti il problema sotto un profilo più ampio e indichi nella famiglia il luogo principale in cui queste tematiche devono essere affrontate. Perché è appunto in ambito familiare in particolar modo che maturano le più gravi situazioni di conflittualità, tant'è che, come abbiamo scritto nei nostri emendamenti, non a caso i reati di maltrattamenti rappresentano un vero e proprio reato spia. Solitamente dai casi di maltrattamento poi, ove sottovalutati e non portati tempestivamente a conoscenza dell'autorità giudiziaria, da questo tipo di reato poi possono scaturire situazioni ben più gravi.

E poi magari accade o è accaduto purtroppo che delle denunce siano state sottovalutate e poi, dopo che la denuncia è stata sottovalutata, vengono poi a galla tristemente i casi di omicidio o femminicidio. Appunto per questo, la legge che è stata recentemente approvata che abbiamo citato, a luglio è stata approvata dal precedente Governo, ha cercato di velocizzare maggiormente i procedimenti penali e a far sì che, come principio cardine, come principio processuale, la persona offesa, nei casi appunto di maltrattamenti o altri tipi di reati connessi alla violenza di genere, debba essere immediatamente ascoltata dal Pubblico Ministero.

Quindi, fatta questa premessa e illustrato il senso dei nostri emendamenti, noi riteniamo comunque condivisibile assolutamente il fatto che si istituisca una Commissione Servizi per affrontare il tema, ma che si possa anche, alla luce di queste recenti novità normative, coinvolgere all'interno di questa Commissione magari operatori o esperti in campo giudiziario per dare una visuale più ampia del problema.

In conclusione, almeno per quanto mi riguarda, io preannuncio che mi asterrò sull'Ordine del Giorno della maggioranza che, peraltro, ritengo che presenti aspetti condivisibili – ovviamente la condanna al gesto, ai fatti di novembre è assolutamente implicita. E, quindi, ci asterremo. E, ovviamente, voteremo a favore dell'Ordine del Giorno della consigliera Rossini”.

Il consigliere TRIANNI: “Per contro al consigliere Baldini a me pare, invece, che la mozione della consigliera Rossini parta come di consueto da premesse largamente condivisibili per poi deviare in direzioni scentrate, quando non insostenibili. Cioè, nello specifico, a fronte di un problema serio e radicato come quello della violenza sulle donne, contrappone un non ben specificato malessere che attanaglierebbe la popolazione maschile inglese. Ora, al di là dell'attinenza che può avere un eventuale disagio della popolazione maschile in Gran Bretagna con l'emergenza che da anni affrontiamo troppo timidamente qua in Italia, trovo anche irrispettoso nei confronti del Comune, ma ancor prima delle donne, instillare l'idea che – e cito – "un clima di rispetto e valorizzazione delle donne non comporti la contemporanea generalizzata denigrazione della figura maschile".

In Italia semmai abbiamo storicamente il problema opposto, a mio vedere. Da anni c'è la cultura dell'uomo forte, abituato a essere una figura centrale in ambito sociale, lavorativo e familiare e a prescindere dai meriti obiettivi; la figura femminile autonoma, indipendente e moderna costringe uomini senza qualità effettive – ma solo questi – a confrontarsi con la propria limitatezza. Essi spesso, invece che a una valutazione autocritica, si abbandonano a denigrazione aprioristica, quando non a rabbia e ingiustificata violenza, verso il sesso opposto, uniche armi cui possono ricorrere data la loro inadeguatezza.

Quello che più mi infastidisce è che, ancora una volta, si sposti l'attenzione sulla figura maschile; addirittura nel testo si sottende all'idea che la causa delle violenze sulle donne sia dovuta alla reputazione che hanno le stesse dell'uomo. Cito: "Molti bambini ormai crescono in famiglie dove manca la figura paterna e sentano la madre e le amiche criticare non soltanto il papà, ma gli uomini in generale, un fatto disturbante per uno sviluppo psicologico sano".

Ora, io non metto in discussione la veridicità di ciò che si sostiene stia accadendo in Inghilterra, ma credo che in Italia la tendenza è preoccupantemente inversa e si tende spesso a giustificare l'uomo screditando la vittima degli abusi, la vittima femminile. Se ne ha notizia di continuo e spesso si rilevano addirittura fenomeni di offese e hate speech provenire da donne verso

altre donne, a riprova di quanto sia radicato il problema nella nostra nazione. La tesi di questo ODG sul nostro territorio la definirei pericolosa perché tende – non volontariamente forse – a fornire una scusante a un intero genere, quello maschile, a fronte di tutelare qualche caso di discriminazione, che ci sarà, tutto da verificare.

Cito un altro passaggio che non mi convince: "I media in questo momento nel Regno Unito si stanno concentrando sulle caratteristiche più negative della figura maschile con pessime conseguenze sui giovani". Io mi sarei aspettato da una donna e per le donne una critica come i media presentino la figura femminile, cosa che tra l'altro è stata fatta prima però non in questa sede, e l'impatto che ha avuto e che ha sulle giovani, più che a spostare per l'ennesima volta il punto del problema sulla figura maschile.

Quindi, a mio avviso, gli sforzi non andrebbero fatti nella direzione di contrastare una supposta denigrazione della figura maschile, ma – ed è umiliante dirlo alle soglie del 2020 – nel sostenere la diffusione della cultura di parità di genere, con buona pace degli uomini che stupidamente vedono la propria mascolinità minacciata da questo”.

La consigliera FRANCHINI: “Intanto forse fa piacere quanto a voi che oggi, a distanza di due mesi - mi dispiace in un certo senso che è passato così tanto tempo - ma si parli di un tema che purtroppo giustamente non si può chiudere ad una giornata, perché purtroppo i dati ci dicono che ogni 15 minuti una donna è vittima di violenza e, quindi, purtroppo è una cosa che bisognerebbe ricordare tutti i giorni.

Proprio a partire da questo, ascoltando i due Ordine del Giorno, penso che partano da un titolo univoco che era, appunto, il ricordo del ventennale della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne; e su questo, secondo me, è difficile essere in disaccordo e tutti gli Ordini presentati, ovviamente, vanno assolutamente nella stessa direzione.

Ma proprio per questo non sarei uscita dal tema dell'Ordine del Giorno, il ricordo di una giornata internazionale dedicata alla violenza sulle donne; violenza sulle donne che parte purtroppo, per quello che è il mio parere, da un dato principalmente culturale. E, quindi, probabilmente il tema vero che ci dobbiamo porre, al di là di un tema sacrosanto che riguarda la giustizia, è proprio capire che cosa dal punto di vista culturale oggi possiamo fare, perché questo tema delle radici profonde che partono, appunto, dall'educazione, dalla società, dalla cultura in cui stiamo vivendo.

E benissimo, nel nostro Ordine del Giorno penso che si faccia ampio riferimento e richiama a proseguire tutte le attività che in questo senso coinvolgono centri, coinvolgono istituzioni e coinvolgono esperti per far sì che questo problema possa trovare una sua soluzione a partire proprio da quella che è la cultura in cui stiamo vivendo. Cultura che purtroppo ci dice che ancora una parità nemmeno in Italia tra uomo e donna c'è, non c'è nemmeno nel mondo del lavoro; non c'è per quello che riguarda i salari, le donne ancora percepiscono in media un 10% in meno rispetto agli uomini; la percentuale di donne disoccupate è comunque purtroppo maggiore rispetto a quella degli uomini.

È un problema che sembra non riguardare direttamente questo aspetto, ma credo che una relazione forte tra cultura, autonomia culturale e indipendenza di una donna sia molto forte. La scelta delle panchine rosse rimarca questo tema, la scelta di mettere vicino alla panchina rossa un centro di lettura mette insieme i due temi: l'indipendenza, la cultura purtroppo si intreccia bene con la violenza perpetuata verso le donne. E proprio l'indipendenza culturale può permettere alle donne

di riuscire a rendersi forti e indipendenti rispetto a una cultura che forse così indipendenti non le vede ancora.

Proprio per questo faccio fatica, visto il tema tutto centrato sulle donne, visto un Ordine del Giorno che mai cita la figura dell'uomo, ma mette al centro proprio la violenza perpetuata – come diceva bene il collega – anche dai dati che sono inequivocabili, difficilmente si può andare contro a dei dati che ci dicono che la violenza viene perpetuata nella maggior parte dei casi sulle donne e addirittura che, guardando i dati, sei donne su dieci che vengono uccise, vengono proprio uccise da partner o da ex partner. E questo dato credo che sia il centro della nostra discussione oggi, la tutela delle donne, tutto ciò che noi possiamo fare perché a livello culturale, a partire dalle scuole, a partire dall'educazione, a partire dal nostro impegno verso la città, dobbiamo cercare di modificare.

Non penso che ciò che l'Ordine del Giorno della consigliera Rossini inserisce sia un tema che non ha una valenza, sono sicura che oggi gli uomini abbiano sicuramente – ho letto l'articolo dell'Avvenire e sicuramente pone degli aspetti assolutamente interessanti rispetto, appunto, alla figura maschile soprattutto nelle nuove generazioni.

Tuttavia, la trovo non calzante rispetto a un Ordine del Giorno che è centrato su un altro tema. E concordo con il consigliere Trianni rispetto al fatto che magari in maniera involontaria – sono assolutamente certa di questo – si sposti un pochino l'attenzione verso qualcosa che può porre il fianco a una legittimazione di una violenza che probabilmente non dovrebbe in realtà alimentare. Sono due temi assolutamente differenti, non minoritario, ma io non credo che in questo caso sinceramente abbia una relazione, una correlazione con ciò che il nostro Ordine del Giorno voleva identificare.

Per questa ragione, pur trovandomi in accordo con alcuni aspetti dell'Ordine del Giorno presentato, mi trovo ovviamente a dare il mio voto favorevole all'Ordine del Giorno presentato dalla maggioranza”.

La consigliera CONNOLA: “La violenza non ha passaporto, né classe sociale, ma spesso ha le chiavi di casa. Abbiamo sottolineato più volte la necessità di un cambiamento culturale per dare pari opportunità nel mondo del lavoro, pari diritti alle donne in ambito familiare e pubblico; sono stati fatti passi avanti ma non bastano, perché la resistenza anche culturale di ambiti patriarcali è forte.

E, infatti, i numeri della violenza sulle donne sono davvero tragici, bisognerebbe soffermarsi a leggerli e scandirli, sono così giganteschi quasi da non farsene una ragione. I numeri sono drammatici, nel mondo e anche in Italia sono oltre 6 milioni le donne vittime di violenza. Spesso i maltrattamenti sulle donne si consumano davanti ai figli; si stima che, a livello globale, circa tre bambini su 4, pari al 75%, siano state vittime nell'anno precedente almeno di una forma di violenza.

Come evidenziano i dati, la violenza sulle donne e la violenza sui bambini sono uniti da sei livelli di interconnessione: condividono numerosi fattori di rischio; originano dalle stesse norme sociali e culturali; hanno conseguenze comuni cumulate e combinate; si verificano in maniera concomitante; si trasmettono di generazione in generazione e spesso si sovrappongono nell'adolescenza. È ormai chiara l'interconnessione tra i due fenomeni e, di conseguenza, la necessità di affrontare il problema in maniera trasversale con un approccio integrato che si rivolga ai giovani, alle famiglie e alla scuola.

Per combattere la violenza contro le donne e i bambini bisogna interrompere la trasmissione

intergenerazionale della violenza. Un bambino che è vittima di violenza o maltrattamento diretto da parte dei genitori o assiste alla violenza del padre verso la madre ha una probabilità più elevata da grande di essere un perpetratore di violenza, e una bambina che è vittima di violenza da piccola ha una probabilità più elevata di essere vittima di violenza da adulta. Si tratta di un vero e proprio ciclo della violenza all'interno delle famiglie che può essere interrotto solo attraverso opportune politiche di cura e prevenzione. Per questo io vorrei soffermarmi sulla prevenzione, dove bisogna amplificare il campo d'azione in maniera congiunta.

Prevenire la violenza vuol dire combattere le sue radici culturali, come ha detto la mia collega, e le sue cause; per questo sono essenziali le strategie politiche mirate all'educazione, alla sensibilizzazione, al riconoscimento e alla realizzazione delle pari opportunità in ogni ambito della vita pubblica e privata. L'obiettivo è lavorare per combattere le discriminazioni e gli stereotipi legati ai ruoli di genere e al sessismo che producono le condizioni contestuali favorevoli alla perpetuazione della violenza maschile contro le donne.

In tal senso, l'attenzione deve essere massima alle nuove generazioni e investire nella formazione. In questo senso diventa strategico il potenziamento dei servizi educativi dedicati all'infanzia in ottica di prevenzione in ambito sia scolastico, sia extra scolastico, che siano in grado di coinvolgere gli studenti e le loro famiglie, gli staff delle scuole e gli educatori.

Da una parte, implementare iniziative che coinvolgano i bambini maschi vittime di violenza, sia assistita che subita, rappresenta un'area di intervento preventivo di medio lungo termine con un impatto di sicura efficacia sull'interruzione della trasmissione intergenerazionale della violenza in riferimento ai futuri uomini adulti. Dall'altra, programmare interventi volti a educare, informare e sensibilizzare i giovani alle parità di genere, al rispetto delle differenze come campagne di comunicazione a loro rivolte programmi culturali di comunicazione nelle scuole, attività formative extra scuola, innescano quei cambiamenti culturali necessari a rompere gli stereotipi alla base della violenza contro le donne e i bambini.

Particolare attenzione ai programmi di prevenzione rivolti agli adolescenti, essendo questa fase della vita un momento cruciale per poter incidere in modo importante e duraturo sulla prevenzione della violenza nei ragazzi e nelle ragazze”.

La consigliera MANENTI: “Io volevo dire molto semplicemente che mi trovo completamente d'accordo con quanto ha detto la consigliera Franchini come valutazione di questi Ordini del giorno. Nel senso che è vero che le osservazioni fatte sono tutte importanti ed è vero che qualsiasi cosa esaminiamo è sempre utile, porre altre questioni, da una questione ce ne possiamo porre anche delle altre, a dei dati ne possiamo aggiungere degli altri; possiamo cercare di esprimere una gerarchia, dare dei pesi alle posizioni, ai pareri, ai dati. Tutto questo è legittimo, però siamo partiti da una giornata che proprio vuole in qualche modo ricordare l'enorme, tragico fenomeno della violenza contro le donne. Quindi, io mi sento in qualche modo di far riferimento essenzialmente, appunto, a questa celebrazione, starei nel tema che ci eravamo posti all'inizio.

Parlando di questo tema, appunto, non ritengo congruo non perché non sia un tema importanti e fondante e fondamentale anche per un Consiglio comunale, ma proprio perché mi sembra che ci saranno altre occasioni – e cerchiamo anche di crearle – per parlare di queste cose, mi sembra importante stare al tema stretto. Sul tema stretto ovviamente noi – no, non ovviamente – in questo caso, l'analisi concorda con quella della consigliera Franchini. L'esito è un po' diverso perché, in realtà, noi riteniamo che, guardando le richieste, i dispositivi di entrambi gli Ordini del

Giorno, non ci siano particolari differenze.

Ci sembra che le azioni proposte alla Giunta per cui si sollecita la Giunta e il Sindaco a agire sono assolutamente condivisibili, sono tutte utili, tutte importanti e questa è la cosa, secondo noi, fondamentale. Cioè i distinguo, anche assolutamente legittimi e anche non irrilevanti fatti fin qui sono importanti, ma a me e a noi proprio quello che preme è che cosa chiediamo che venga fatto. Tutto quello che è stato elencato praticamente in entrambi gli Ordini del Giorno è condivisibile, quindi, in questo senso, noi voteremo a favore di questi due Ordini del Giorno.

Per quanto riguarda gli emendamenti, l'unico che pone una questione specifica e aggiunge delle informazioni specifiche e non, appunto, altre questioni, come detto prima, mi sembra il terzo della consigliera Santoro che richiama il fatto che esiste un codice rosso, che è una norma importante che comunque è stata approvata di recente e che attiene proprio il problema di cui stiamo parlando.

Quindi, noi voteremo a favore di entrambi gli Ordini del Giorno e ci asterremo negli altri emendamenti tranne in quello che riguarda il codice rosso”.

La consigliera AIME: “Io stamattina ero all’UDI e ho guardato, intanto che arrivavo lì, quel bel parco che c’è, la panchina rossa e il book crossing; ho guardato, mi sono avvicinata e ho fatto una foto per tenerli, per fissarli poi anche nella memoria così integri, ecco.

Ma direi che questo Ordine del Giorno, soprattutto per noi donne, va a toccare quella che è una ferita aperta; quello che ricordava anche il Presidente che abbiamo già tre femminicidi nell’anno 2020 credo che sia un dato purtroppo talmente tragico che parla da solo.

E guardate che io direi che una delle cose anche che mi colpiscono di più è che è molto difficile che restino impuniti gli autori di queste violenze, c’è come una determinazione proprio di chi le compie che non è determinata da un senso anche di impunità, posso farlo e non vengo punito. No, è come un’urgenza alla distruzione proprio interna che non trova nessun argine perché continuino, continuano a farlo, e guardate che credo almeno nove su dieci vengano comunque in qualche modo assicurati alla giustizia.

Assicurati, dal mio punto di vista, e poi puniti non in maniera sufficiente. Noi abbiamo delle sentenze e delle pene scontate per un numero di anni a volte veramente risibile se noi lo compariamo con la gravità di quel delitto, la gravità di quell’offesa, si fanno veramente pochi anni di galera in Italia per femminicidio. Vale la pena forse ricordare che qua serpeggia ancora una visione della donna e dell’uomo – che ricordava prima anche nostro collega, consigliere Trianni – che risente di una distorsione, cioè è stato solo nel 1981 che è stato abolito il delitto d’onore in Italia. Quindi, signori, è stata veramente una vergogna, cioè, andare avanti fino agli anni ’80, all’inizio degli anni ’80, con una sorta di legittimazione della violenza di un uomo sulla donna per quello che era ritenuto una giusta causa, ecco, se vogliamo metterla così. Io sono contenta che arrivi in Consiglio oggi alla nostra attenzione di votare a favore dell’Ordine del Giorno della collega Guadagnini.

Quanto all’Ordine del Giorno della collega Rossini, contrariamente ad altre volte in cui non dico mi trovo d’accordo ma io cerco sempre di capire anche il pensiero degli altri e la visione degli altri, questo veramente mi arriva come un documento talmente confuso ma su tanti piani. Guardate, intanto comincia a citare questo articolo di “Avvenire” parlando della Gran Bretagna – e è l’articolo

che io poi mi ero letta, mi ero anche presa la briga di leggerlo – è in relazione allo scandalo del "me too". Quindi, cioè, parla di altro, se vogliamo, è pesante, è lo scandalo del "me too"; è stato pesante, però io non lo metterei sullo stesso piano dei femminicidi.

E poi questa cosa così che sembra quasi più da talk-show dei bambini che crescono in famiglie dove manca una figura paterna, dunque le madri, le amiche criticano, ma che dà un'immagine un po' da fiction, permettetemi, quasi che fa quasi sorridere; sembrano quelle donne che si lamentano del marito che fa questo, che fa quello, che non va bene. Qua, invece, stiamo parlando di omicidi, stiamo parlando di morti, stiamo parlando di violenze e questo fatto anche di volere ridare come una dignità alla figura dell'uomo, ma chi gliela vuole togliere? È che qua parliamo di donne, perché quelle tumefatte, perché quelle impaurite, perché quelle che stanno zitte perché pensano che i figli – pensano sbagliando, dico io – magari ne risentano; quelle che per trovare il coraggio di farsi aiutare deve succedere di tutto che subiscono per anni sono donne. Sono donne.

Noi come donne siamo unite e solidali a loro in una sorta di sorellanza sul dolore, sul rischio che tutte possiamo correre. Qua non è tema, proprio è fuori tema parlare della figura maschile che non è abbastanza valorizzata all'interno della famiglia, ma di quali famiglie stiamo parlando? Di cosa stiamo parlando, consiglia Rossini? Questo è un film, è una fiction questo Ordine del Giorno, cioè mette assieme dei piani veramente che assieme non ci possono stare. Non ci possono stare.

Quindi, noi voteremo contro questo a Ordine del Giorno perché non aggiunge niente, non porta un valore in più, ma semplicemente confonde dei piani e, quindi, non possiamo seguirla in questo ragionamento”.

La consigliera BERGONZONI: “Solo due parole velocemente, nel senso che io condivido gli interventi che mi hanno preceduto della collega Connola, della collega Franchini, della collega Guadagnini, quindi mi associo a quello che hanno detto nel senso che io non ho tanto da aggiungere. Io intervengo semplicemente per fare una richiesta alla Giunta che è questa. Adesso non conosco la situazione delle panchine rosse in quanto la richiesta che sto per fare è di tutta Modena, sono sincera, però io ieri ero al Parco Amendola e ho notato una cosa che, secondo me, proprio perché abbiamo parlato di panchine rosse, va evidenziata.

Era completamente al buio questa panchina, compreso il book crossing, eccetera, eccetera. Non so negli altri parchi come siamo messi, però credo che questa panchina vada illuminata proprio per le cose che sono successe e vadano illuminate dappertutto possibilmente, compatibilmente con quello che si può fare, chiaramente. Per il resto mi associo a quello che è già stato detto”.

Il consigliere STELLA: “Io avevo un paio di interventi, uno chiaramente l'ho ridotto perché dopo è subentrata anche la mozione della collega Rossini per la quale, appunto, avrei due parole da dire. Comunque, in merito alla mozione della consigliera Guadagnini che abbiamo firmato anche noi come Sinistra per Modena dico questo.

È chiaro che la ricorrenza del 25 novembre è simbolica e la nostra società deve affrontare il dramma della violenza sulle donne 365 giorni all'anno – e, visto che siamo nel 2020, 366. La cronaca quasi ogni giorno ci parla di eventi terribili che hanno come vittime proprio le donne;

tuttavia, tendiamo a dimenticarci che gli episodi di violenza che sentiamo tramite le notizie sono pochissimi in confronto a quelli che accadono realmente.

La violenza sulle donne deriva da tutti quegli atteggiamenti aggressivi o molesti che gli uomini perpetrano nei confronti di persone di genere femminile e perciò si parla anche di violenza di genere. Essendo di diverso sesso, il diverso sesso è ritenuto più debole o addirittura inferiore: è l'elemento che più frequentemente viene addotto come motivo nella violenza in sé. Il fenomeno della violenza sulle donne è una piaga che colpisce l'intera umanità ed è presente sia nei paesi industrializzati, sia in quelli in via di sviluppo, in quanto non conosce differenze sociali o culturali.

La violenza sulle donne, però, non deve essere considerata esclusivamente nella sua forma più terribile ed estrema che è il femminicidio, i casi, cioè, in cui la donna viene uccisa in ragione del proprio genere. Le ultime statistiche vedono in Italia il terrificante e tutt'altro che lusinghiero dato di un femminicidio ogni tre giorni. Chi sono i principali carnefici che infliggono violenza sulle donne? Extracomunitari spietati, uomini sbandati o malviventi delle periferie, malati di mente, tossicodipendenti, personaggi che vivono ai margini della società? No, questi appena citati sono casi largamente minoritari, mentre la prima causa di morte o di invalidità permanente fra le donne fra i 16 e i 44 anni in Italia è la violenza subita da familiari, conoscenti, partner o ex partner nella stragrande maggioranza italiani.

La violenza su una donna può essere fisica, sessuale ma anche psicologica, fenomeno quest'ultimo non meno doloroso delle prime due violenze citate che è in forte aumento e che richiede anche interventi complessi da un punto di vista giuridico perché basato sulla lettura della denuncia presentata dalla donna vittima. Tra le violenze psicologiche rientrano le violenze economiche, ovvero quando l'uomo usa il denaro per sottomettere la donna; l'indipendenza economica spesso è un fattore chiave per la donna che ha subito maltrattamenti o abusi per uscire da queste situazioni di pericolo.

Il mobbing sul luogo di lavoro, che si manifesta con insinuazioni sessuali o dequalificanti per scopi sessisti da parte di colleghi o superiori; lo stalking, ovvero condotte aggressive e a volte violente, invettive scritte o verbali, minacce, telefonate continue e pedinamenti solo perché l'ex compagno non accetta la rottura del rapporto di coppia. La cosa più preoccupante è che per quest'ultima tipologia di violenza la pena è poco incisiva e non prevede l'applicazione di efficaci misure coercitive, condizione che pone la donna vittima di fronte ad una situazione drammatica che può in qualsiasi momento aggravarsi senza la possibilità di intervenire in tempo. Su questo punto debole della nostra legislazione occorre, quindi, che si prendano delle misure che vadano a modificare soprattutto per quanto concerne i reati di stalking e mobbing, perché oggi le vittime di tali violenze devono essere maggiormente tutelate e protette.

Passo alle considerazioni sulla mozione della consigliera Rossini. Parto dalla fine a scanso di equivoci e dichiaro che Sinistra per Modena voterà contro questo Ordine del Giorno. Ritengo il testo di questa mozione incomprensibile, incomprensibile perché il titolo è completamente disarticolato con le premesse, i considerato e i ritenuto. All'interno del testo di questo Ordine del Giorno si insinuano concetti che, al netto di alcuni ovvi e condivisibili, nulla hanno a che vedere con la ricorrenza del ventennale della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Non condivido questo Ordine del Giorno in quanto, dopo le prime quattro, cinque premesse di circostanza fino a dove si ricordano gli atti vandalici subiti dalla casetta dei libri posta a fianco della panchina rossa del Parco Amendola, si introducono le teorie di due psicologi inglesi che sostengono il rischio – in Gran Bretagna – dell'identità dei maschi ed il forte calo della loro autostima derivanti dai giudizi negativi che le donne e la società esprimono nei confronti degli

uomini.

Premesso che personalmente non mi sento assolutamente intaccato nella mia autostima perché uomo in quanto sono il primo a condividere i giudizi negativi nei confronti degli uomini che commettono violenza sulle donne – perché è su di loro che deve essere fatta una riflessione e per i quali si deve denigrare l'operato, non dei maschi che si comportano civilmente – l'assunto più assurdo che leggo su questo Ordine del Giorno è quello attribuito allo psicologo John Barry che leggo testualmente: "Credo che esista un vero pericolo che alcuni ragazzi si sentano giustificati a comportarsi male visto che, in ogni caso, la società ha già un'opinione negativa su di loro".

Io rifiuto di credere che un'intera società possa avere pregiudizi nei confronti dei giovani maschi solo per il fatto che sono uomini, a meno che tale citazione non sia stata inserita per sottendere un'aspra critica contro ogni iniziativa volta alla prevenzione contro la violenza sulle donne e contro chi le promuove, come, ad esempio, tutti i progetti proposti nelle scuole che invitano i ragazzi a ragionare sulle disparità e sul rispetto di genere.

Il contenuto di questa mozione è incoerente perché, con il pretesto della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, nata a seguito del preoccupante fenomeno in ascesa della violenza sulle donne e delle vittime di femminicidio, si pone l'accento su una questione che nulla ha a che vedere con il 25 novembre.

Concludo soltanto leggendo un estratto della Dichiarazione di Vienna dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1993, giusto per ricordare i principi sostenuti nelle mozioni in discussione oggi che Sinistra per Modena ha sottoscritto convintamente. "I diritti umani delle donne sono un'inalienabile, integrale e indivisibile parte dei diritti umani universali; la completa ed uguale partecipazione delle donne nella vita politica, sociale ed economica a livello nazionale, regionale ed internazionale e lo sradicamento di tutte le forme di discriminazione in base al sesso sono l'obiettivo prioritario della comunità internazionale".

Il consigliere TRIPI: "...anche perché l'ora è questa. Io volevo soltanto portare alcuni dati molto rapidamente. Nel 2018, 800 casi di violenza di genere nella relazione di intimità presso i nostri pronti soccorso, quindi Baggiovara e Policlinico di Modena; uno ogni nove ore, con 86 indagati dal 1° gennaio a settembre.

Quindi, questa è una punta di un iceberg che, chiaramente, se si va al pronto soccorso vuol dire che si è proprio in una condizione di estrema necessità. Quanti, invece, restano a casa? Io ho lavorato in un pronto soccorso e molto spesso mi capitavano donne che raccontavano di essere cadute dalle scale anche se abitavano a piano terra e questa condizione era abbastanza frequente; poi ho smesso di lavorare lì, quindi niente più. Però, questo succede nella nostra città e nella nostra città per cui credo che sia assolutamente indispensabile una riflessione, un approfondimento con tutti quelli che sono in grado di produrre educazione, perché siamo in un momento in cui l'annichilimento della ragione critica è molto avanzata. La cultura dell'immagine, della falsa immagine, delle false relazioni stanno prendendo sempre più piede.

Quindi, ben vengano degli interventi che possano portare a un approfondimento e a un miglioramento delle relazioni, delle competenze, delle conoscenze. Io includerei anche in questo il fatto che in queste Commissioni si possa parlare anche con gli stranieri, con il rappresentante degli stranieri. Non che siano i colpevoli, perché molto spesso siamo in situazioni in cui gli italiani sono protagonisti di queste cose, però il fatto di poter discutere di parità di doveri e di diritti e il fatto di

condividere equità e parlare di rapporti interfamiliari paritari credo che sia un fatto assolutamente auspicabile. Per cui mi vedo molto favorevole all'idea di creare delle Commissioni di lavoro. Per quanto riguarda l'Ordine del Giorno, ovviamente voterò quello della maggioranza e voterò contro quell'altro".

Il consigliere ROSSINI: "Allora, vorrei replicare un attimo anche per ricondurre la mia mozione al suo vero significato, perché mi sembra che ne sia stata data una lettura distorta.

Innanzitutto il consigliere Trianni. Mi permetta una battuta così stemperiamo anche un po' la tensione: la scopro nazionalista e quasi quasi tra un po' anche favorevole alla Brexit. Nel senso, qui io ho portato l'esperienza di un Paese che sta riflettendo su questo tema, cioè si sta domandando se affrontare il tema della violenza sulle donne con una determinata modalità – quindi concentrando, come avviene anche nel nostro Comune poi, e deputando alla trattazione di questo tema il mondo femminile, quindi in questo caso delle associazioni femminili – sia una buona cosa o no.

Quindi, preso atto della gravità del problema della violenza sulle donne, il quesito che ci poniamo e che, secondo me, noi dobbiamo porci è se lo stiamo affrontando in maniera tale da risolverlo, perché quando noi diciamo i casi sono in crescita, io personalmente mi domando se lo stiamo affrontando bene il tema. Perché se i casi calano allora va bene come lo affrontate voi, se i casi crescono significa che forse una riflessione su come stiamo affrontando il problema, responsabilmente, dovremmo tutti insieme farla. Okay?

E per me qual è il difetto – e mi rivolgo anche alla collega Aime su questo che vorrei far riflettere. Cioè, il punto qual è? È che qui, quando io vi sento parlare, cioè voi avete una visione continua di contrapposizione. Cioè, c'è l'uomo, c'è la donna, sono contrapposti, ognuno deve fare la sua strada, ognuno il suo percorso diviso, distinti l'uno dall'altro. E, secondo me, questo è un problema.

Io come la vedo, invece, come la vedo non io, il gruppo Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia? Che uomo e donna sono complementari e insieme fanno il bene della società, in particolare quando riescono a unirsi e a costruire un progetto di vita. Ci siamo? Per cui, per questo io invito sempre a tenere presente tutti i vari soggetti coinvolti in queste vicende, che è la donna, che è l'uomo, che è la famiglia. Cioè, noi il problema lo risolviamo se recuperiamo l'unità, non se continuiamo a parlare in maniera settoriale.

Questo è il motivo per cui io sono andata alla ricerca di uno spunto tecnico, perché se lo scrivo io mi sembra una mia opinione, però sono andata alla ricerca di uno spunto tecnico. Mi aveva colpito quell'articolo di "Avvenire" perché faceva una riflessione su un Paese che non è il nostro ma che sta affrontando lo stesso identico problema, quello sulla violenza sulle donne, perché se ci sono state delle determinazioni internazionali significa che il problema della violenza sulle donne non è italiano, è un problema che si verifica in tutto il resto del mondo o quantomeno in Europa.

Quindi, è un Paese che si sta facendo delle domande, si sta chiedendo se il modo con cui è stato affrontato il problema sino ad ora è una modalità corretta. È questa la riflessione che io volevo indurre. E mi sembra poi anche, cioè, di sognare quando chiedo di coinvolgere in questi tavoli le associazioni familiari e quelle che sostengono gli uomini, i padri in difficoltà, sentirmi dire: "No, perché quelle devono stare fuori, devono starci solo le associazioni femminili".

Allora questa, permettetemi, è ideologia e, tra l'altro, estremamente dannosa perché se il problema continua ad esistere, o noi ci domandiamo veramente se lo stiamo affrontando bene,

oppure, come ho detto oggi in un'altra occasione, rimaniamo fermi nelle nostre posizioni a dirci quanto siamo belli, quanto siamo bravi, non fotografiamo la realtà e diciamo che gli altri hanno una percezione.

Allora, non è così, credetemi. Per un senso di responsabilità nei confronti delle donne, ma proprio delle donne, affrontiamo il problema diversamente, coinvolgiamo tutte le persone coinvolte in questo problema, perché continuare a contrapporre l'uomo e la donna e metterli in gara tra di loro non fa il bene della società.

Ecco, io ritengo che sia così e questa è l'unica ragione per cui ho ritenuto di presentare una mozione che, in un qualche modo, desse una visuale un po' diversa. E questa è la ragione, non per dare un indirizzo di difesa dell'uomo, non mi metto in questa situazione. Quindi, io ritengo che le considerazioni che sono state fatte siano quelle fuori seminato. Per quanto mi riguarda mi asterrò sulla mozione di Irene Guadagnini e voterò a favore degli emendamenti dei colleghi leghisti".

La consigliera GUADAGNINI: "Ringrazio tutti i Consiglieri e le Consigliere intervenuti nel dibattito. Do, però, un paio di informazioni che sono alla base della nostra già anticipata decisione di votare in modo contrario all'Ordine del Giorno presentato dalla consigliera Rossini e in coda a quello che diceva.

Le informazioni sono queste. Non c'è una visione di contrapposizione tra uomini e donne nelle azioni che vengono portate avanti per il tentativo di contrasto e di soluzione alla violenza sulle donne che ricordo essere il tema, non c'è questa divisione netta. Mi dispiace che ci sia ancora questa idea, ma non posso far passare questa idea che riguarda un femminismo degli anni '70, credo.

Non c'è, non c'è da parte degli enti che portano avanti alcune azioni che non sono "voi". È un lapsus forte il "come tentate di risolverlo voi". Il tentativo qui per fortuna, io speravo che alcuni temi ci vedessero davvero insieme. Dicevo, trovare una soluzione – che poi arriverò a dire due parole sulla soluzione, che sembra... – insieme. Quel "voi" mi ha fatto un po' saltare.

Non c'è questa e le spiego anche perché. Sa qual era il titolo dello spettacolo dell'anno scorso del 25 novembre fatto dall'Amministrazione e portato alla città? "Uomini che non odiano le donne", era tutto sugli uomini. Sa qual è la prima città in Italia che ha aperto un centro dedicato agli uomini maltrattanti? Modena. Sa da quanti anni lavoriamo insieme e portiamo e diciamo continuamente che le attività devono essere fatte 'uomini e donne insieme'? Modena e noi.

Non riesco veramente, io non posso far passare questa idea che ci sia una contrapposizione; che, quindi, parlare di violenza contro le donne sia una questione soltanto delle donne, che parlare di questo si denigra la figura maschile in genere. Le assicuro, non è per nulla così e tutte le azioni che vengono portate avanti non vanno nella direzione della denigrazione della figura maschile. Noi non possiamo accettare semplicemente una idea di questo tipo, che è alla base della sua convinzione legittima – legittima – che noi facciamo, le assicuro, non è così. E questo è uno dei motivi per cui non possiamo accettare e non possiamo votare questo Ordine del Giorno.

Le ricordo che su LDV è stato fatto anche un film di Elisabetta Lodoli, si chiama "Ma l'amore c'entra?"; tutto su LDV, che è inserito all'interno di quel famoso calendario in cui lei dice gli uomini non c'entrano e c'è una visione femminista anni '70 di separazione. Ecco, no, guardi, col cuore in mano, le cose non stanno così, non andiamo in questa direzione.

Detto questo, che noi pensiamo di eliminare un fenomeno come quello della violenza di genere, della violenza sulle donne – ribadisco, questo è il tema, non la condanna alla violenza in generale. Che ogni forma di violenza debba essere condannata, certo, lo possiamo mettere in qualsiasi Ordine del Giorno che riguardi la violenza in genere, questa è una cosa un po' più specifica. Dicevo che - ah, scusatemi, guardo gli appunti, vi do anche delle altre informazioni a proposito degli emendamenti. Monitorare il fenomeno: esiste un tavolo in Prefettura. Esiste un tavolo in Prefettura da tempo e il Comune, oltre a tanti altri, ma il Comune partecipa, per dire che, insomma, le cose non le inventiamo adesso e tutte queste le facciamo e immaginiamo da tempo.

La soluzione non è dietro l'angolo, la soluzione non è immediata, la soluzione non è – mi dispiace, io sono convinta anche che la soluzione, e guardo la collega Aime, non sia neanche aumentare le pene ma vabbè, potremmo discuterne, possiamo ragionare su... Tecnicamente, se volete, possiamo ragionare anche su "codice rosso", molto tecnicamente se volete, e anche alcuni dispositivi che mi trovano e trovano alcuni, la maggior parte in realtà, la rete dei centri antiviolenza, decisamente critici in questi confronti.

Ma se abbiamo l'obiettivo comune che è quello, sono sicura che noi possiamo ragionare e lavorare insieme, però conoscendo quello che già è stato fatto, conoscendo le linee che ci stiamo dando. E non pensando che, siccome tutto quello che è stato fatto fino adesso non ha portato al fatto che non ci siano più donne uccise in quanto donne – questa è la violenza di genere – oppure che siano molto, molto, molto calate, allora tutto quello che è stato fatto non funziona e dobbiamo immaginare altro.

Non è così semplice, non è così immediato, non è così veloce. Possiamo immaginare altro, questo lo possiamo fare, ma non possiamo partire da presupposti che dipingano una realtà diversa da quella che è e una decisione dell'Amministrazione e della maggioranza diversa da quella che è, perché l'obiettivo deve essere comune”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prot. n. 348974, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Astenuti 6: i consiglieri Baldini, Bosi, Giacobazzi, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Forghieri, Giordani, Moretti, Parisi ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. n. 378495 all'Ordine del giorno prot. n. 363739, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 7: i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Prampolini, Rossini e Santoro.

Contrari 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Forghieri, Giordani, Moretti, Parisi ed il Sindaco Muzzarelli.

Quindi, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. n. 378499 all'Ordine del giorno prot. n. 363739, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 7: i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Prampolini, Rossini e Santoro.

Contrari 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Forghieri, Giordani, Moretti, Parisi ed il Sindaco Muzzarelli.

A questo punto il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. n. 378502 all'Ordine del giorno prot. n. 363739, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 9: i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi.

Contrari 17: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Tripi e Venturelli.

Astenuti 1: Il consigliere Trianni.

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Forghieri, Giordani, Moretti, Parisi ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. n. 378504 all'Ordine del giorno prot. n. 363739, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 7: i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Prampolini, Rossini e Santoro.

Contrari 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Forghieri, Giordani, Moretti, Parisi ed il Sindaco Muzzarelli.

Concluse le operazioni di voto degli emendamenti, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prot. n. 363739, che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 9: i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Manenti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi.

Contrari 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bertoldi, Forghieri, Giordani, Moretti, Parisi ed il Sindaco Muzzarelli.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Vice-Segretario Generale
MARCHIANO' LUISA